QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 19 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 75 | 38 — | 20 — | 175 — | 90 — | 45 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 15.— | 8 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 36 — | 18 — | — | 35 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 19.— | — | — | 32 — | — | — |
| IDEA COLONIALE | 15 — | — | — | 30 — | — | — |
| *Cumulativi* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 — | 6 — | — | 28 | 14 — | — |
| NOI E IL MONDO | 20 — | 10 — | — | 31 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16.— | — | — | 30,80 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 12 — | — | — | 28 — | — | — |

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

# LA TRIBUNA
## L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 93

# Italiani all'estero

Gli italiani che vivono all'estero hanno sottoscritto al prestito che ha nome dal Littorio un quarto di miliardo di lire.

Il fatto ha tanto maggior significazione in quanto la contribuzione di questi nostri fratelli, che l'Italia ha disseminato nel mondo, come gettati da un gran ventilabro, nei periodi più tristi e più oscuri della sua storia nazionale, giunge non perchè richiesta per una evenienza o per un fine in cui si trovasse impegnata in uno sforzo supremo la Nazione. Parla in quel caso il sentimento più profondo della razza e si dà anche al di là dei limiti delle possibilità.

La sottoscrizione degli italiani d'oltre confine al prestito del Littorio è effetto di una precisa volontà, è espressione di una meditata collaborazione con lo stato fascista per il raggiungimento dei fini di ricostituzione della nostra economia interna, perchè la moneta italiana riacquisti di valore, perchè si possano in definitiva porre le fondamenta valide per l'espansione della potenza economica italiana nel mondo.

Oseremmo dire che la partecipazione data al prestito del Littorio, per queste ragioni e perchè le condizioni che abbiamo detto divengano realtà, ha maggiore e più forte valore che non i contributi così largamente dati in ogni altra occasione.

Poichè essa è il risultato d'un'atto di coscienza. Maggiore e più forte valore anche perchè esercitato, quest'atto di coscienza, non ostante le clamorose vociferazioni, le denigrazioni, le sconcissime calunnie d'una infima minoranza di rinnegati. I quali non hanno lasciato intentato un mezzo: dalla avvelenatrice propaganda di stampa, alla violenza armata, per impedire che la sottoscrizione avesse buon esito.

Il quarto di miliardo raccolto nelle colonie italiane del mondo sta con assoluta precisione a dimostrare come il fuoruscitismo non abbia alcuna presa sulla sanità dello spirito nazionale della massa dei nostri emigrati.

Anche se i rinnegatori della Patria dispongono di una ricchezza di mezzi che sono tuttavia soltanto appariscenti e che a qualche italiano e a qualche fascista destano una impressione fuori di misura: che li porta a deplorevoli confusioni ed a conclusioni pessimistiche che non hanno luogo di essere.

La fede dei dieci milioni di emigrati italiani resta intatta e cristallina; più pura e più salda perchè alimentata da una speranza che prima non v'era: data dal Fascismo.

Ogni cosa che si tenti contro di essa è destinata a consumarsi dentro di sè nella sua rabbia.

## L'ottava annuale dei Fasci
### festeggiato all'Estero

L'Ufficio Stampa della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero comunica:

Dalle notizie pervenute da tutti i Fasci all'Estero, si può constatare come l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento sia stato celebrato con ardente spirito fascista dando luogo a solenni manifestazioni di italianità quali mai si ebbero per il passato.

Nuove organizzazioni fasciste sono sorte nel Nord America a Princeton, a Red Bank ed a West Hoboken. Ad Ismailia si è costituito il Fascio. Un nuovo gruppo fascista è sorto a Bochum. Il Fascio di Stoccarda è stato ricostituito.

I Fasci Italiani di tutto il mondo in continuo contatto con la Madre Patria a mezzo della Segreteria Generale dei Fasci all'Estero cercano di perfezionare le loro organizzazioni e di estenderne le attività nei campi pratici ed assistenziali. A Wanne, sotto gli auspici del Fascio, è stata aperta una scuola italiana. Il Fascio di Porto Said ha inaugurato la sua nuova sede in un palazzo dove sono riunite tutte le istituzioni italiane. Il Fascio di Adana ha costituito un gruppo Balilla. Presso il Fascio di Corfù è sorta una fiorente sezione femminile. Anche a Montreal è sorta una sezione femminile.

Con grande interessamento delle nostre colonie e delle autorità locali e con ottimo successo di propaganda in quasi tutte le sedi dei Fasci della Svizzera è stato proiettato il film « Duce ». In questi giorni a Yverdon ed a Soletta.

Il film « Duce » è stato proiettato anche a Oslo in occasione di un'applauditissima conferenza sul fascismo del dottor Frois Froisland Direttore del quotidiano « Aftenposten ».

A Lione ha iniziato le pubblicazioni il periodico « L'Italia »; a Santa Fè il settimanale « La Voce di Roma »; ambedue di intonazione fascista.

Ultime sottoscrizioni al Prestito del Littorio:

Fascio Giordani-Bahia Blanca L. 740 mila; Fascio di Panama L. 880.000; Fascio Gerusalemme L. 80.000; Fascio Caifa L. 38.000; Fascio Giaffa 18.000.

## Cerruti presenta le credenziali

MOSCA, 18.

Sabato il nuovo Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti ha presentato le lettere credenziali a Kalinin, Presidente del Comitato Esecutivo centrale della U.R.S.S.

# Il volo del "Santa Maria II„
## da Sesto Calende a Genova

### Il battesimo

MILANO, 18. — A Sesto Calende sabato è stato battezzato il « Santa Maria II » alla presenza di poche persone, i dirigenti la casa costruttrice l'apparecchio, la madrina signora Cella, e pochi giornalisti. Quando l'idrovolante, che aveva segnato alla bascula cinque tonnellate, ha ammarato con magnifica sicurezza, dopo un'ora di volo dedicata agli ultimi collaudi, si è avvicinato all'apparecchio il prevosto di Sesto Calende, don Federico Berrera che fra la commozione dei presenti ha benedetto e battezzato il velivolo.

A compendio del suo atto pronuncia una sola parola « Italia »; e volge al « Santa Maria II » il grido del cimento: « Va a portare a De Pinedo il bacio dell'Italia grande e temuta ».

La madrina ha spezzato quindi la tradizionale bottiglia di champagne; uno scatto secco: il vetro cozza contro il mozzo dell'elica posteriore inondandola per un istante di lieve spuma.

Al « Santa Maria » rinato sono state applicate, dono della marina, due targhe raffiguranti, l'una la Madonna di Loreto protettrice degli aviatori, l'altra San Gennaro, il santo della città natale di De Pinedo.

Inoltre la madrina ha fatto caricare sul velivolo sei bottiglie di Porto, offerta simbolica per i brindisi augurali, ed un piccolo fonografo con dischi per allegri foxtrots di cui era già fornito l'apparecchio fatalmente distrutto.

L'idroplano era così, questo pomeriggio, pronto per partire, ma il consiglio dato da alcuni tecnici di una nuova completa revisione del velivolo, ed il fortissimo vento che spirava, hanno convinto Sandro Passaleva a rimandare la partenza al mattino seguente.

Si desiderava poter imbarcare l'apparecchio sulla tolda del « Duilio » senza procedere ad alcuno smontaggio, così da permettere a De Pinedo, qualche ora dopo l'approdo del piroscafo, di volare nel cielo newyorchese; ma da Genova dove si era presa in seria considerazione la proposta si escluse questa possibilità. Il « Duilio » infatti nella traversata potrebbe trovare mare grosso e le ondate che spesso salgono sin sopra la coperta potrebbero rovinare l'idrovolante.

Di conseguenza, dopo il suo arrivo a Genova l'idrovolante avrà le ali e la coda mozzate, mentre le altre parti centrali, cappelle, motori e scafi resteranno intatte.

### La partenza

SESTO CALENDE, 18. — Le condizioni atmosferiche non perfettamente normali hanno consigliato Passaleva a rinviare a stamane la partenza del « Santa Maria II » verso Genova.

Stamane però alle 5,30, la purezza dell'atmosfera e la mancanza di vento, hanno subito consigliato la partenza del velivolo.

Le ultime operazioni di partenza si sono svolte rapidamente nei primi chiarori dell'alba.

Alle 6 precise sono saliti a bordo dell'apparecchio il capitano Rianzino e il motorista Bortoletti; quindi, ultimo, Sandro Passaleva, il magnifico ed arditissimo volatore.

Un commosso « alalà », dei pochi operai presenti alla emozionante scena, ed il « Santa Maria n. 2 » ha decollato superbamente ed alle 6,5 il velivolo aveva già preso quota scomparendo verso ponente.

### L'arrivo a Genova

GENOVA, 18. — Il « Santa Maria II » ha qui ammarato alle ore 7.

Il volo si è svolto in perfette condizioni.

Appena l'apparecchio destinato al comandante de Pinedo ha ammarrato nelle acque della Superba, gli operai che erano stati precedentemente inviati a Genova, hanno proceduto allo smontaggio di esso, poichè all'idrovolante verranno smontate le ali e verrà tolta la coda. Per queste operazioni occorreranno due giorni, il tempo cioè appena necessario per imbarcare il « Santa Maria » sulla tolda del « Duilio », che, com'è noto, partirà per New York il 20 corrente.

### De Pinedo a Washington

NEW YORK, 17.

Il colonnello De Pinedo, il capitano Del Prete e il motorista Zacchetti, dopo una permanenza di quattro giorni a San Francisco di California, durante i quali sono stati festeggiati in modo entusiastico specialmente dalla numerosissima colonia italiana, sono partiti alle 19 di ieri sera su di un « espresso » della « Central Pacific Railways », diretti a Washington.

Essi giungeranno alla Capitale della Confederazione il 20 e saranno immediatamente ricevuti dal Presidente Coolidge che ha espresso il suo desiderio di congratularsi con il valoroso comandante e con l'equipaggio del « Santa Maria » per la mirabile impresa aviatoria attraverso l'Atlantico e toccando i tre continenti.

Dopo il ricevimento presidenziale gli aviatori italiani verranno a Nuova York, dove si preparano loro accoglienze trionfali.

La sottoscrizione per il dono di un velivolo a De Pinedo ha un notevole esito: il « Corriere d'America » ha già raccolto 8000 dollari, il « Progresso Italo-Americano » 6500, il Comitato esecutivo 5000. Tutte le comunità italiane degli Stati Uniti hanno poi raccolto somme vistose, con sottoscrizione plebiscitaria, assumente un vero significato di devozione a Mussolini ed al Fascismo, del quale De Pinedo è giustamente considerato l'amato messaggero.

# La posizione economica dell'Italia
## nei giudizi della City di Londra

LONDRA, 18.

(Engely). — *Nell'assemblea ordinaria della* British-Italian Banking Corporation, *il Presidente Sir Felix Schuster, in rapporto alle condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia, si è espresso nei seguenti termini:*

*« I cambiamenti radicali di carattere politico, sociale ed economico contemplati nel programma del nuovo Regime (Fascista), furono accolti — ed il fatto non può destare meraviglia — con molto scetticismo in certi ambienti. Tuttavia il Governo italiano ha proseguito, senza deviazioni di alcun genere, nella sua politica, raggiungendo, in gran parte, i fini che si era proposto. Il fattore economico è diventato il fattore dominante. Le parole d'ordine sono: produzione ed efficienza. Una stretta disciplina regola, sia tutte le classi sociali, sia le loro relazioni reciproche; ed in questo modo, si è creata un'atmosfera che è la più adatta allo sviluppo economico. Scioperi e serrate, sono stati dichiarati illegali. Nel caso di controversia viene deferita ad un tribunale il cui giudizio è finale. Si sta sviluppando una nuova concezione della società, in base alla quale l'organizzazione politica dello Stato si fonderà sugli elementi produttivi della comunità; e, per raggiungere questo scopo, tutte le professioni e le attività industriali e commerciali verranno inquadrate in corporazioni per mezzo delle quali sarà espressa la volontà del popolo. L'esperimento è uno dei più coraggiosi che mai siano stati fatti; ed esso sarà seguito con interesse da tutto il mondo.*

*Dal punto di vista finanziario, i risultati ottenuti sono, fuori discussione, considerevoli. Lo Stato, non solo ha raggiunto nel bilancio il pareggio; il bilancio, anzi, mostra un avanzo. La conversione dei buoni del Tesoro in un Prestito consolidato e la limitazione legale della circolazione fiduciaria, hanno prodotto, come naturale conseguenza, una considerevole rivalutazione della lira che è ancor più accentuata con i prestiti fatti all'Estero da certi Municipi e da certe grandi case industriali. Si può obiettare che la rapidità di questo processo finanziario sorpassa, probabilmente, la capacità di adattamento delle industrie e che esso influisce, in modo non benevolo, sul commercio italiano che, in questi tempi deve già combattere contro gli ostacoli della concorrenza straniera, la quale è stimolata in certi Paesi, come per esempio la Francia, dalle condizioni eccezionali dei cambi.*

*Comunque possa vedersi il problema si può esser certi che l'abilità e l'avvedutezza finora dimostrata dal Governo italiano, troveranno, anche per il futuro — e questo non sarà lontano — una soluzione soddisfacente del problema monetario arrivando alla stabilità dei cambi che è una condizione essenziale per il commercio.*

*Io sono di ritorno da un viaggio fatto in Italia; e, dopo tutto quello che ho visto ed udito, debbo dichiarare che la mia fiducia nello sviluppo e nel futuro dell'Italia, rimane incrollabile ».*

*In tutti gli ambienti finanziari della City, la relazione di Sir Felix Schuster, ha prodotto profonda impressione.*

## La crisi dei partiti in Jugoslavia
### Un nuovo ministero

BELGRADO, 18.

In seguito alle dimissioni di Uzunovic, il nuovo Ministero è stato così formato:

*Presidenza del Consiglio, Ministero degli Interni ed « interim » della Istruzione Pubblica* Velia Vukicevic; *Affari Esteri* Voya Marinkovic; *Finanze* Bogdan Markovic, *Guerra e Marina* generale Hagic; *Commercio e Industria* Mehemed Spaho; *« Interim » della Giustizia e Culti* Srchkic; *Comunicazioni* generale Miloyevevic; *Foreste e miniere* Kosta Kumanudi; *Riforma Agraria e « interim » Salute pubblica* Vlada Andric; *Agricoltura ed Acque* Svetozar Stankovic; *Politica sociale* Atza Milyovic; *Lavori pubblici* Ilia Choumenkovic; *Ministro senza portafogli* Ninko Perie.

Il Presidente del Consiglio Uzunovitch presentando stasera le dimissioni del Gabinetto al Sovrano le ha motivate con queste dichiarazione: La Camera avendo approvato il bilancio e la legge finanziaria, il Governo avendo ricevuto i poteri necessari per la realizzazione del programma economico stabilito ed essendo stato concluso il prestito all'estero per investimenti economici e per il miglioramento delle comunicazioni, è sorta la necessità, per diversi motivi, di formare un Gabinetto su basi più solide e su energie più stabili.

### Una interrogazione dell'on. Dudan

L'on. Dudan ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli Affari Esteri per sapere se — di fronte alle enormi continue sistematiche violazioni dei trattati internazionali vigenti perpetrate dal Governo del Regno dei S. C. S. e dalle Autorità da esso dipendenti in danno dell'Italia e degli italiani — non creda giunto il momento di esaminare l'eventualità della denuncia da parte dell'Italia di tutti i suddetti trattati, violati in suo danno e più specialmente di quello di Rapallo, che è base di tutti i successivi trattati conchiusi fra l'Italia e il Regno dei S. C. S. ».

# Un altro passo
## nel coordinamento imperiale

LONDRA, 18.

(Engely). — *Il Primo Ministro del Canadà sig. King, ha dichiarato, nella Camera dei Comuni canadese, che la Gran Bretagna nominerà tra breve un rappresentante, col titolo di « Alto Commissario per il Canadà », con funzioni simili a quelle del Ministro degli Stati Uniti presso il Canadà stesso.*

*I lettori de* La Tribuna *ricorderanno che, nell'ultima Conferenza Imperiale britannica, fu stabilito che, per il futuro, i Governatori Generali avrebbero solamente rappresentato la persona del Re; ed, inoltre, si riconobbe l'opportunità che il Canadà avesse un suo proprio rappresentante presso Washington.*

*Avendo nominato il Canadà un suo rappresentante (sig. Massey) presso Washington, si attende che Washington nomini un suo rappresentante presso il Canadà (probabilmente, l'attuale Ministro americano in Bruxelles). E d'altra parte, non essendo più i Governatori Generali rappresentanti del Governo della Gran Bretagna e Nord d'Irlanda, la nomina di un Ministro (Alto Commissario) rappresentante di questo Governo presso i Dominii, risulta necessaria. Il Canadà essendo, in ordine di anzianità il primo Dominio, sarà il primo ad avere l'Alto Commissario della Gran Bretagna.*

*E' indiscutibile che in questo modo, l'Impero ha fatto un altro passo nel suo sistema di coordinamento, per quanto resti ancora da colmare la lacuna più grave, giacchè l'attuale Alto Commissario del Canadà residente in Londra ha funzioni commerciali, ma non politiche. Il problema quindi delle consultazioni e rapide decisioni — delle quali al tempo di « Locarno » si vide la necessità — tra Gran Bretagna e Dominii, è ancora da risolvere. In altre parole, fino ad oggi, la ritrosia dei Dominii ad essere coinvolti, attraverso l'impegno di un loro rappresentante politico in Londra, in decisioni che, in riguardo alla politica estera, possano essere prese dalla Gran Bretagna, permane. E disgraziatamente, proprio questo è il problema fondamentale da risolversi, in rapporto all'unità diplomatica dell'Impero.*

# Il Duce visita la Fiera di Milano

MILANO, 18.

Alle 9,10 di stamane l'on. Mussolini si è recato improvvisamente all'ex Piazza d'Armi per visitare la Fiera Campionaria.

Come è noto il Capo del Governo sta trascorrendo a Milano le feste pasquali. Egli aveva manifestato il desiderio, appena giunto nella nostra città, di constatare personalmente il nuovo impulso dato dal commissario ing. Puricelli alla grande manifestazione mondiale e di riconoscere tutti i miglioramenti apportati alla sua sistemazione. E stamane il Duce ha attuato il suo divisamento. Quando è giunto in Piazza d'Armi il pubblico dei visitatori si accingeva a rinnovare lo spettacolo di affollamento e di intenso movimento dei giorni precedenti. Appena il Capo del Governo ha varcato la soglia dell'ingresso monumentale di piazza Giulio Cesare tutte le sirene e le campane del vasto recinto hanno lanciato la loro voce possente rinnovando così ciò che era avvenuto all'inaugurazione della Fiera.

A ricevere il Capo del Governo erano il fratello comm. Arnaldo, il prefetto gr. uff. Pericoli, il podestà on. Belloni con i vice podestà on. Torrusio e comm. Morgagni, l'ing. Puricelli, commissario della Fiera con tutti i suoi maggiori collaboratori, il comm. Biagioni, il comm. Roseo, segretario generale della Fiera, il gr. uff. Pizzagalli segretario generale del Comune, il comm. Mario Giampaoli, segretario politico del Fascismo milanese, il console Dabbusi ed altre numerose personalità del fascismo metropolitano e della provincia.

Applausi fragorosi ed entusiastici saluti alla voce hanno accolto il Capo del Governo. L'on. Mussolini dato un primo sguardo all'imponente arteria principale che attraversa tutta la Piazza d'Armi e che ha per sfondo magnifico le Alpi coperte di neve, si è intrattenuto brevemente con le autorità cui ha manifestato il suo compiacimento per la bellezza dello spettacolo e con il commissario ing. Puricelli col quale si è congratulato per il perfetto assetto stradale della Fiera. La folla degli standisti intanto che era sparsa nell'immenso recinto si accalcava intorno al gruppo delle autorità dando luogo ad altre entusiastiche manifestazioni.

La visita alla Fiera si è iniziata subito. Percorso il primo tratto della via delle Nazioni fino alla Piazza d'Italia, il corteo ha voltato a sinistra e si è portato al Padiglione Agricolo dove la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha organizzato la mostra della Battaglia del Grano. La visita è stata lunga e minuziosa. Il Capo del Governo, da competente, si è interessato alle varie specie di sementi esposte; ai sistemi di cultura e di sistemazione propagandati per la maggiore produzione del frumento ed ha rinnovato alla folla dei presenti, fra cui erano le maggiori personalità del mondo agrario italiano, il suo profondo convincimento che l'Italia giungerà presto ad affrancarsi completamente dalla soggezione straniera in quanto concerne il suo rifornimento di grano manifestando altresì il suo fermo proposito di continuare a rivolgere ogni più energica cura del Governo a tale intento.

Uscito dal Padiglione Agricolo il Capo del Governo, sempre seguito dalle autorità e dal lungo codazzo di espositori che applaudivano, si è recato nel Padiglione della Meccanica dove ha sostato per oltre un quarto d'ora. Dal Padiglione della Meccanica è passato in quello della Romagna che ha visitato con particolare interesse. Quindi è entrato nel Padiglione del *Popolo d'Italia* dove si trovavano impiegati ed operai e dove erano in azione le macchine. La visita ha avuto un carattere particolarmente intimo ed affettuoso.

Il piccolo corteo, intorno al quale accorrevano da ogni parte gli standisti salutando romanamente il Presidente che rispondeva sorridendo, ha continuato il suo giro percorrendo il viale delle Nazioni.

## L'incontro Belluzzo-Curtius a Milano
### Il comunicato del "Wolffbureau„

L'*Agenzia Stefani* ha trasmesso — ricevuto da Berlino — il seguente comunicato del *Wolffbureau*:

« Il Ministero dell'Economia Nazionale annuncia che il Ministro dell'Economia del Reich Curtius visiterà il 19 corrente la Fiera di Milano. Questa visita dimostra non soltanto l'interesse della Germania allo sviluppo della Fiera italiana ma è prova delle relazioni amichevoli che legano l'Italia e la Germania nel campo economico, relazioni che condussero alla conclusione del trattato di commercio italo-tedesco.

« *Il Ministro dell'Economia del Reich incontrerà a Milano il Ministro dell'Economia italiana, onorevole Belluzzo, e conferirà con lui sui punti di contatto economici dei due paesi* ».

### Dichiarazioni dell'on. Belluzzo

Il nostro Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo sarà certo a Milano prima della chiusura della Fiera, come ebbe già a dire ai primi del corrente mese al Podestà di Milano on. Belloni. Questi venne a Roma — si ricorderà — per trattare il prestito con i banchieri americani per la città di Milano; e colse l'occasione della sua breve permanenza nella Capitale per invitare l'on. Belluzzo a visitare la grande Fiera. Il nostro Ministro dell'Economia assicurò che si sarebbe recato nella metropoli lombarda prima della chiusura della Mostra. E stamane a noi ha dichiarato:

— *Conto di essere a Milano dopo il 21 corrente, cioè dopo la seduta del Gran Consiglio; ed intendo trattenermivici quattro o cinque giorni. Non è escluso che trovandomi a Milano — dove conto di assistere alla cerimonia di chiusura della Fiera — possa incontrarmi con il collega tedesco dell'Economia, ed esaminare con lui le questioni che interessano — nel campo economico — i due Paesi, in relazione alle direttive che mi saranno date da S. E. il Capo del Governo, col quale avrò un colloquio prima di partire.*

## Giornata franco-italiana
### alla Fiera di Lilla

LILLA, 18.

Oggi alla Fiera commerciale di Lilla è stata celebrata la giornata franco-italiana.

Il R. Console d'Italia a Lilla, comm. Vecchietti, è stato ricevuto nella sala dei festeggiamenti con discorsi di fervido benvenuto da parte di De Lepouile, presidente del Comitato della Fiera, del sig. Wiart, a nome della Camera di Commercio, e del sig. Daguière a nome del Prefetto. Il comm. Vecchietti ha risposto ringraziando e dichiarando che l'Italia non ha potuto prendere parte ufficialmente alla Fiera ma che si sarebbe creato un comitato italiano a Parigi allo scopo di preparare tale partecipazione per il futuro. Ha concluso affermando che il crescente sviluppo dei rapporti commerciali franco-italiani fa augurare una partecipazione importante dell'Italia alla Fiera.

## I prestiti esteri all'Italia

Secondo un calcolo dei giornali finanziari inglesi, l'Italia, dal principio dell'anno, ha avuto concessa dalla finanza internazionale una serie di prestiti per un ammontare di 161 milioni di dollari. Com'è noto, la quasi totalità della somma fu anticipata dagli Stati Uniti, figurandovi l'Inghilterra e la Svizzera rispettivamente con una partecipazione di 1.600.000 sterline e di 3 milioni e 500.000 dollari.

Dei prestiti concessi alle industrie e agli Enti pubblici italiani in quest'ultimo periodo ricordiamo, fra gli altri, quello dell'Adamello (10 milioni di dollari), Montecatini (10 milioni), Compagnia dei telefoni dell'Italia settentrionale (10 milioni), Città di Roma (30 milioni), e il recentissimo prestito al Comune di Milano, pure di 30 milioni di dollari.

UNA LACUNA NELL'ORGANIZZAZIONE FASCISTA

# Le opere assistenziali universitarie

Inaugurandosi lo scorso 28 febbraio, qui in Roma, la *Casa dello studente*, per cura della Federazione Fascista dell'Urbe, e in ottemperanza alle precise disposizioni emanate in proposito dal Segretario generale del Partito, non mancammo di manifestare, insieme col compiacimento per l'esempio davvero singolare di pronta e fattiva capacità offerto dalla Federazione stessa, le più esplicite e melanconiche riserve per l'inattività anche fascista dei centri universitari italiani nei confronti del problema assistenziale studentesco.

Che l'organizzazione universitaria abbia rappresentato sempre un punto debole dell'attività del Partito, non sarebbe onesto nè utile contestare, oscillante come essa fu volta a volta tra criteri politici e criteri culturali, con l'unico effetto di creare deplorevoli autonomie o sterili istituzioni didattiche; onde pensiamo, oggi che il problema è stato finalmente posto nei suoi giusti termini, che il dovere, più ancora dell'interesse, imponga, a chiunque può farlo, di rappresentare con tutta franchezza, con franchezza fascista, le condizioni dalle quali ci si muove per addivenire alla soluzione del problema stesso.

Sarebbe infatti imperdonabile timore quello inteso a nascondere alcune verità senza dubbio amare, quando dall'esame spassionato di esse può venire — e verrà certo — lo stimolo a fare ciò che pochi soltanto hanno saputo compiere.

### Un ordine e un programma

Augusto Turati ha posto la questione in termini inequivocabili: « **Bisogna che i fasci si adoperino a che in ogni centro universitario sorga una** *Casa dello studente*, **pensionato e luogo di ritrovo, che assommi funzioni assistenziali pratiche e funzioni educative** ».

La formula contiene ad un tempo stesso un ordine e un programma. Ciascuno intende in che cosa quest'ultimo consista: offrire allo studente disagiato quel massimo possibile di aiuto e di conforto che valga a rendergli meno grave il distacco dalla famiglia e lo sforzo finanziario richiesto dal suo mantenimento agli studi. Quindi l'alloggio, il vitto, il materiale di studio a condizioni di assoluto favore, quindi anche, s'intende, la buona accoglienza camoratesca, la giovialità d'un ambiente sano e consono ai suoi gusti, un'azione educatrice continua, integrativa di quella scolastica.

E' risaputo che la percentuale degli studenti « provinciali » nella popolazione delle nostre Università è altissima, e che codesti giovani appartengono quasi tutti alla borghesia media e piccola, al ceto cioè più duramente colpito dalle complicazioni economiche del nostro tempo.

Ora, quando si pensi da un lato **che la spesa minima mensile occorrente ad uno studente per le sue esigenze materiali (alloggio, vitto, imbiancatura) non scende mai al di sotto delle 600-700 lire** — cifra cui bisogna aggiungere l'importo delle tasse scolastiche e dei costosissimi libri di studio —, e dall'altro che le risorse economiche della famiglia del giovane non vanno mai oltre i limiti della più stretta modestia quando non toccano quelli della povertà, è facile intendere a quali penose privazioni debbano adattarsi e familiari e studenti per tutto il lungo periodo dei corsi universitari.

L'azione assistenziale energicamente promossa dal Direttorio Generale del Partito tende appunto a rendere meno grave questa duplice condizione di sacrificio, abbassando il limite della spesa e migliorando il tenore di vita dello studente.

E' dimostrato infatti che con una spesa inferiore anche di un terzo a quella indicata dianzi, lo studente che si affida ad istituzioni assistenziali, là ove queste funzionano, ottiene un trattamento generale di gran lunga migliore di quello che egli può trarre, abbandonato a se stesso dalle sue limitate risorse.

E qui affrontiamo senz'altro la parte più spinosa dell'argomento: quella, diremo così, statistica. **Una inchiesta da noi accuratamente condotta in tutti indistintamente i centri universitari italiani ci consente di riferire senza infingimenti e senza inesattezze sostanziali circa l'opera fin qui compiuta in proposito.** Eccone i risultati.

### Un quadro poco confortante

Nelle sue linee generali, il quadro non può precisamente — l'abbiamo lasciato intendere a più riprese — definirsi confortante.

Si pensi: Dei VENTIQUATTRO CENTRI UNIVERSITARI ITALIANI, DICIANNOVE SONO PRIVI DI OGNI E QUALUNQUE ISTITUZIONE FASCISTA DI PRATICA ASSISTENZA; QUATTRO (ROMA, GENOVA, PALERMO e PISA) DISPONGONO DI UNA MENSA; UNO SOLO (BARI) VANTA UNA « CASA DELLO STUDENTE » IN PIENA EFFICIENZA, con pensionato completo, amministrazione propria, regolamenti etc.

Ma ecco, in pochi tratti, la situazione attuale nei singoli centri:

**BARI. — Popolazione universitaria: 1500. Gruppo universitario fascista: 1100. Casa dello studente (130 letti, mensa, sale di studio, biblioteca, circolo, bagni riscaldamento ed ogni altro conforto).**

BOLOGNA. — *Popolazione universitaria*: 2100 (dei quali 114 stranieri). Circa tre quarti degli studenti iscritti aderiscono agli aggruppamenti fascisti (Università fascista, Gruppo « Giacomo Venezian », Associazione goliardica bolognese). **E' imminente l'istituzione di una mensa presso la Casa del Fascio presso cui esistono già pensioni per i pasti e una fornita e comoda biblioteca.**

CAGLIARI. — *Popolazione scolastica*: 400. *Gruppo universitario fascista*: 172. **Nessuna istituzione assistenziale.**

CAMERINO. — *Popolazione universitaria*: 600. *Gruppo universitario fascista fiorente.* **Nessuna istituzione assistenziale.**

CATANIA. — *Popolazione universitaria*: 1270. *Gruppo universitario fascista*: 400. **Nessuna istituzione assistenziale.**

FERRARA. — *Popolazione universitaria*: 300. **Nessuna istituzione assistenziale.**

FIRENZE. — Popolazione *universitaria*: 1200. *Gruppo universitario fascista e centuria universitaria della M.V.S.N.*: 400. **Nessuna istituzione assistenziale.**

GENOVA. — *Popolazione universitaria*: 2000. *Gruppo fascista fiorente. Centuria universitaria della M. V. S. N. Mensa universitaria. Trattative bene avviate per la istituzione di una casa del goliardo.*

MACERATA. — *Popolazione universitaria*: 140. **Nessuna istituzione assistenziale.**

MESSINA. — *Popolazione universitaria*: 950 (200 studentesse dell'Istituto superiore di magistero). *Gruppo fascista*: 250. Casa dello studente in progetto.

MILANO. — *Popolazione universitaria* (esclusi gli iscritti all'Università cattolica del S. Cuore): 3500. **Nessuna istituzione assistenziale fascista in atto. E' in progetto la Casa dello studente.**

MODENA. — *Popolazione universitaria*: 800. Gruppo fascista fiorente. Nessuna istituzione assistenziale.

NAPOLI. — *Popolazione universitaria*: 4750. **Nessuna istituzione assistenziale.**

PADOVA. — *Popolazione universitaria*: 2700 (ben 350 stranieri). *Gruppo fascista*: 1500. Nessuna opera assistenziale fascista in atto. E' in progetto una Casa del goliardo per la quale si dispone già dei fondi necessari.

PALERMO. — *Popolazione universitaria*: 2300. Esiste un embrione di Casa dello studente, capace di dare alloggio a 70 persone, ma senza servizio di mensa.

PARMA. — *Popolazione universitaria*: 850. **Nessuna istituzione assistenziale.**

PAVIA. — *Popolazione universitaria*: 1246 (di cui 87 stranieri). *Gruppo fascista*: 300. Casa dello studente in progetto.

PISA. — *Popolazione universitaria*: 1000. Funziona una mensa annessa al Circolo universitario fascista.

ROMA. — *Popolazione universitaria*: 5100. Casa dello studente con servizio di mensa, sale di studio e di ritrovo, ma senza alloggio.

SASSARI. — *Popolazione universitaria*: 200. **Nessuna istituzione assistenziale.**

SIENA. — *Popolazione universitaria*: 430. *Gruppo fascista*: 180. Casa dello studente in progetto.

TORINO. — *Popolazione universitaria*: 4000. **Nessuna istituzione assistenziale.**

URBINO. — *Popolazione universitaria*: 200. **Nessuna istituzione assistenziale.**

### Aggravanti

Ma vi sono delle aggravanti. Prima: la disorganizzazione pressochè totalitaria che caratterizza — sempre, s'intende, sotto il riguardo fascista — la vita universitaria nelle sedi maggiori. Non abbiamo trascurato di proposito, rappresentando più sopra le situazioni locali, di registrare le iniziative in progetto, talvolta le semplici intenzioni. Eppure, malgrado questo, parecchie sedi con popolazione universitaria superiore al migliaio restano desolatamente, non vogliamo dire disperatamente, alla retroguardia.

Preoccupante è, per esempio, lo stato di cose che si verifica nelle due più popolate sedi universitarie del Regno dopo Roma: Napoli e Torino.

E dire che la prima accoglie gran parte dei figli migliori di quella minuta borghesia meridionale, le cui condizioni di vita sono particolarmente difficili e precarie! Le nostre informazioni segnalano dunque, per lo studente napoletano, una somma di sacrifici maggiori senza confronto di quella di ogni altro studente: **alloggio comune in misere stanze, vitto insufficiente e scadente, seppure non limitato ad un solo pasto giornaliero.**

Quanto alla situazione di Torino, essa difetta anche sotto il riguardo culturale, morale e politico. Adoperando ancora una volta la più assoluta franchezza, riferiamo ciò che la nostra inchiesta ci ha appreso: gruppo fascista sparuto, epperò inattivo; e per contrario gruppo cattolico (a tendenza antifascista) ragguardevole, largo proselitismo dell'Y.M.C.A., e perfino di un'associazione ebraico-massonica.

Ora, ciascuno vede senza sforzo che cosa significhi e che cosa comporti la mancanza di opere assi-

stenziali nei grandi centri studenteschi. Poichè, se è vero che la popolazione universitaria di questi ultimi ha, per buona parte, carattere di stabilità, e non abbisogna quindi di assistenza per il fatto di trovarla nell'ambito delle singole famiglie, è altrettanto vero che la ragguardevole percentuale di popolazione immigrata sente più vivo, per l'alto costo della vita nelle grandi città, il peso della mancanza di aiuti disinteressati.

Seconda aggravante: l'attività svolta in questo campo dalle superstiti organizzazioni universitarie non fasciste. Non c'è in Italia, si può dire, sede universitaria che non abbia un circolo cattolico; qualcuna tiene ancora in piedi, invece, quelle associazioni studentesche prefasciste (oggi si chiamano «apolitiche», e Dio solo sa che cosa si nasconde sotto questa professione di agnosticismo, del resto assurda e ipocrita) di cui tutti ricordano bene i nefasti.

A Firenze funziona una mensa presso il Circolo cattolico Pucci; a Milano esiste un pensionato studentesco presso l'Opera «Cardinale Ferrari»; a Padova c'è una mensa universitaria non fascista e persino una mensa ebraica; a Pavia vi sono i collegi universitari «Ghislieri» e «Borromeo». Naturalmente, nessuno vuol proibire a codeste istituzioni di vivere; ma esse non suggeriscono proprio nulla agli organismi fascisti di fronte ai quali svolgono la loro attività?

### I buoni esempi

Non vogliamo chiudere i nostri rilievi senza rendere un doveroso elogio ai camerati del Comune, dell'Università e degli organi direttivi del Fascismo barese, pel modo col quale essi hanno realizzato, già da due anni, perfezionandolo in ogni sua parte, l'istituto della «Casa dello studente», sorta si può dire insieme con l'Università.

Questa è allocata in uno stabile di proprietà dell'Ateneo, egregiamente adattato all'uopo. E' capace di alloggiare 120 studenti; dispone di sale da pranzo, da studio, da ritrovo, di cucine, di alloggio per il personale di servizio; è dotata di completi impianti elettrici e di riscaldamento, di bagni ecc.

**Il pensionato non comporta mai una spesa superiore alle 400 lire mensili.**

La Casa è amministrata dallo stesso Consiglio di Amministrazione dell'Università, ed ha bilancio e gestione autonomi. Un direttore cura il regolare funzionamento dei servizi, e invigila sulla condotta degli studenti. Questi sono sottoposti ad un vero e proprio regolamento di disciplina, che prevede sanzioni punitive le quali vanno dall'ammonizione all'espulsione, e sono inflitte con decreto rettorale.

Ci troviamo insomma di fronte a un istituto modello, il cui pregio aumenta in ragione della sollecitudine con cui fu allestito, e in considerazione del fatto che quella barese è la più giovane fra le università italiane.

Tuttavia nessuno pretende che la eccezione di Bari divenga regola per le altre sedi universitarie. Basterà procedere per gradi, ispirandosi ad esempi meno insigni certo dal punto di vista degli effetti conseguiti, non invece sotto il riguardo della volontà e della disciplina fasciste.

In questo senso *Roma docet*. Che l'insegnamento del Fascismo dell'Urbe non vada perduto.

V. V.

# IN MARGINE

### Sino in fondo

*Continuiamo a insistere. Il processo contro Zaniboni, Capello e soci non è il solito processo contro un esaltato o contro alcuni esaltati. E' il processo contro la massoneria. Ciò era chiaro. Ciò è risultato più chiaro ancora fin dalle prime udienze. Bisogna, dunque, andare in fondo. Senza tentennamenti, e senza equivoche generosità per cavalleresche che esse possano essere, scrive Umberto Guglielmotti su* Roma Fascista:

*E allora? Ecco:*

«Domizio Torrigiani è presente in ispirito a Palazzo di Giustizia. Il suo nome ricorre ad ogni istante; la sua opera si intravede attraverso le reticenze di Capello e le affontate confessioni di Zaniboni; la sua attività profana emerge nella propaganda svolta dagli agenti della famosa «Patria e Libertà», botteguccia di mediocri traditori del Fascismo; ma la persona del Gran Maestro, del responsabile cioè della congiura massonica ordita contro il Regime secondo i dettami e le tradizioni che nella storia hanno sempre caratterizzato la attività criminale della sètta, è estranea materialmente alla causa».

«Domizio Torrigiani, sia sul banco dei rei sia anche sulla pedana del testimone avrebbe potuto dar conto nell'interesse della verità e della giustizia dei suoi rapporti con Capello e con gli altri esecutori materiali della congiura. Nè può essere sufficiente motivo la latitanza di Domizio: anche perchè vi sono a Roma persone le quali potrebbero dare esatte informazioni sulla sua attuale residenza: e perfino nella redazione di qualche giornale amico del Regime che denuncia a caratteri cubitali «l'opera subdola della Massoneria nell'organizzazione del complotto antinazionale».

Dobbiamo quindi dare al processo Zaniboni tutto il valore che esso effettivamente ha».

*Ottimamente. Rileviamolo sempre maggiormente, questo valore. Anche se ciò possa recare qualche piccolo dispiacere, per esempio, ai molti noti giornalisti massoni, che, inseritisi alla meno peggio, credono oggi di essere in pace con la propria coscienza... scrivendo contro la massoneria!...*

# I lauri del Gianicolo
## dove cadde Filippo Corridoni

GORIZIA, 18. — Sono convenuti ieri a Gorizia numerosi rappresentanti dell'Istituto del «Nastro Azzurro» per partecipare alla grande adunata alla Trincea delle Frasche e trapiantare i lauri del Gianicolo sul posto ove cadde Filippo Corridoni.

Una solenne messa da campo è stata celebrata nel cimitero monumentale di Redipuglia: ad essa hanno partecipato tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze; si notavano il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Ferrario, il senatore Bombig, il Prefetto Gasini, il generale Pugliese, il generale Corsi, il generale Cavarzerani, moltissimi ex combattenti, fascisti, avanguardisti, le rappresentanze di Sassari e dei reggimenti che hanno combattuto in quel settore.

### Il discorso di Lando Ferretti

Tutti gli intervenuti, con automezzi, si sono poi recati alla Trincea delle Frasche dove l'oratore ufficiale designato dall'Istituto del «Nastro Azzurro», on. Lando Ferretti, rappresentante anche il Partito Nazionale Fascista e S. E. Turati, ha pronunciato una commossa orazione.

Dopo avere illustrato il significato del sacrificio di Filippo Corridoni, non invano celebrato nella Pasqua di Resurrezione, e dopo avere esaltato l'opera dei volontari che ebbe epico coronamento nella azione della Brigata Sassari, l'on. Ferretti ha detto con parole ispirate alla religione della Patria del mito dei lauri trapiantati dal Gianicolo.

L'on. Lando Ferretti ha terminato salutando il Re e l'Esercito Vittorioso. Ha quindi abbracciato i Balilla sardi e parmensi presenti.

Hanno parlato ancora il generale Pugliese, evocando le gesta di mirabile eroismo dei soldati sardi.

Sono state infine deposte ghirlande sulla croce che segna il posto in cui cadde Filippo Corridoni e furono piantati i lauri del Gianicolo sulla Trincea delle Frasche.

### Il messaggio del Governatore di Roma

E' stata data poi lettura della seguente lettera inviata dal Governatore di Roma Principe Spada-Potenziani all'avvocato Gianturco, Presidente della Federazione milanese del «Nastro Azzurro»:

«Illustre Presidente,

Ecco il lauro dell'Urbe che gli Eletti componenti del «Nastro Azzurro», con religiosa cura, trapianteranno su codesta terra sacra ove gli eroi fulgidi d'Italia decisero, col loro sublime sacrificio, i più grandi destini della Patria. Il segno di Roma, che tutto riassume le virtù della nostra stirpe, vuol costituire un ricordo perpetuo di venerazione e di gloria verso i suoi magnanimi e degni figli.

Alla memoria loro, a Voi che tanto bene meritaste della Patria, il cordiale e riverente saluto — Il Governatore F.to: L. Spada-Potenziani».

E' stato anche letto il messaggio della città di Cagliari. Aveva pure aderito con una calorosissima lettera il comm. Delli Santi, Segretario Generale del Governatorato di Roma.

Dopo avere consumato il rancio a Quota 144 i decorati di guerra sono partiti per Trieste, fatti segno a calde manifestazioni nei paesi lungo il percorso, tutti imbandierati.

# Le gesta minerarie del falso ing. Della Rosa
## dalla Maiella al Monte Tambura

FIRENZE, 18. — La storia del falso ingegnere Della Rosa si arricchisce di sempre più interessanti capitoli, mano mano che vengono alla luce le circostanze attraverso le quali l'avventuriero riuscì ad imbastire la straordinaria vicenda della quale egli fu l'audacissimo protagonista.

### Un salto pericoloso: da suggeritore a ingegnere minerario!

Com'è noto non si tratta che di un ex-suggeritore di una compagnia d'operetta, la «Gaudiosa». Il Della Rosa, o meglio Michele Modugno, lasciava credere di aver abbracciato tale professione per la sua passione per una bionda *soubrette* della Compagnia, una certa Maria Della Rosa, della quale egli era effettivamente l'amante da parecchi anni e con la quale coabitava in una stanza mobigliata a Carrara, allorchè l'estate scorsa la «Gaudiosa» si fermò colà per un corso di rappresentazioni al «Teatro Verdi». Volle il caso che egli alloggiasse presso il capo-cava Pilade Giannotti che lavorava precisamente sul Monte Tambura, il quale parlando dei giacimenti di ferro del terreno apuano attirò l'attenzione del giovane e ne scaldò inconsciamente la fervida immaginazione al punto da fargli concepire subito un grandioso progetto per la ricerca del ferro sul Monte Tambura. Il Modugno, tanto per cominciare, s'improvvisò ingegnere minerario e quindi, una volta in... possesso del titolo accademico, si mise in comunicazione col concessionario della zona, il sig. Augusto Lenci di Viareggio, il quale aveva avuto il permesso dal Governo di sondare il monte. Venne ben presto col Lenci ad un accordo in forza del quale impresario sarebbe stato il Lenci stesso, mentre il falso ingegnere avrebbe organizzato il lavoro tecnico.

Il Modugno si separò per il momento dalla sua amica e piombò a Massa. Di lì cominciarono le sue escursioni nella zona da valorizzare, scegliendo il paesetto di Resceto sulla Tambura come suo quartiere generale.

### Resceto, il paese dei miracoli

In breve Resceto fu sossopra per l'impianto della direzione e per la ripresa dei sondaggi. Il palazzetto del signor Dario Bonini venne preso in affitto, rimesso a nuovo, trasformato e lussuosamente arredato come si conviene ad una impresa a larghe vedute. Ben presto i dipendenti della Ditta si fecero numerosi. Quando intervenne la questura sui registri figuravano due ingegneri autentici, il Reali di Livorno e il Grandini, cinque impiegati di amministrazione, settantotto operai fra minatori e manovali e venticinque donne adibite al trasporto del materiale.

Resceto non aveva mai assistito a tanta fervida attività e i paesani non stavano più nei panni per la gioia, tanto più che subito cominciarono a godere dei primi benefici.

Mancava il telefono e subito ecco l'allacciamento con la centrale di Massa nonchè il progetto di collegare Resceto con il passo della Tambura. Mancava la luce, ed ecco come d'incanto un impianto di motori per la produzione dell'energia. Scarseggiavano le vie di comunicazioni poichè la strada con Massa era in buone condizioni solo fino a Gronda ed ecco subito che da Gronda a Resceto l'impresa Tassani, per incarico della ditta, stende una bella massicciata e mette in opera dei compressori per avere una comoda strada. Come se tutto questo non bastasse ecco l'ingegnere affermare la necessità di costruire un ponte metallico per il transito del materiale dalla galleria al paese. Il progetto trova subito la sua attuazione: il signor Ubaldo Franchini, industriale lucchese, non esita a dare la sua adesione all'impresa del ferro, sborsa alcune diecine di migliaia di lire e invia il materiale per la costruzione del ponte, del quale si giunge a innalzare il primo pilone...

### L'ultimo atto della comedia

Come si vede le cose andavano per il meglio: i finanziatori dell'impresa, illusi dalle chiacchere dell'ingegnere, provvedevano generosamente i fondi, il sedicente Della Rosa era divenuto l'uomo più popolare dell'Apuania e già si attendeva che il ritmo dei lavori fosse vieppiù intensificato con l'assunzione addirittura di centinaia di operai... Invece scoppiò la bomba e il Modugno venne tratto in arresto sotto l'imputazione di truffa. Le autorità di Massa non avevano mai preso sul serio ciò che andava dicendo il falso ingegnere, ed anzi avevano voluto sapere con precisione chi fosse costui. Si sapeva che aveva viaggiato moltissimo, e che era stato all'estero. D'altra parte, il podestà di Massa, cav. Bellugi, a cui il contegno dell'uomo aveva dato nell'occhio, già un mese dopo il suo arrivo in città aveva indirizzato una lettera alla Prefettura domandando che fossero richieste informazioni sul passato e sull'attività tecnica dello scopritore di miniere. E la risposta venne e fu il disastro!

Com'è noto con sentenza del 8 aprile il Tribunale di Massa ha dichiarato il fallimento di Michele Modugno in seguito a istanza dell'ing. Reali, creditore per stipendi arretrati, e di altri fornitori. Il passivo è valutato intorno alle 350 mila lire. Il fallimento non è stato esteso agli altri che facevano parte dell'impresa, non avendo il Tribunale rilevato l'esistenza degli elementi per una società di fatto. Dal canto suo il Della Rosa ha dichiarato, a mezzo del suo difensore, di fare opposizione alla sentenza non ritenendosi egli un commerciante. Il Tribunale giudicherà in seconda istanza il tre maggio prossimo.

## Uno sguardo nel passato: Le avventure sulmontine

SULMONA, 18. — *(m).* L'arresto avvenuto a Massa del sedicente ing. Mario Della Rosa, al secolo Michele Modugno, per l'impresa mineraria del Monte Tambura, non ha qui sorpreso nessuno giacchè nel 1920 anche la terra d'Abruzzo fu per Michele Modugno una terra di... conquista!

Le sue gesta d'allora ebbero larga risonanza: sbarcò tra noi accolto con tutti gli onori, presentato e raccomandato perfino da alti personaggi del mondo politico; s'accaparrò fiducia e quattrini; iniziò colossali impianti, dilapidò somme ingenti fino a che non fu smascherato, e riconosciuto per quello che realmente era, un audacissimo avventuriero, e come tale arrestato e processato.

### I minerali della Maiella

Ai principi appunto del 1920 per una coraggiosa iniziativa sorta in Sulmona, venne fatta richiesta di un ingegnere industriale per studiare le adiacenze della Maiella allo scopo di convogliare le acque delle montagne e di utilizzare le eventuali ricchezze del sottosuolo che, secondo lo Stoppani ed altri insigni del luogo, la zona montana di questo centro appenninico dovrebbe possedere a dovizia.

Per disgrazia di tutti, la notizia della richiesta pervenne alle orecchie di un certo Carosvallo Oscar, amico del Modugno il quale si diceva esperto in questioni minerarie per aver diretto i lavori di importanti giacimenti minerarii d'America e naturalmente si spacciava per ingegnere.

Nel luglio del '920 il Modugno si presentò ai richiedenti, dopo aver per ovvie ragioni prudenziali percorsa precedentemente a zona per dare la illusione che le località da lui indicate gli erano note. Vantava infatti il Modugno, di possedere una particolareggiata descrizione della natura geologica del Gruppo montano della Maiella, opera del titolare della Cattedra di mineralogia della Università di Berlino prof. Schieppelmann, come pure non mancò di rivelare a qualcuno un suo segreto, quello cioè di agire per conto di capitalisti tedeschi e specialmente della Ditta Krupp. Ma il nostro uomo era una vecchia volpe e pertanto nel dubbio che le sue asserzioni avessero potuto essere controllate da chi, avendo dei dubbi, avesse chiesto notizie a Bitonto, paese natio del sedicente Ingegnere, oltre accennare... ad una noiosissima omonimia con un altro Michele Modugno, imbroglione emerito e truffatore — della quale si doleva e si rammaricava — ebbe la scaltrezza di esibire lettere di presentazione di altissimi personaggi politici del tempo.

### In piena farsa

Tra l'altro ottenne — chi sa come — che la sua venuta fosse segnalata alla locale sottoprefettura, ai Carabinieri, al Sindaco di Campo di Giove, ai quali le superiori autorità suggerivano di usare ogni riguardo verso il Modugno. Il suo arrivo venne segnalato anche al Capo stazione ferroviario, il quale dispose che una vettura speciale venisse attaccata al treno che doveva trasportare il Modugno al Comune di Campo di Giove situato alle falde della Maiella.

L'arrivo avvenne di notte e non avendo quel paese nè una strada rotabile, nè pubblica illuminazione, venne disposto dal Sindaco che una buona quantità di fiaccole a vento rischiarasse la mulattiera che conduce al paese.

Pochissimi giorni dopo l'arrivo, il Modugno che aveva al suo seguito una stella del «*varietà*» e che, presentata come moglie, ottenne l'ossequio ed il rispetto di tutti i cittadini, nonchè il [illegible] delle Autorità politiche circondariali — ebbe l'abilità di trasformare il tranquillo ritmo della vita paesana con un lavoro febbrile di ricerche in zone diversissime.

In breve tempo la sua rinomanza travalicò i confini della conca sulmontina e giunse nei Ministeri a Roma, di dove partirono lettere di plauso e di incoraggiamento, e di dove partirono anche ingegneri valorosi e capitalisti per una visita ai lavori di sondaggio iniziati dal Modugno. Dal canto suo l'audacissimo avventuriero non tardava a mettere su un ufficio con parecchi ingegneri ai quali egli stesso dettava e correggeva progetti di costruzioni e di gallerie, dando prova di una competenza e di una energia sbalorditive, competenza ed energia che dissuasero i dubbiosi dal chiedere sul suo conto più sicure informazioni, risultando di sufficiente garanzia l'ossequio che a lui non lesinavano le autorità, per l'ordine ricevuto di essere in tutto e per tutto a disposizione del falso ingegnere.

Ogni tanto giungevano lettere dalla Germania al Modugno, dove egli asseriva di avere vasti possedimenti dati in dote alla moglie ereditiera di sostanze cospicue. La signora... infatti parlava molto bene il tedesco, per essere stata colà molto tempo, ma ahimè solo come ballerina nei *music-halls*...

### Quattrini, raggiri e allegre trovate

Naturalmente ingenti capitali affluirono nelle mani del Modugno il quale molto spendeva nei lavori di ricerche nelle viscere della montagna. I raggiri più diabolici egli escogitò per sorprendere la buona fede di quelli che lo avvicinavano: suggestionò un povero contadino del luogo il quale raccontava — e lo credeva egli stesso — di aver ben conosciuto il Modugno in America nelle miniere di carbone; versò nottetempo, in una notte di bufera e di neve, in uno scavo praticato in una cava di gesso a circa 2000 metri di altezza, dei bidoni di petrolio perchè gli operai stessi, che con lui si recavano al mattino al lavoro sfidando la neve e la tormenta, avessero la sorpresa di rinvenire il prezioso liquido, sicuro indizio di vasti giacimenti sotterranei. Sollecitò ed ottenne la visita a Campo di Giove di un Ministro che molto si compiacque della meravigliosa attività del Modugno e ne fece l'elogio nel grandioso banchetto dato in suo onore. A proposito di ciò — il fatto avvenne poco prima delle elezioni politiche del 1921, è rimasta famosa la trovata geniale che ebbe per acquistarsi la benevolenza dei due più forti esponenti del bolscevismo sulmonese allo scopo di ottenere i voti di preferenza degli elettori bolscevichi a favore del candidato ministeriale. Riuscì perfino ad essere ricevuto per il primo, precedendo Deputati e Senatori, in un convegno importantissimo elettorale in un capoluogo di Provincia dove un altro Ministro additò alla pubblica ammirazione il valoroso Ingegnere «che con la sua scienza e con la forza dell'intelletto e della volontà era finalmente venuto a svegliare queste genti assonnate che non sapevano trarre vantaggio dai tesori nascosti sotto i loro piedi!».

L'attività del Modugno si centuplicò e con essa crebbero naturalmente le disponibilità finanziarie dovute dal moltiplicarsi delle imprese e delle diverse società in accomandita che il Modugno stesso costituiva; in breve tempo chi ebbe risparmi si affrettò a consegnarli al falso ingegnere perchè fossero impiegati nell'industria, che avrebbe dovuto mettere in luce i tesori che la Maiella gelosamente custodisce nel suo seno. Così i capitali affluirono in gran copia e perfino da Marsiglia pervenne uno *chèque* bancario di 100 mila lire. Le Banche aprivano gli sportelli, e qualcuna si prestò perfino per il collocamento delle azioni. Vennero macchinari potenti, pompe, perforatrici, una sonda Dawis, teleferiche, locomotive, grande quantità di binari.

### Una scoperta sensazionale

Come si vede la grandiosa truffa era già ordita in tutti i suoi particolari: non rimaneva che collocare le azioni presso le Banche, realizzare il danaro e fuggire! Ma il diavolo volle mettervi la coda. Una sera di estate il falso ingegnere e la sua sedicente signora erano discesi a Sulmona e sedevano in un caffè all'aperto circondati da amici. Il caso volle che un capitano dei carabinieri di passaggio avesse perduto il treno, ed essendo salito in città per salutare il collega di stanza a Sulmona avesse preso posto in un tavolo vicino a quello del Modugno.

— Chi è quella signora? — egli chiese.

— La moglie di Modugno, un ingegnere minerario.

— Strano, mi sembra di conoscerla; l'ho vista sul palcoscenico di un caffè-concerto a Napoli.

— Via! non scherzare...

— Eppure...

Disgraziatamente, o meglio fortunatamente, la signora rivolse qualche parola agli amici che la circondavano: bastò questo perchè l'ufficiale potesse sicuramente identificarla per Maria della Rosa, duettista e ballerina...

Fu riferito ogni cosa al Sottoprefetto, il quale volle appurare la verità ed approfittò del viaggio di un Commissario che si recava in Puglia per fare colà una inchiesta. I risultati furono quelli che dovevano essere. La vera moglie del Modugno si trovava a Bitonto; l'ingegnere aveva un passato quanto mai avventuroso: in Sardegna e a Bari era nota la sua attività truffaldina: a Bari si era perfino spacciato per un principe parente della Real Casa...

### Un colmo: truffatore dei suoi carcerieri!

Le notizie pervenute in Prefettura, si sparsero subito in città: cominciarono a sorgere dubbi sulla verità delle ricerche minerarie e sulla serietà dell'impresa del Modugno: gli operai che non avevano da tempo riscosso i salari cominciarono ad agitarsi e avvenne una mezza sommossa. Il Modugno era corso in Francia in cerca di capitali di dove tornò per finire nelle braccia del Commissario di P. S. che lo condusse alle carceri giudiziarie che lo ospitarono per tre anni.

Ma nemmeno i cancelli del carcere frenarono la mania truffaldina del Modugno il quale, durante la detenzione, riuscì a truffare una somma ingente ai suoi stessi carcerieri!

Il bilancio di questa fantastica vicenda truffaldina è stato purtroppo dei più dolorosi: danni finanziari non indifferenti, alcuni dissesti, parecchie lagrime e la sfiducia sulla capacità mineraria della Maiella.

Se non per il resto, che il tempo tutto ripara, per quest'ultima cosa il Modugno merita la maledizione delle nostre genti, giacchè la Maiella possiede veramente grandi tesori che tutt'ora attendono d'essere ricercati e convenientemente valorizzati.

# Si riparla del Martin
## Un falso allarme a Dergano

MILANO, 18. — Ieri l'altro in una trattoria di Dergano, proprietà di tal Florindo Dell'Osta, si presentava un individuo affaticato e macilento che, chiesto ed ottenuto di ritirarsi in una stanza appartata, ordinava un'abbondante refezione. Servito prontamente lo sconosciuto consumò le vivande accompagnandole con copiose libazioni e soltanto dopo qualche ora ricomparve nella sala comune dove il trattore gli presentò il conto.

Lo strano avventore, il cui aspetto aveva già destato una certa curiosità fra i clienti ordinari dell'esercizio, non se ne uscì con molto entusiasmo quel tacito invito a saldare il suo debito; al contrario, dopo breve esitazione dichiarò senz'altro che pel momento non aveva denari ma che avrebbe pagato più tardi.

La cosa non piacque al Dell'Osta il quale, dopo lunga e vana discussione, sollecitò l'intervento di un centurione della Milizia, che si prestava volentieri alla bisogna adoperandosi in ogni modo a persuadere il consumatore sedicente insolvibile a ricompensare secondo giustizia chi gli aveva fornito viveri e bevande.

Il vivace diverbio, a cui assistevano perplesse diverse persone, minacciava di assumere il tono di una rissa quando all'improvviso il Dell'Osta parve mutare avviso e arrendersi alle dichiarazioni dello sconosciuto, che infatti fu lasciato allontanare in santa pace.

Sorpresi da quell'epilogo gli spettatori della scena domandarono spiegazione all'esercente, e questi allora non nascose che non aveva creduto di insistere perchè ad un certo punto gli era sembrato di riconoscere nel suo interlocutore il famigerato «Martin» al secolo Massari e cioè il degno complice del non meno famigerato Pollastri, quello stesso al quale si attribuiscono parte dei clamorosi delitti contro gli agenti della forza pubblica che resero tristemente celebre la banda Pollastri e compagni.

Bastò questo per gettare l'allarme nel piccolo gruppo. In un baleno la voce si diffuse, s'ingrossò, si trasformò e tutto il paese fu in subbuglio. I più ardimentosi organizzarono battute alla ricerca del presunto bandito che finalmente si rinvenne e identificò. E l'identificazione valse a chiarire l'equivoco.

Si trattava semplicemente di certo Giovanni Gabbiani, torinese d'origine, che ha un fratello a Lentate dove erasi recato in visita da alcuni giorni prendendo alloggio presso il congiunto. Giovane sulla ventina, il poveretto non si trova in possesso di tutte le sue facoltà mentali, e ieri l'altro appunto, uscito per una passeggiata, non aveva più saputo ritrovare la strada di casa, e, errando per la campagna era finito a Dergano. Stanco, affamato e senza soldi in tasca aveva pensato di sfamarsi a credito proponendosi di ricorrere alla borsa fraterna per assolvere il suo debito.

Effettivamente il Dell'Osta ha incassato l'importo del suo pranzo, e il deficiente è stato ricondotto a Torino.

## Mortale investimento automobilistico
### sulla provinciale Torino-Pinerolo

PINEROLO, 16. — Ieri sera sulla provinciale Torino-Pinerolo una macchina che giungeva da Busalla, di proprietà del sig. Enrico Maccò, e che recava, oltre il proprietario stesso, lo *chauffeur* Ernesto Burlando, la moglie del Maccò ed altre due persone, causa la velocità eccessiva, giunta nei pressi del bivio di Frossasco ha investito un bambino di due anni per nome Franco Riva che si trovava a giuocare in mezzo alla strada, di fronte all'abitazione dei suoi genitori esercenti una trattoria, e che venne travolto riportando la frattura della base cranica, mentre la macchina si rovesciava sul fianco destro presso un fossato. Il conduttore appena avvenuto l'investimento si rendeva irreperibile. Il bimbo, soccorso immediatamente dai genitori, moriva quasi subito. Pure ferita rimaneva la moglie del Maccò, ma pare non gravemente.

## Il processo per le presunte truffe
### del Centro di Aviazione di San Giusto

PISA, 18. — Informammo a suo tempo del giudizio iniziatosi dinanzi al nostro Tribunale per truffe, concussioni e peculati in danno della R. Aeronautica, a carico del primo geometra Cesare Morresi, del commerciante Chiellini Guido, dell'impresario Martelli Giovanni, del geometra Zelenotti Aristide e del commerciante Pacciardi Florindo fu Angelo. I fatti che diedero origine al processo si sarebbero svolti nel Centro di Aviazione di S. Giusto.

All'interessante dibattito tutti gli imputati comparvero a piede libero, e vennero escussi numerosi testimoni fra i quali persone autorevoli dell'Amministrazione Aeronautica e locali. In seguito alle risultanze del processo e alle diligenti indagini condotte su tutta la complicata gestione dei lavori svoltisi nel Centro d'Aviazione di S. Giusto dal 1924 in poi, il Tribunale ha accolto le tesi dei difensori assolvendo tutti gli imputati per inesistenza di reato.

## Milioni di danni a Milano
### per due paurosi incendi

MILANO, 18. — Verso le 13,30 di ieri nello stabilimento metallurgico *Officine Meccaniche Società anonima Riva e C.*, si sviluppava improvvisamente il fuoco in un grande capannone: il vento e alcune materie infiammabili favorivano il propagarsi dell'incendio, che non tardò ad investire anche un altro capannone.

Quando giunsero i pompieri con sei autopompe il loro compito si presentò quanto mai arduo e difficile. I due capannoni erano ormai ridotti dei veri bracieri e ai vigili non rimase che isolare l'incendio che minacciava di appiccarsi agli edifici circostanti in cui erano depositate enormi quantità di oli e benzina. I due depositi andati distrutti contenevano grandi quantità di legno e precisamente di «forme» per i tubi di ferro e turbine che si fabbricano nello stabilimento.

I danni sono ingentissimi e sono valutati a due o tre milioni di lire.

Verso le 20, il fuoco, che si crede sia stato causato da un corto circuito, poteva dirsi del tutto domato.

— Un altro grandissimo incendio si manifestava pure nella giornata di ieri in alcuni cascinali di Settimo Milanese, a circa 12 chilometri dalla nostra città. I terrazzani accorsi furono impotenti a frenare la furia distruttrice del fuoco che per il vento impetuoso investì anche altre abitazioni. Da Milano accorsero prontamente i pompieri, ma nonostante ogni sforzo tre cascinali andarono completamente distrutti. Altri 20 furono danneggiati. Numerose famiglie hanno dovuto lamentare dei danni. L'opera dei pompieri è continuata per molte ore al fine di circoscrivere e limitare il fuoco. I danni si fanno ascendere a parecchi milioni.

## Scosse di terremoto a Cassino

CASSINO, 18. — Ieri sera alle 19,5 si avvertì una scossa di terremoto della durata di tre secondi in senso sussultorio del terzo grado della scala Mercalli. Alle 20,5 si ebbe una seconda scossa più intensa che destò vivo panico nella popolazione.

Pare che l'epicentro sia da ricercarsi nell'Appennino abruzzese e propriamente nella zona della Marsica.

## Freddo intenso e nevicate in Toscana

FIRENZE, 18. — Da due giorni sembra di essere ritornati in pieno inverno. Ieri giorno di Pasqua si è avuto il cielo coperto, acqua e vento gelidissimo. La neve è apparsa sui monti vicini. Nel tardo pomeriggio ha fatto capolino il sereno ma la temperatura si è mantenuta assai bassa. Un caso assai strano tutti gli orologi elettrici si sono fermati alle ore 7,7. Stamane persiste il vento gelido e dense nuvole tengono coperto il cielo.

Si ha da Scarperia che ieri verso mezzogiorno è caduta a larghi fiocchi la neve. La candida ospite ha visitato un po' tutti i paesi del Mugello; Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Barberino, Firenzuola, ecc.

Si ha da Arezzo che ieri alle 16 la temperatura è discesa a sei centigradi sopra zero. Gli Appennini da Catenaia a Pratomagno sono coperti di neve.

## Violento e disastroso ciclone nel Novarese

NOVARA, 18. — Per ben due giorni ha imperversato un violentissimo ciclone che mise in serio pericolo la navigazione del Lago Maggiore ed ha fatto cadere parecchie frane di neve. In alta montagna vennero divelte piante ed abbattuti frutteti con danni rilevanti.

Il Toce in qualche punto ha straripato e cumuli di fieno furono asportati e dispersi. Una donna, certa Morosini, venne travolta in un burrone.

## Grandine e freddo nel Modenese

MODENA, 18. — Improvvisamente ieri verso mezzogiorno si è levato un vento impetuoso. Il cielo si è oscurato e, per pochi minuti sono caduti dei ghiacciuoli che hanno infranto molti vetri. Anche in diverse località della provincia ha grandinato. La temperatura si è mantenuta nella serata assai rigida.

## Un altro arresto nel Friuli
### per il processo Zaniboni

UDINE, 18. — Dopo la traduzione a Roma del conte Renato della Torre per deporre al processo Zaniboni e compagni, stasera è stata la volta di suo cognato Ettore Zanuttini, ex-gerente della fallita Banca Agricola Cividalese. Il fermo, richiesto dal presidente del Tribunale speciale, è sempre in relazione alla deposizione del teste Quaglia, secondo il quale l'imputato Zaniboni ebbe a suo tempo 10.000 lire da una persona di Cividale.

Lo Zanuttini è stato fermato stasera alla stazione di Cividale, mentre scendeva dal treno giunto da Udine. Egli è stato subito tradotto a Udine e rinchiuso nella cella di sicurezza della stazione e alle 24.35, sotto scorta di carabinieri, fatto partire per la Capitale.

## La prigionia di G. Canella tra i bulgari
### nel diario di un cappellano militare

TORINO, 18. — Notizie interessanti sul passato di combattente del prof. Giulio Canella pubblica un giornale di Pavia, il «Ticino». Tali notizie sono stralciate dal diario di guerra che scrisse il sacerdote Clemente Boggioni, cappellano di guerra, compagno di reggimento del professore.

Don Boggioni conobbe il capitano Canella sugli altipiani di Asiago il 15 giugno 1916 e ne parlò subito nel proprio diario con entusiasmo come di persona molto cara, molto seria e religiosa, assai distinta per educazione e per ingegno.

Don Clemente si trovò insieme al Canella, come si è detto, anche in Macedonia.

Il sacerdote ricorda, nel diario, che il capitano gli fu di aiuto nel promuovere pratiche religiose in mezzo ai soldati.

Don Boggioni ricorda che la nona compagnia — di cui era comandante il professore — doveva compiere un'importante azione sulla catena del Baba; suo primo compito era quello di occupare una cima alta 2200 metri, la quale si supponeva non posseduta o difesa dal nemico.

A poca distanza dalla meta, quando meno lo si poteva aspettare, fu fatta segno a una improvvisa violenta scarica di mitragliatrici e bombe a mano.

Un attacco improvviso, violento, era stato sferrato dai bulgari che apparivano in forze e respingevano sanguinosamente i nostri.

Solo una sessantina di uomini rimasero incolumi della nona compagnia. Feriti rimasero i tre ufficiali subalterni: Pavone, Capobianco e Ricci. Il capitano Canella dava ordine ai soldati di ripiegare un poco: fu visto poi, grondante sangue dal volto riparare dietro un sasso.

Molti prigionieri furono registrati alla fine dell'azione: tra questi si pensò vi fosse il prof. Canella. Tale notizia fu appresa con vivo dolore da soldati e ufficiali che avevano per il Canella una speciale affezione.

Il 17 gennaio 1917, mons. Zamboni chiese a don Boggioni notizie del capitano Canella, e, siccome in quella sera stessa don Boggioni riceveva da un altro sacerdote un biglietto col quale lo assicurava che il prof. Canella era proprio caduto prigioniero dei bulgari e che stava bene, rispondeva al prelato veronese conchiudendo con un «Deo gratias!».

# La linea aerea
### Brindisi-Atene-Costantinopoli

BRINDISI, 18. — Negli ambienti aviatori si dà per sicuro che nel prossimo mese di maggio verrà riaperta all'esercizio la linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli, alla quale verranno adibiti apparecchi S. 55 con motori «asso» della Isotta Fraschini 500 HP., anche apparecchi Dornier Mal con motori asso. A rendersi pratici del governo di questi nuovi apparecchi trovansi già a Sesto Calende alcuni piloti di questo aeroporto.

Intanto a dirigere l'aeroscalo di Brindisi è stato destinato, ed ha preso possesso dell'ufficio il comandante Giorgio Pessi Parvis, già direttore dell'aeroscalo di Napoli S.A.N.A. Al nuovo comandante, che non appena giunto ha fatto una visita alle stazioni aeree di Pireo e Costantinopoli, è stato affidato l'incarico di concretare le modalità per la istituenda linea Roma-Brindisi, gestita pure dall'Aero Espresso Italiano, e che parimenti comincerà a funzionare anche nel prossimo maggio; anzi, appunto perchè possa essere subito aperta all'esercizio, senza attendere l'ampliamento dell'aeroscalo delle «Marmorelle» costruito durante la guerra, gli apparecchi saranno fatti scendere al detto aeroscalo delle «Marmorelle» così come esso ora si trova. Si dà anche per sicura la istituzione nel maggio dell'altra linea Brindisi-Valona.

## Il truce delitto di Faenza
### L'assassino autore anche di altri misfatti?

FIRENZE, 18. — Si ha da Faenza che la polizia sta facendo attive ricerche per raccogliere le prove di altri delitti che sarebbero stati commessi da Pietro Ranzi oltre quello dell'uccisione del colono Pio Neri. Si ritiene che il Ranzi sia l'autore dell'uccisione di certo Minarelli e di suo figlio Alessandro, avvenuta nel 1913 e di altri misfatti. Sembra che la polizia si trovi sulla buona strada.

Ai funerali del colono Neri ha partecipato tutta Faenza. Il carro ricoperto di corone era tirato da quattro cavalli. Seguivano due persone di ogni famiglia di contadini di tutto il circondario, molte associazioni con corone di fiori e cittadini di ogni classe.

# PARIGI E LA MECCA

PARIGI, aprile.

In tutti i paesi del mondo gli artisti, e, in genere, tutti coloro che per varie vie tentano la gloria, la fama, la fortuna, si portano nascosta nel cuore una grande speranza: Parigi. Dopo che Parigi è stata giudicata il cervello del mondo, essa è diventata anche la Mecca di tutti gli artisti, la città sacra infine, nella quale ogni uomo che valga veramente qualche cosa deve venire a farsi consacrare.

Ammiratori entusiasti della varia ed intensa intellettualità parigina, non vogliamo menomamente discutere il valore che essa rappresenta nella vita mondiale del nostro tempo; quel che non ci convince in uguale misura è la consacrazione che gli artisti debbono venire a ricevere sulle rive della Senna, senza di che, a quanto sembra, non sarebbero più in pace con la propria coscienza.

Questa corsa spasmodica verso Parigi, si effettua dunque, come dicevamo, da tutte le più remote terre del mondo; ma in modo particolare dagli Italiani. E' un'abitudine piena di inconvenienti, questa che hanno presa gli artisti italiani, e sulla quale vogliamo soffermarci un momento.

L'artista italiano, dunque, che riesce a distinguersi in patria e può cominciare ad alimentare fondate speranze sull'avvenire della sua arte, a un certo momento non ha che un'ossessione: venire a Parigi. Parigi gli darà la gloria e la fortuna; Parigi lo solleverà sulla grande ribalta del mondo. Succede dunque che l'artista viene a Parigi, ottiene un discreto successo, di quelli che qui per ragioni di educazione si tributano a chiunque, nello stesso modo che, per esempio, ci si leva il cappello dinanzi ad una persona che ci viene presentata; poi nessuno si accorge più di lui, nessuno lo nomina più, nessuno si ricorda più mai di ciò che egli ha fatto. L'artista, scornato e deluso, protestando contro i francesi che l'hanno voluto soffocare, contro l'ambasciata che non ha saputo imporlo (come se l'ambasciata fosse una specie di impresa teatrale o di pubblicità) e i corrispondenti italiani che non l'hanno sufficientemente sostenuto (come se costoro avessero influenza sulle cose locali), se ne ritorna in Italia con una meravigliosa speranza di meno.

Ora bisognerebbe che tutti coloro che hanno delle intenzioni in questo senso si convincessero della seguente importante verità: che cioè, a Parigi, esporre dei quadri, dare un concerto, fare eseguire della musica, far rappresentare una commedia, ecc. ecc. sono le cose più facili di questo mondo. E' persino assai facile tenere delle conferenze in italiano come me lo dimostra un mio caro amico, il quale era già minacciosissimo in Italia per la sua attività di conferenziere incorreggibile, e qui, contrariamente a tutto ciò che si sarebbe potuto supporre, è diventato addirittura un incubo, per le sue due o tre conferenze settimanali.

Ma tutte queste operazioni, con le quali i vari artisti ed autori credono di soddisfare il proprio orgoglio, sono la cosa più inutile che possano mai fare in tutta la loro carriera. E' come se essi gettassero dei sassolini nel mare; peggio, è come se facessero delle piroette, non richieste da alcuno, sulla piazza del mercato.

Diciamo la cosa con rude franchezza: a Parigi non c'è che da pagare per ottenere in questo campo, tutto ciò che si vuole. Si pagano abbondantemente impresari, direttori e proprietari di sale, amministratori di associazioni e di istituti, e si può dare un concerto con tutte le regole, si può fare un'esposizione, si può eseguire anche una sinfonia in otto tempi... E' come recarsi presso un'impresa di pompe funebri, per avere un servizio di prima, di seconda, di terza classe; nessuno quivi vi rifiuterà mai i massimi onori compatibili con la somma che avete intenzione di sborzare. I conti di pura e semplice pubblicità — nella quale è compresa anche la stampa — presentati dai suddetti impresarii e direttori di sale e teatri ai loro artisti raggiungono cifre astronomiche. In questo momento specialmente in cui non si vedono annunciati che concerti di stranieri, fra cui molti solisti italiani, c'è da inorridire al pensiero delle somme sperperate da essi per tutta questa ingrata ed inutile commedia.

Qualcuno obietterà: sì, ma se non si facesse così non si arriverebbe mai a Parigi e bisognerebbe rinunciare a questo formidabile mezzo di propaganda nazionale costituito dalla presentazione degli artisti italiani al pubblico francese.

Ora, a proposito di questa propaganda, c'è da fare le più gravi riserve. Diciamo anzi senz'altro che essa in numerosissimi casi raggiunge l'effetto opposto. Citiamo l'esempio di un virtuoso qualsiasi il quale viene a Parigi per dare un concerto. Costui si presenta carico di commendatizie. Tali commendatizie hanno l'effetto di mobilitare al completo la colonia; i francesi che giungono nella sala cominciano a mettersi di pessimo umore, come è loro abitudine, quando sentono parlare in lingua straniera, e quando si trovano in mezzo a troppi stranieri. Il virtuoso comincia a svolgere il suo programma, i suoi connazionali, come è facile supporre, gli decretano il trionfo. I parigini, per i quali, tutto sommato, il concerto viene eseguito, non si oppongono all'applauso per cortesia, ma cominciano ad apparire pieni di quell'indicibile disgusto che hanno di regola allorchè per una impressione qualunque non si sentono più padroni in casa loro.

Se poi invece del virtuoso si tratta di un autore del quale vengono eseguiti cinque o sei minuti di musica il risultato è ancora più grave. Il brav'uomo ha traversato vallate e montagne per assistere alla esecuzione parigina dei suoi summentovati cinque o sei minuti ed è lì pronto per mostrarsi al menomo applauso. Non c'è niente di più pietoso di questo autore il quale vuole presentarsi ad ogni costo a ringraziare un pubblico che non ha ancora fatto in tempo ad imparare il suo nome. Quel po' di mistero che può circondare uno straniero, quell'atmosfera di fascino che hanno tutte le cose che vengono di lontano, si distruggono immediatamente, non appena da un palco, o presso il podio del direttore, spenzola o sorge, un individuo qualsiasi in funzione di autore presente.

Una delle ragioni per cui Respighi, ad esempio, si è imposto facilmente a Parigi, e può essere quivi considerato come uno dei più grandi musicisti viventi — a parte, beninteso, la bellezza della sua musica — consiste nel fatto che nessuno lo vede mai. Nei programmi illustrativi dei concerti sinfonici nessuna notizia speciale si legge su di lui; fino a poco tempo fa molti frequentatori di concerti ignoravano persino che egli fosse italiano. Così la sua arte ha dominato da se stessa, ha messo radici, nessuno lo tocca più. L'italianità di esso è venuta fuori poi, di conseguenza, e si è dovuta accettare da tutti.

Ma quando non si ha questo senso di discussione, indispensabile — crediamo noi — per guadagnare il favore del pubblico francese, quando non si possiede questa specie di arte femminile che consiste nel saper sempre mantenere le distanze e nel riuscire a farsi desiderare, la così detta propaganda di cui sopra si risolve in una giaculatoria ingombrante, con la quale l'artista straniero domanda pietosamente alla città di Parigi un po' d'attenzione.

Tuttavia si potrà ancora obiettare: non si tratta di avere un grande successo a Parigi, quello che importa è l'esserci stati, perchè quando in Italia si sa che Tizio è stato a far qualche cosa a Parigi tutti gli fanno grande onore e lo prendono sul serio. Questo discorso che c'è stato fatto più volte anche da artisti di valore, qui di passaggio, risponde purtroppo ad una verità. Ma si tratta di una ridicola esagerazione che in Italia si farebbe assai bene a combattere. L'istinto pacchiano di certa nostra gente non ha limiti, e si rivela completamente in tale principio assurdo che obbliga i nostri artisti a recarsi a Parigi per essere presi sul serio dal pubblico italiano, proprio quando una buona metà o i due terzi degli artisti di tutta Europa, non possono presentarsi a Milano o a Roma perchè non valgono niente e perchè sarebbero ivi giustamente presi a patate.

Concludendo, con tutto ciò non intendiamo menomamente dare delle amarezze a tutti quegli artisti italiani che per varie ragioni sono venuti a Parigi, e fra cui non sono mancati quelli di grande valore. Soltanto vogliamo far presente la inutilità assoluta di un'apparizione fugace nella metropoli francese e l'esagerato valore che vuole attribuire a certe esibizioni.

L'artista straniero che voglia conquistare Parigi deve rinunciare alle possibilità che gli offre il proprio paese d'origine; deve venire a vivere qui; deve ricominciare da capo la sua terribile lotta per diventare qualche cosa, e finalmente giovandosi delle risorse che può offrire un così caotico ambiente, arrivare, se ci riesce, a conquistare la grande ribalta parigina. Tutti gli artisti stranieri che a Parigi hanno trovato la gloria — e sono fra essi anche alcuni italiani che fanno veramente onore alla patria — hanno fatto tutti così. Listz e Chopin non fecero diversamente; e Wagner, che non riuscì nemmeno con questo sistema, dovette fuggirsene al più presto per non morir di fame. Altro che trionfi immediati!

Non bisogna dimenticare poi che alla «Rotonda», al «Dome» e al «Select» — i tre famosi caffè di Montparnasse — l'esercito internazionale dei sognatori comprende centinaia e centinaia, forse alcune migliaia di reclute. Ora, in nessuna epoca della storia i grandi uomini sono stati troppo numerosi; al tempo stesso del Rinascimento quando gli artisti immortali nascevano in Toscana come funghi, a metterli tutti insieme non si sarebbe riempita la stanzetta di una gargotta. E' facile dunque comprendere che il grande esercito dei sognatori parigini, tranne — forse — qualche eccezione è composto di sciagurati i quali dovranno o cambiar mestiere, o continuare per tutta la vita ad essere socialmente dei parassiti.

FRANCESCO SCARDAONI

# STRESEMANN SCRITTORE

BERLINO, aprile.

Stresemann non è ancora cinquantenne, e già si pubblicano volumi che vogliono documentare le azioni che così rapidamente hanno fatto di lui una personalità politica di primissimo ordine. I discorsi di Bismarck apparvero nel 1892; solo dopo la sua caduta; oggi la vita politica si svolge con un ritmo assai più rapido, così che ai discorsi di un uomo che non ha per nulla abbandonato l'arena politica, anzi in essa vi combatte continue e strenue battaglie, si dà già una vera importanza storica.

Sono apparsi recentemente i due primi volumi dei discorsi di Stresemann sotto il titolo *Discorsi e scritti*, Politica, Storia, Letteratura, 1897-1926 Carl Reissner-Verlag, Dresda. Il suo amico politico Barone von Rheinbaben, scrive nella prefazione che essi *dimostrano una continuativa linea politica, anche se in qualche particolare sede alle circostanze*. Proprio il contrario di quanto ebbe a dire Lloyd George: *I miei più grandi nemici sono i miei discorsi.*

Senza voler fare confronti con il politico inglese, Stresemann ha una sensibilità politica squisita che gli permette di intuire le situazioni che stanno per nascere molto tempo prima, così da prevederne gli sviluppi, e poter assicurarsi una piattaforma atta a dominarle e superarle.

Non vuol essere una critica questo rilievo; ma una lode. Guai se Stresemann non avesse saputo navigare nelle tempeste della politica tedesca di questi ultimi anni, e non avesse preso il vento da dove soffiava, pur di portare avanti il suo Paese; pur di liberarlo dalla sfiducia che lo accerchiava; dalle lotte intestine che lo minavano paurosamente. E' una delle caratteristiche della sua personalità il coraggio di condannare quello che ancor ieri ha dovuto adoperare, se riconosce che quel mezzo oggi potrebbe essere dannoso. E' una caratteristica della sua robusta personalità politica quella di sapere mettersi anche contro l'opinione pubblica — anche contro quella dei suoi compagni di partito — se crede che così richiedano gli interessi della nazione. Ne è una prova la lotta che ha sostenuto con i nazionalisti, i nemici acerrimi di Locarno e di Ginevra, che ha saputo piegare sotto le forche caudine della responsabilità di governo, obbligandoli ad accettare (poichè era necessario) la sua politica di conciliazione con gli alleati.

**L'allievo di Bismarck**

Stresemann non è, per tradizione, il politico della conciliazione. Nè potrebbe essere tale, quale allievo spirituale di Bismarck, ed erede della politica di Bassermann.

Stresemann, nei primi tempi, è per la politica della forza; ma non appena la Germania esce battuta dal gigantesco conflitto armato, riconosce che nessuna altra politica le è possibile se non quella dell'*adempimento* che egli battezza *politica realista nazionale*.

Così è possibile a Stresemann, nel 1907, di credere al *Dio dei potenti battaglioni*, e nel 1926 di guadagnarsi il Premio Nobel per la Pace.

Giovane ancora, ultimati gli studi, si dà all'industria. Per quindici anni presidia *l'Unione delle industrie sassoni*. E', allora, decisamente nazionalista. A Colonia, nel 1907, esclama: *Bisogna crederci: noi non lavoriamo che per la pace quando aumentiamo la nostra flotta!* Una illusione che ha dimostrata la sua tragica portata molti anni dopo.

Il non ancora trentenne nazional liberale viene eletto deputato; ma sparisce presto dal Reichstag perchè parla troppo spesso ai suoi elettori di aumentare i fondi per gli armamenti. Appena la guerra mondiale incomincia, Stresemann ritorna nel Reichstag e non lo lascia più.

**Contro Michaelis e per Bülow**

Dei discorsi di guerra, Rheinbaben, raccoglie i *meno pericolosi*. Egli ci tiene più a farci conoscere lo Stresemann politico *interno*, che lo Stresemann *annessionista: fautore di una grande Germania.*

Noi leggiamo già nel 1916 che Stresemann è contro la censura militaresca, che la guerra può essere vinta solo con l'appoggio dell'opinione pubblica, e che il soffocare le critiche nel Parlamento danneggia più che non giovi.

Nel marzo del 1917 prevede nel Reichstag: *Uno dei più grandi problemi dell'avvenire è l'atteggiamento del socialismo di fronte allo Stato. Che per il socialismo la possibilità di basarsi sulla politica del 4 agosto dipende da ciò che succede dalla Prussia lo devono riconoscere anche i più ciechi.*

Meno chiaro vedeva Stresemann nei problemi di politica estera. Egli credeva fermamente alla vittoria finale: *Se fu un delitto* — riconosce nei primi giorni della catastrofe — *credere che la spada tedesca avrebbe riportata la vittoria, e che da essa vittoria sarebbe scaturita la Pace, noi dobbiamo sopportare questo delitto con milioni dei migliori tedeschi.*

Durante la guerra Stresemann non conosce una politica di conciliazione. Combatte i tentativi di Erzberger, e collabora alla caduta di Bethmann Hollweg, perchè lo giudica troppo remissivo. Desidera quale suo successore il Principe di Bülow. *Meschini intrighi di corte hanno impedito ciò* — scrive nel 1921 — *e gli uomini che hanno portato al potere in sua vece un Michaelis devono accettarne la responsabilità. Chi conosce Bülow* — scrive ancora — *sa che noi non ci saremmo trovati nella disperata situazione politica nella quale ci trovammo nell'agosto del 1914. O egli avrebbe impedita la guerra mondiale, come ha cercato durante tutta la sua attività politica di aumentare gli armamenti della Germania, senza causare un pericolo di guerra; ovvero — se non avesse potuto impedire la guerra — l'avrebbe diversamente preparata diplomaticamente.*

**Servire sempre la Patria**

Stresemann fu per Ludendorf anche dopo la catastrofe; e non volle credere ad un Ludendorf *reazionario*. A compensarlo della sua stima e della sua fede, Ludendorff — quattro anni dopo — inscena il «putsch monacense»; mentre Stresemann è Cancelliere!

A Weimar, Stresemann, è ancora imperialista, internamente colpito che una «nuova bandiera» sventoli in Germania. Trasforma, però, il nome del suo partito da *nazionale liberale* in *tedesco popolare*. Il partito resta però composto da un gruppo di *eletti*: un piccolo gruppo, che non ha contatti con le masse.

Durante il «putsch» di Kapp — siamo al 1920 — l'atteggiamento di Stresemann non è chiaro. Non disdegna i contatti con i reazionari, e tenta far credere ai socialisti che non si tratta di una lotta tra il vecchio governo e Kapp, ma di una battaglia contro il bolscevismo!

Stresemann si accorge presto che sbaglia strada. Bismarck gli ricorda che *la Patria si serve secondo le necessità e non secondo le proprie opinioni*. La incapacità politica di Cuno gli dà modo di liquidare la resistenza passiva nella Ruhr. E' un atto di coraggio immenso; poichè non pochi gridarono al tradimento. Egli non si lascia intimorire. Neppure gli attentati che i razzisti tramano contro la sua persona lo fanno retrocedere. Ha capito che bisogna accordarsi con gli alleati, perchè essi sono i più forti, se non vuol precipitare la intera Germania in una catastrofe.

Chi ha sentito Stresemann pronunciare un discorso al Reichstag, o in una assemblea, lo sa oratore fortissimo facilissimo. Però i suoi discorsi suscitano migliore impressione ascoltandoli che leggendoli. E' infatti un oratore passionale, e facile all'entusiasmo; così che qualche volta dice più di quanto non vorrebbe. Degli avversari politici al Reichstag ha sempre facilmente ragione. Conosce il Reichstag come nessun altro; e ne sfrutta abilissimamente le manchevolezze.

* * *

Dagli scritti ora raccolti sappiamo che Stresemann non è solo un ammiratore appassionato di Napoleone, ma anche di Goethe. Così che leggiamo alcune sue poesie giovanili. Ciò non meraviglia chi conosce la versatilità dell'ingegno del Ministro degli Esteri tedesco.

LUIGI MORANDI

# RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

BIBLIOGRAFIA FASCISTA.

E' uscito il n. 3 di questa eccellente rivista fascista, che reca nella copertina le parole di encomio che le ha rivolte il Duce. Eccone il sommario:

*Alfredo Rocco*: Leggi sul lavoro e politica economica; *Aleardo Sacchetto*: Dell'idea politica di Dante; *Lelio Gangemi*: Il progresso economico dell'Italia; *Pietro Lissia*: Diritto corporativo italiano; *Giulio Santangelo*;

# LETTERATI TORINESI

**Berrini e i fermenti lattici — Una collezione di fiaschi — Un «match» di Curio Mortari — Fillia senza sesso. La commedia della contessa Gigli.**

TORINO, aprile.

Il mondo intellettuale torinese attraversa un periodo di stasi, che potrebbe anche essere incubativo. I pochi autori e i pochissimi che vivono di lettere tengono un contegno riservato e misterioso, che segue da presso i fiaschi della stagione. Le sbornie sono quasi sempre così: ispirano alla malinconia, e i letterati torinesi hanno quasi tutti il vino triste.

Nino Berrini, ad esempio, si pasce continuamente (ed evidentemente poichè consuma i suoi pasti al Caffè S. Carlo) di fermenti lattici. Egli dichiara che questi sono l'unico contravveleno da lui efficacemente sperimentato alla cura di insuccessi che sciaguratamente va praticando da qualche tempo sui palcoscenici della Penisola. Dopo la vituperata prima del «Don Abbondio» ha raddoppiato la dose ed ha annunziato una prefazione polemica contro i critici al volume che sta per uscire della commedia rapidamente ritirata dai repertori. Quest'autore attraversa senza dubbio un periodo di «guigne». Dopo lo smarrimento del copione del «Cellini» nel quale egli aveva sapientemente virgolata l'autobiografia del cesellatore fiorentino, la catastrofe di «Tutta la vita in quindici giorni», l'insalatella de «La principessa giardiniera» e, ultimo, il nubifragio del «Don Abbondio». Il dottor Stefanjan, fabbricante dell'ottimo «yogurt» che provvede alla felicità intestinale di Nino Berrini, è mortificatissimo. Vede gli effetti dei suoi specifici completamente compromessi dalla intransigenza del paziente, il quale s'ostina a rovinarsi la salute senza nessun riguardo per il teatro italiano.

Cesare Meano e Onorato Castellino, i fondatori del teatro del Nuovo Spirito, hanno approfittato delle simpatie suscitate dalla loro iniziativa per varare due vecchie commedie che sono state rapidamente giustiziate dal pubblico.

Erminio Robecchi Brivido non ha avuto occasione di registrare degli insuccessi, e non contento di ciò mi prega di rettificare quanto ha registrato in una precedente corrispondenza. Non quarantamila lire egli ha sborsato alla Melato perchè l'attrice si compiacesse di mettere in scena l'«Adorabile nemico», ma soltanto ventimila. Ecco un bell'esempio di saggia amministrazione e di risparmio che sono ben lieto di segnalare.

Tempi magri, per chi lavora e per chi deve far la cronaca di coloro che lavorano! Grigiore dei tempi! Fiaschi, insuccessi, mezze fischiatine, sprechi di energie e di quattrini da tutte le parti. Gli autori sono boccheggianti sotto il peso delle catastrofi che li abbattono.

Pochi si salvano dal nubifragio. Fra questi P. A. Massolotti, che si è messo a lavorare seriamente, assiduamente, pieno di qualità e ormai di soda esperienza. Egli ci ha dato in questi giorni una buona ripresa di «Lascia fare a Ninì» una commedia piena di brio, sana, svelta, intelligente, italiana.

Curio Mortari, giornalista cosmopolita che tenne a battesimo Deckobra insegnandogli a fare i primi passi nei treni internazionali e a non sporgersi dal finestrino, ha pubblicato in questi giorni un romanzo esotico «Ogo Pogo», e dichiara che in esso ha battuto tutti i «records» del modernismo. Per restare nello stesso argomento, e per non mettere indugi alla sua attività ha cazzottato nel Caffè degli Specchi Anselmo Jona, il giovane satellite di Pitigrilli, che gli ha firmato una ricevuta provvisoria, in attesa di impugnare un brando alla ricerca del quale stanno attivamente lavorando quattro padrini.

Ripp e Bel Ami, i fortunati gestatori di riviste, continuano regolarmente a partorire.

Fra i giovani — nell'arte s'intende — si avanzano a grandi passi Ernesto Quadrone e Fillia. Il primo fa commedie a tutto spiano, e riesce ad ottenere dei successi, il secondo ha lanciato un romanzo «L'uomo senza sesso», il quale non è affatto un'autobiografia come potrebbe sembrare a prima vista.

Nella zona dei tenebrosi: Pitigrilli che non riesce più a scrivere romanzi e si adatta a scrivere insolenze sanguinose ad Amalia Guglielminetti che fu sua buona amica per molt'anni; Amalia offesissima e scandalizzata; Arnaldo Cipolla che continua i viaggi attraverso il mondo percorrendo a grandi passi l'Enciclopedia Inglese; Giacomino Debenedetti arenato in Marcel Proust; Annie Vivanti che non dà segni di vita, ma vive.

Panorama in gran parte autunnale, come si vede. Il raggio più vivo della primavera è stato un successo della contessa Gigli, consorte del critico letterario della «Gazzetta del Popolo». Una sua commedia — «Burrasche» — presentato sotto pseudonimo al pubblico milanese dell'Archimboldi, ha ricevuto le più festose accoglienze.

M. Int.

# Il Padiglione Sardo
## alla Fiera di Milano

MILANO, Aprile.

Con un alalà a Benito Mussolini s'è inaugurato il Padiglione Sardo della VII Fiera di Milano, presenti il Ministro Giovanni Giuriati, il Podestà di Milano, deputati, personalità politiche, finanziarie, industriali e artistiche, nonchè un eletto gruppo di dame dell'aristocrazia milanese con alla testa donna Gavotti Bocconi.

F. MELIS — Maiolica

Invero nessun discorso poteva essere più significativo di quell'alalà che il presidente della Mostra, comm. De Simoni ha lanciato con voce maschia, e che esprimeva tutta la gratitudine dei sardi per l'Uomo che quattro anni or sono, ponendo piede sull'isola, deplorò lo stato di abbandono che in 70 anni i governi l'avevano lasciata, promettendo che in breve tempo la Sardegna avrebbe visto la sua rinascita. E la promessa del Duce, come sempre, è stata mantenuta.

* * *

Mai la Sardegna aveva saputo organizzarsi in maniera più perfetta e presentare una Mostra così originale e interessante, tanto da farla classificare subito la migliore Mostra regionale della Fiera. E nessun premio poteva meglio di questo giudizio coronare lo sforzo che gli organizzatori devono aver compiuto.

Il nuovo padiglione è opera dell'ing. Dionigi Scano e ricorda l'architettura di quel periodo fra il XII e XIII Secolo, in cui maestranze d'artefici toscani portarono nell'isola, e specie nelle chiese, l'impronta di quell'arte che fiorì sulle rive dell'Arno. Questa impronta si rivela nello stile e nelle decorazioni del padiglione; il portichetto poggiante su esili colonnine, a filari bianchi e neri, ricorda il pronao della chiesa di S. Maria di Saccargia; i frontoni dei due corpi laterali, con le gallerie toscane e con gli intarsi, ricordano altre romaniche facciate di chiese; così le finestre archiacute, mentre la torretta, che domina il padiglione, rievoca la Torre dell'Elefante di Cagliari.

Nel vestibolo al pianterreno e nel piano alto trovano posto produzioni d'arte paesana, come tappeti, merletti, oreficerie, casse intagliate con tecnica primitiva, che hanno trovato una fonte inesauribile di bellezza nel patrimonio folkloristico sardo.

Notevoli infine le pitture del Figari, le decorazioni parietali del Melis-Marini e le maioliche di Federico Melis.

Durante la visita delle autorità e degli invitati sono stati osservati con interesse prospetti statistici, cartogrammi e monografie sulle più importanti manifestazioni della vita economica isolana, i quali figurano accanto ai prodotti del suolo, dell'industria casearia ed enologica, alle diverse specie di minerali di cui è ricca la Sardegna, a fotografie e riproduzioni delle grandiose opere pubbliche.

F. MELIS — Maiolica

Fra l'ammirazione e la curiosità generale ecco apparire un gruppo di signorine e giovanotti venuti appositamente dalla Sardegna, che indossavano i caratteristici costumi dei vari paesi, molti dei quali sono scomparsi, scelti fra i più belli. E' un quadro vivace e pittoresco composto da una trentina di modelli viventi delle donne di Nuoro, di Osilo, di Atzara, di Fonni, di Quartu Sant'Elena, di Desulo, delle varie località dove il modernismo non ha ancora piegato il semplice gusto paesano.

Il gruppo, che desta l'interesse di tutti i visitatori della Fiera è fatto sfilare davanti al Ministro Giuriati, e deve sottostare alle domande di quanti ammirano la bellezza di tanta fusione di colori e di linee. Per nulla impacciata, ogni signorina che certamente non veste questi costumi per abitudine — che anzi purtroppo vanno sempre scomparendo e non sono indossati che dalle contadine nelle grandi occasioni — dimostra di sentirsi veramente a son aise, offrendo dolci e vini sardi agli invitati, che hanno per le graziose rappresentanti dell'isola, espressioni di ammirazione e compiacimento. Finita la cerimonia il gruppo si dirige al Padiglione della Moda, ove intona le canzoni melodiche e nostalgiche che i pastori cantano nella solitudine della notte, quasi a rievocare i sogni d'amore e di gloria che ognuno racchiude nel suo cuore. Il palcoscenico così invaso ha un effetto veramente meraviglioso, degno della fantasia di un grande maestro della coreografia.

— Ce ne sono anche delle bionde! — esclama qualche spettatore evidentemente convinto che la Sardegna sia un po' più in giù di quello che lo sia in realtà...

Così si chiude la prima giornata Sarda alla Fiera di Milano. Vedremo in seguito i prodotti esposti nella loro importanza presi singolarmente, e quanto radioso avvenire si presenti ad un'isola tanto ricca di materie prime, che fioriscono dalla sua terra naturalmente e che i sardi si propongono di far conoscere al mondo.

LORIS RICCIO

## TEATRI E CONCERTI

# Il concerto di Pasqua all'Augusteo

Era annunziata, per il giorno di Pasqua, la *rentrée* all'Augusteo del maestro Antonio Guarnieri con la *Sinfonia Pastorale* di Beethoven. Assente da lunghi anni, il Guarnieri era desideratissimo dal pubblico romano: quanto poi alla *Pastorale* beethoveniana tutti l'attendevano con ansia giuliva. Quale fortuna insperata, potersi pagare il lusso di una gita in campagna senza uscire dal perimetro urbano! Ascoltare susurri arcani di limpide fonti, frusciar di venti propizi e canti di cuculi, di quaglie e d'usignoli; assistere alle danze dei contadini sull'aia battuta dal sole; vedere il nembo che scende lontano e poi dilegua senza aver recato danni alle messi e ai vigneti: udire e vedere tante belle cose, stando comodamente seduti in un anfiteatro magnifico e digerendo in santa pace l'agnello pasquale... Felicità inaudita, per chi ha un corpo pigro ed un'anima alacre!... Ludovico van Beethoven e Antonio Guarnieri: due benefattori...

Ahimè, niente Beethoven e niente Guarnieri! Causa una improvvisa malattia di quest'ultimo, l'escursione campestre è stata rinviata a tempi migliori. Il valente maestro Mario Rossi chiamato a sostituire il Guarnieri, ha escluso dal programma la *Pastorale*, mettendo invece *La Grotta di Fingal* di Mendelssohn, il *3.o Concerto brandeburghese* di Bach e il *Cigno di Tuonela* di Jan Sibelius. Alla festa artistica, allestita con singolare rapidità, ha preso parte il pianista Arturo Schnabel, pregevole interprete del *Concerto in la maggiore* di Mozart e di quello il *la minore* di Schumann. Il pubblico ha accettato il radicale cambiamento di programma senza brontolare. Beethoven è stato rimpianto, ma Bach e Mendelssohn hanno saputo destare un interesse non lieve: il *Cigno di Tuonela* è, poi, riuscito a impressionare straordinariamente il pubblico con il suo canto lugubre e penetrante. Questo pezzo si è chiuso tra applausi strepitosi. Il maestro Rossi lo ha diretto in modo ammirevole, mettendone in rilievo, ad una ad una, le abbondanti grazie melodiche e coloristiche.

Lo Schnabel, eseguendo abilmente e assai dignitosamente il *Concerto* mozartiano e quello — genialissimo — dello Schumann, ha meritato vive dimostrazioni di simpatia. Egli è stato giudicato artista di notevole levatura e quasi sempre energico e preciso. Finita l'audizione, il pubblico ha chiesto, come sempre, l'aggiunta di qualche pezzo al programma, ma, questa volta, le insistenze sono state inutili. Arturo Schnabel non si è lasciato commuovere. Così gli amabili *sbafatori* sono rimasti a denti asciutti.

Ricordiamo, ad ogni buon fine, che lo Schnabel darà martedì prossimo un altro concerto all'Accademia di S. Cecilia: coloro che veramente lo stimano, saranno contenti di aver l'occasione di ascoltarlo ancora una volta e di poterlo applaudire con effusione di cordialità.

A. G.

# "Sior Rodolfo va lentino!,,
## di Boriani e Baseggio all'Odescalchi

Il titolo, che ha un'evidente sapore... d'occasione, poteva lasciar supporre che si trattasse di una commediola raffazzonata in fretta e alla meglio per sfruttare una momentanea curiosità. Invece non è così. Pur senza grandi pretese, la commedia è apparsa giustamente lodevole al pubblico numeroso che l'ha applaudita con calore, attratto dalla simpatia del protagonista, personaggio caratteristico e per nulla... cinematografico. E' costui un accordatore di pianoforti, ansiosetto e timido e titubante. La sua grande titubanza di fronte ad ogni più piccolo problema, titubanza che si qualche momento tarenta l'inverosimile, è la cagione di tutti i suoi guai, che non sono piccoli nè pochi. Descriverli tutti sarebbe vana ed improba fatica, mentre è assai più consigliabile apprenderli assistendo alla rappresentazione. Naturalmente le situazioni più comiche e insieme, oseremmo dire, più drammatiche in cui Rodolfo viene a trovarsi sono quelle determinate dalle sue aspirazioni amorose. Innamorato della figlia del padron di casa, un altro, lestofante della più bell'acqua, gliela ruba sotto il naso, e Rodolfo riesce tuttavia a sposarla soltanto dopo che la ragazza, abbandonata dal mariuolo, si adatta al matrimonio con l'accordatore, per mascherare le conseguenze del suo peccato. E' inutile aggiungere che a tanto si arriva dopo un buon numero di spassosi equivoci.

Questa commedia salvo errore, fu scritta dal Boriani per il teatro dialettale bolognese e il Baseggio l'ha adattata pel teatro veneto, rinnovando anche il titolo.

Così come ci è stata presentata essa appare costruita con abilità notevole, scritta con vena spontanea e con serena facilità di effetti comici e sentimentali. Specialmente la figura del protagonista, salvo qualche esagerazione, ci è sembrata tratteggiata con mano sicura nelle sue linee caratteristiche così da renderne sensibile, al di là degli atteggiamenti di maniera, l'umanità fondamentale.

L'interpretazione è stata ottima, specialmente da parte del Baseggio, che interpretava appunto il protagonista. Gli furono degni compagni la Zaccaria, lo Zanon, la Favretto, il Baili, la Zanon e gli altri tutti. Applausi a scena aperta e molte chiamate ad ogni fine d'atto.

Stasera replica.

# Ancora della "Rondine,, pucciniana

MILANO, 18 — Il *Corriere della Sera* ha da Budapest:

L'esecuzione non conforme all'originale data recentemente a Budapest de *La Rondine* di Puccini ha provocato, come è noto, da parte della Casa Sonzogno, anche a nome di Antonio Puccini, un telegramma alle nostre autorità consolari per impedire le recite. Il direttore del *Varosi Szinhaz*, Gèza Sebestyén, interrogato ha dichiarato di aver fatto trasformare l'opera in operetta e il testo del primo e del terzo atto con il solo scopo di adattare il lavoro al gusto del pubblico di Budapest.

Il direttore ha soggiunto che il traduttore del libretto di Adami, Graff, fu autorizzato anni addietro dallo stesso Maestro a fare i cambiamenti da lui ritenuti più opportuni per le scene ungheresi. Però di quest'accordo verbale nè il direttore nè il traduttore posseggono alcun documento. Avendo il Graff nel frattempo perduto il manoscritto della traduzione del libretto, la direzione del teatro affidò all'Harsanyi Zsol — che già conosceva il testo dell'Adami — l'incarico di comporre a memoria il testo ungherese dell'opera.

# "Turandot,, al Politeama fiorentino

FIRENZE, 18. — Sabato sera al Politeama Fiorentino è andata in scena l'opera *Turandot* di Giacomo Puccini, nuova per Firenze.

Il successo dell'opera è stato consacrato da una quindicina di chiamate.

# *Il mondo divertente*

**Fortunato in amore non vada a spasso**

*E' stata arrestata ieri una bellissima signora di Budapest ritenuta responsabile di parecchie truffe, compiute in una maniera assai strana e curiosa.*

*Una prima denuncia contro di lei sarebbe stata presentata dall'ex-ministro ungherese dott. A. G., il quale non ebbe difficoltà ad offrire momentaneamente la protezione alla signora, che si diceva seguita ed importunata da un giovanotto durante una passeggiata. L'importuno scomparve e la signora, giunta sul portone di casa, propose in segno di riconoscenza al suo cavaliere di salire con lei per prendere una tazza di thè. Salito in un elegante salotto, il visitatore cadde in un sonno profondo e, quando si svegliò, la signora era scomparsa e insieme con lei anche il portafoglio, gli anelli e tutto quanto il visitatore possedeva. Il derubato si recò a sporgere denuncia del fatto.*

*Risaputasi la cosa, altri cinquanta signori, tutti appartenenti alla migliore società della Capitale, hanno presentato denuncia, essendo rimasti vittime di una eguale avventura.*

*La signora è stata arrestata insieme a certo Martino Tintenfass, locatario dell'appartamento. La signora, che non ha potuto essere identificata, ha fatto completa confessione.*

*Sembra che altre persone siano rimaste truffate con lo stesso sistema e che non abbiano avuto il coraggio di sporgere denuncia.*

**Canellismo**

*Il caso Canella non solo è stato seguito da analoghi fenomeni in Italia, ma ormai minaccia anche di varcare le frontiere. Infatti un signore di Saint Etienne è stato protagonista di una interessante avventura. Egli si trovava ieri mattina su un tram, quando una vedova recentemente tornata a nozze gli si avvicinava affermando di riconoscere in lui il defunto marito. Nonostante le più recise smentite, la donna insistette nelle sue affermazioni, interrogandolo su una quantità di dettagli della loro antica vita intima.*

*Il signore, fra l'altro, faceva notare alla donna che egli era celibe felice e convinto.*

*L'ex-vedova non si è però voluta dare per vinta. E' proprio lui! — diceva — e la prova è in certi segni particolari che lui ha in questa e in quest'altra parte del corpo!».*

*Fu necessario portare la coppia dinanzi al commissariato di polizia, ove il sosia del defunto fu invitato a denudarsi come un coscritto.*

*Nessuno dei segni particolari indicati dalla donna fu rinvenuto e l'uomo potè allontanarsi dalla gendarmeria, mentre la donna continuava a giurare che se non si trattava del marito, si trattava certamente del suo spirito reincarnato.*

# *Notiziario artistico*

**"Vita artistica,,**

La Società Editrice *La Voce*, rinnovatasi sotto la direzione di Curzio Malaparte, ha assunto, come già annunciammo, fra i propri periodici la rivista *Vita Artistica* che, nella forma e nell'impulso conferitile da Roberto Longhi ed Emilio Cecchi, ha saputo ottenere tanto favore, affermandosi vigorosamente fra le nostre principali riviste di critica figurativa.

Il 30. numero di *Vita Artistica*, uscito in questi giorni, ricco di belle e interessanti riproduzioni, con tavole fuori testo, contiene i seguenti scritti: Saggi in Francia: I. Chatobéry; *Un ritratto di Paolo Uccello*: Roberto Longhi: *La raccolta Chenucci*; Emilio Cecchi: *Sottoscala*: Il verde e l'albero (A. G.); Camera ottica (E. C.); Precursori (E. C.); Recensioni: P. d'Ancona; F. Witgens: *Antologia della moderna critica d'arte* (A. G. — E. G. Mottini: Pittura italiana da Leonardo a Tiepolo (R. C.).

# S.A.R. la Duchessa d'Aosta
## per le recite di Pompei

E' pervenuto al Comitato esecutivo per le rappresentazioni classiche nel teatro di Pompei, sotto la direzione di Ettore Romagnoli, e ad iniziativa della Compagnia degli Illusi, il seguente telegramma di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

«E' pervenuto a S. A. R. la duchessa d'Aosta il gentile invito di codesto Comitato. L'Augusta Principessa, che ha tanto a cuore l'incremento intellettuale di Napoli, cui la Compagnia degli Illusi dà così nobile impulso, è lieta concedere il suo alto patronato alla grande geniale iniziativa per un ciclo di rappresentazioni classiche nel Teatro di Pompei».

# Libri ricevuti

MADDALENA SANTORO: *Ombre sull'aurora*. — Bemporad e figlio ed., Firenze.

Maddalena Santoro non è alle prime armi, chè già nel suo bagaglio letterario si contano tre romanzi, uno dei quali *Trasparenze femminili*, favorevolmente accolto dalla critica. Nel presente romanzo sono tratteggiati con un certo sentimentalismo, tipo «Biblioteca delle Rose» tanto per intenderci, episodi di psicologia dell'adolescenza. Ma l'intreccio è ben congegnato e lo stile piano e facile.

PINA BALLARIO: *La dormiente risvegliata*. — A. Solmi, editore, Milano.

Il male in Francia è acuto: le donne, invece che far le donne, si dedicano alla letteratura che da tempi immemorabili, come si sa, è mestiere da uomini. Si dirà che da Saffo fino a Grazia Deledda e alla contessa di Noailles, di donne che si sian mostrate all'altezza dei letterati uomini ce ne son state parecchie. L'affermazione sarebbe forse esagerata. Ma non monta. Una donna letterata, è come una donna con la barba: un bel caso. Non c'è però ragione per intensificare il fenomeno fino a renderlo naturale e quotidiano.

Questa premessa serve solo per spiegare il nostro caparbio misoginismo in argomento. Pel resto, diremo che *La dormiente risvegliata*, pur senza colmare nessuna lacuna, non è un cattivo romanzo, e l'autrice dimostra in esso ingegno e pregi stilistici.

ALFONSO BRANCACCIO: *La fiamma*. — Alberto Morano, editore, Napoli.

Romanzo torbido e prezioso, con quell'eleganza mondana manierata che qualche libro di d'Annunzio, il *Piacere*, per esempio, ha messo alla moda. Noi diremo che tal sorta di libri, eccezion fatta beninteso pel libro capostipite, il sopra citato *Piacere*, a noi non garba troppo. E dunque, pur riconoscendo al Brancaccio dell'ingegno, siamo costretti a dire che il suo romanzo, appunto per via del tono, a noi non piace. Non escludiamo però che possa piacere a moltissimi lettori, meno di noi difficoltosi e amanti della semplicità.

LEO BERTOLELLI D'AURO: *Il peccato che è dolce peccare*. — Anonima Editoriale, Roma.

Non è chi non indovini a quale peccato voglia alludere l'autore in queste novelle, che appaiono spregiudicate e vivaci. Lucio d'Ambra, nella prefazione del libro, avverte che certamente l'autore un giorno desidererà di cancellare queste novelle dall'elenco delle sue opere. Non è, ed è, al tempo stesso, un complimento. Significa che l'autore può far il molto meglio. Significa che ha fatto troppo poco.

Max.

# CRONACA DI ROMA

## Il Museo del retaggio

Il barbiere di Piazza Farnese

L'istituzione del Museo di Etnografia Nazionale è una nobile e vecchia idea, non ancora maturata, in Italia, nonostante che nel 1923 venisse regificato il così detto Museo Loria. Ostacoli di ogni sorta si sono frapposti, e in parte, persistono tuttora, di carattere scientifico, politico, finanziario.

Non sempre, difatti, i nostri uomini di sapere, almeno negli ultimi cinquant'anni, hanno mostrato di apprezzare il valore rilevantissimo di quei rottami e di quelle vestigia del passato che la tradizione popolare ci appresta per la miglior valutazione del nostro sacro retaggio. Tant'è che un insigne archeologo ebbe a dire le raccolte preparatorie della Esposizione Etnografica di Roma nel 1911 un mucchio di cenci, salvo più tardi, mutando opinione, ad esprimere il proprio entusiasmo per «quel fiore spontaneo, profondamente radicato negli strati più umili dell'organizzazione sociale», a raccogliere egli stesso oggetti del popolo nel Friuli, nel Cadore, ed a proporre al Governo conferenze e proiezioni fisse e cinematografiche a Villa Borghese ed a Palazzo Venezia, «per rivelare l'Italia agli Italiani».

Quell'uomo era Giacomo Boni!

D'altra parte, i vecchi uomini politici non convenivano nell'idea, perchè attraverso le mostre dei costumi locali e provinciali vedevano profilarsi il pericolo del regionalismo, il quale nel loro concetto, tendeva ad indebolire l'unità della patria, invece di rinsaldarla e cementarla.

Così, dopo la prima, la seconda e la terza mano di biacca, l'Italia tanto varia e tanto difforme, l'Italia dei monti, dei boschi, delle marine, dovette per forza diventare di una grigia tinta uniforme, perdendo ogni giorno o abbandonando le speciali caratteristiche, e perfino le tante pittoresche fogge di vestire. E ciò senza rilevare qualche altro pregiudizio, che valse a fare escludere alcune nostre provincie, allora irredente, che a malincuore vedevano i costumi dei loro contadini nel Museo della Casa di Vienna, dalla Mostra Commemorativa del 1911.

Mutati i tempi, gli uomini e le idee, i vieti pregiudizi meritano di essere detestati e messi al bando, perchè il nuovo museo è richiesto non solo da altissime esigenze di cultura, ma anche da imprescindibili ragioni nazionali. A parte che l'onorevole incremento del folklore nostro fa sentire la necessità di un istituto, che sia non solo il laboratorio scientifico, ma il punto d'osservazione di tutte le svariate iridescenze del panorama delle tradizioni del popolo; la nazione italiana è una delle poche in Europa, che siano prive del templo del retaggio. Onde sarebbe merito non lieve del Governo se volesse eliminare gli ostacoli che, fino a questo momento, ne hanno impedito l'attuazione, anche perchè qualche altro stato, a maggiore arricchimento del patrimonio scientifico statale, ha incominciato a predisporre sezioni di etnografia italiana nei proprii musei del genere. Chi non sa, invero, quante regioni della nostra penisola sono percorse, quale più, quale meno, da rastrellatori, che fanno mercato dei tessuti, dei pizzi, degli abiti, del legno, del corno, del cuoio lavorato, delle ceramiche, dei ceselli, dei vimini, e di tanti altri prodotti dell'attività popolare fino a ieri tenuti in dispregio, fino a quando, cioè, il folklore non li mise in evidenza e in valore? La Sardegna più di tutte le altre ne è periodicamente invasa; e dei suoi manufatti, o di quelli camuffati, si fa largo commercio non solo in Roma, Milano, Torino, Genova, ma anche nelle grandi città dell'estero.

Il risveglio delle energie provinciali e, insieme, della coscienza delle regioni, concepite come parti dell'entità nazionale, lungi dall'attenuare la magnifica fiamma dell'unità che arde su ogni focolare, la ritempra; onde ogni madre ci appare come una sacerdotessa intenta ad intensificare l'amore della grande Patria attraverso quello della casa e del lare, con l'ingenua e fresca poesia che involse la nostra infanzia con le memorie e le leggende delle vecchie cose amiche. Prova ne sono le pubblicazioni senza numero, che ai nostri giorni si fanno sui paesi e sulle genti, sulle industrie e sui costumi delle diverse regioni; le mostre e le esposizioni etniche, ove l'arte popolare da alcuni anni trionfa; e, sopratutto, i Musei di Etnografia, i quale per l'opera alacre di studiosi e per quella munifica di enti e di autorità, si vanno costituendo in vari capoluoghi. Palermo, Spezia, Forlì, Tolmezzo, Udine, per non ricordare che poche città, hanno musei importanti per lo studio del folklore e della vita locale; anzi Udine ha stanziato nel bilancio fatto dal Commissario Prefettizio, la somma di lire diecimila annue per l'acquisto di oggetti popolari del Friuli.

Tutto ciò, mentre fa prevedere che, tra pochi anni, i Musei etnografici provinciali non si conteranno più, acuisce il desiderio di vedere definitivamente e degnamente sistemato in Roma il Museo di Etnografia Italiana, perchè come centro dei piccoli musei locali, tutte rappresenti e disveli le costumanze più belle e più care, che nella lor pittoresca varietà, dal monte alla marina, sembran significare la natura del popolo e la *temperia* del paesaggio. Tanto più che la Mostra del Costume del Lazio, ora preparata con amore e conoscenza, a cura del Governatorato e della R. Commissione per la Provincia di Roma, è per noi un luminoso spiraglio aperto alla contemplazione di un panorama d'incomparabile bellezza, che esalta insieme con la nostra millenaria nobiltà d'origine, le energie della stirpe.

Possa, alfine, tra qualche anno, il visitatore, che oggi ammira nella Mostra Laziale uno spettacolo tanto simbolico, quanto suggestivo, ammirarne uno più grandioso nell'auspicato Museo del Retaggio, che è certamente destinato ad essere, sotto l'aspetto nazionale, il più rappresentativo tra quanti musei adornano il «giardin dell'Imperio»; e possa dire, col cuore pieno della mirabile armonia che il genio italiano porta anche nelle più umili cose: *Haec Italia diis sacra!*

Così Raffaele Corso nell'ultimo numero di *Capitolium*.

## L'ondata del freddo

*L'improvviso abbassamento di temperatura insolita a Roma dopo la metà di aprile e che ha fatto del giorno di Pasqua una giornata classicamente invernale, ci ha spinto a domandare all'Ufficio presagi del Ministero dell'Aeronautica le ragioni della strana ondata di freddo.*

*Abbiamo saputo così che il sedici aprile un ciclone stazionava sulla Russia e si estendeva con una saccatura verso l'Italia, mentre una formazione ciclonica indipendente sul Tirreno con centro sull'arcipelago toscano.*

*Ieri il ciclone si spostava sull'Italia Centrale, proseguendo verso l'Egeo; nello stesso tempo un'anticiclone proveniente dall'Atlantico, investiva le coste inglesi e francesi, avanzando rapidamente verso l'Europa Centrale e l'alto bacino Mediterraneo.*

*Il rapido spostamento del ciclone, ha determinato una brusca variazione nella direzione del vento, il quale da scirocco e libeccio è passato a greco con una notevole intensità. In corrispondenza un'ondata di freddo ha investito l'Italia Settentrionale dapprima spingendosi a misura che la depressione si allontanava verso sud-est, lungo l'Italia Centrale e Meridionale.*

*La temperatura fra le otto di ieri e le otto di stamane è scesa da 10° a 4° a Domodossola, da 15° a 7° a Genova, da 16° a 6° a Roma.*

*Si prevede che il freddo durerà ancora un paio di giorni, dopo di che tornerà il buon tepore primaverile.*

## Si uccide nella propria abitazione

Verso le 20,30 dell'altra sera, nella propria abitazione sita a Fiumicino, il giovane operaio Alfredo Nardi di Brocolo, di anni 23, da Cascia (Perugia), ha voluto porre fine tragicamente ai suoi giorni.

Infatti in un momento in cui si è trovato solo nella sua camera ha impugnato una rivoltella sparandosi un colpo in direzione del cuore e rimanendo all'istante cadavere.

Nulla hanno potuto quindi fare i famigliari ed altre persone prontamente intervenute per poter portare i soccorsi del caso.

Del fatto se ne è subito interessato il Commissariato di P. S. di Ostia Mare, da parte del quale il cadavere è stato piantonato e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

In seguito ad indagini espletate è risultato che il povero giovane si sia suicidato per dispiaceri amorosi.



## La Pasqua degli Ebrei

Ricorre oggi la Pasqua degli ebrei caratterizzata presso gli israeliti dall'uso del pane azimo di cui una fabbrica esiste annessa alla Sinagoga.

L'azimo, da «azumos, senza lievito», è il pane dalla Chiesa adoperato nel divin sacrifizio. Dopo lo scisma dei greci, avvenuto per opera di Michele Cerulario, sorse tra latini e greci contesa se dovesse esser fermentato il pane da consacrare nell'Eucarestia.

Sembra che sin dai tempi più remoti i greci e gli orientali usassero il pane lievitato, non lievitato i latini, i quali tennero per cosa poco men che certa avere il Salvatore consacrato l'azimo, perchè era presso gli Ebrei il solo permesso nella celebrazione della Pasqua.

E chiunque legga la narrazione che dell'Eucaristia fanno gli evangelisti Matteo, Marco e Luca, si persuaderà che fu consacrato il pane comunemente usato nella Pasqua, ossia l'azimo.

Tuttavia, grave dissidio divise gli animi dei credenti greci e latini, e così accanita divenne la disputa, che dai ragionamenti si passò alle offese e i primi dileggiarono i latini chiamandoli «azimisti», e questi risposero chiamandoli «fermentatori».

Intorno a questa controversia, tre sono le opinioni teologiche: Jacopo Sirmondio vuole che i latini consecrassero il fermentato dal IX all'XI secolo, fra lo scisma di Fozio e del Cerulario, e che da quell'epoca cominciassero a servirsi dell'azimo; il Mabillon, con molti altri, invece sostiene che l'uso dell'azimo nella Chiesa latina esistè sempre; ed il cardinal Bona afferma alla sua volta che durante i primi nove secoli l'uno e l'altro pane fu consacrato senza nessuna distinzione.

Presentemente, la Chiesa latina adopera pane senza lievito e così pure gli Ebrei, a cui anzi dedicano una festa speciale, la «festa dell'azimo», con la quale ogni anno celebrano la loro partenza dall'Egitto.

Durante l'ottavario di Pasqua tutti gli Ebrei osservano religiosamente la tradizione di mangiare soltanto pane azimo, e durante questa settimana la fabbrica israelitica lavora immensamente, giacchè Roma oggi è fra tutte le città italiane quella che conta un maggior numero di Ebrei, e cioè oltre 7200.



## Rinvenimento di un cadavere

### sulle rive del Tevere a Fiumicino

Ieri sulle sponde del Tevere, nei pressi di Fiumicino, è stato rinvenuto il cadavere di un individuo dall'apparente età di anni 45-50, alto circa m. 1.68, con capelli e baffi brizzolati, indossante un abito nero, scarpe nere allacciate, camicia a righe lilla.

Nelle tasche degli abiti non è stato rinvenuto alcun documento atto alla sua identificazione: soltanto un paio di occhiali sono stati trovati nella tasca destra della giacca.

Si ritiene che la morte risalga a circa quaranta giorni.

Il cadavere, dopo il quale estas rilasciato dall'autorità giudiziaria, è stato trasportato alla «Morgue».

Sono state iniziate indagini anche per accertare se trattasi di suicidio o disgrazia, poichè sembra assolutamente escluso l'ipotesi di un delitto.

## Una Mostra d'Arte al Lido di Ostia

Si è inaugurata sabato la seconda Mostra d'Arte allo Stabilimento «Roma» ad Ostia Mare.

Tra i pittori si notano Sartorio, Romolo Bernardi, Umberto Coromaldi, Carlo Montani, Paolo Ferretti, Giuseppe e Alberto Carosi, Orazio Amato, Giambattista Crema, Sigismondo Meyer, Antonio Barrera, Dante Ricci, Giuseppe Grimaldi, Norberto Pazzini, Petrassi, Petrucci, Ortolani, Rondini, Siviero, Brozzi, Tarra, Carlo Ferrari, Corelli, Cecconi, Fiorentini, D'Arpino, Aureli, Anleitti, Biasetti, Schiffi e Bensi.

Il gruppo degli scultori è rappresentato da Prini, Parisi, Bernardi, Vighi, Bardetti, Brozzi, Cataldi, Volterrani, Luppi, Balestrieri e Ruggeri.

Una lode sincera va tributata all'organizzatore della Mostra, Romolo Bernardi, il quale, insieme a Carlo Montani ha anche provveduto al collocamento delle opere, riuscito omogeneo e signorile.

Alla inaugurazione, hanno partecipato quasi tutti gli artisti espositori e numerosi critici. Il Governatore si era fatto rappresentare dal barone Mazzolani e l'Elettro Ferroviaria dall'ing. Soccorsi e dal comm. De Cesare. Anche numerose signore e l'ing. Paolo Orlando erano tra i presenti.

Saverio Kambo, ha pronunciato un nobile e sereno discorso d'occasione inneggiando all'arte italiana, espressione viva e sincera della nostra coscienza rinnovata. Ha seguito il comm. De Cesare il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha sciolto un inno a Roma immortale che al suo mare ritorna con entusiasmo e con fede confidando nel valore della stirpe impegnata nella conquista di nuove mète che sempre più grande debbono rendere la Patria diletta.

A mezzogiorno, la Società Elettro Ferroviaria ha offerto ai convenuti una colazione, che è stata servita nella magnifica rotonda prospiciente il mare.

Alle frutta, insistentemente invitato, ha parlato a nome degli artisti espositori il pittore Giulio Aristide Sartorio, il quale ha fatto presente come l'arte sia all'avanguardia del movimento nazionale e sia la espressione intellettuale più potente dell'epoca in cui essa viene esercitata stante alle rovine recentemente dis quanto da molti viene asserito, che le esposizioni sono necessarie e perciò non sono mai troppe.

Ha replicato il comm. De Cesare perchè fatto segno dalle lodi e dai ringraziamenti dei presenti a mezzo del Sartorio stesso, ed hanno parlato ancora il prof. Kambo e il prof. Guido Calza, direttore degli scavi di Ostia, il quale ha invitato gli intervenuti ad una visita seduta stante alle rovine recentemente dissepolte, invito che è stato ad unanimità e con entusiasmo accettato.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

La Mostra resterà aperta durante due mesi consecutivi e potrà essere liberamente visitata dal pubblico che frequenta lo Stabilimento «Roma».

## Furto in una pizzicheria

Al Commissariato di P. S. di piazza d'Armi, si è stamane presentata certa Angelina Valentini di 46 anni da Ancona, abitante nella propria pizzicheria sita in via Trionfale 68.

La Valentini ha dichiarato che durante la notte alcuni ignoti, sono riusciti ad asportare quattro maialetti per un complessivo valore di mille lire.

## Mondo Romano

### Il pranzo di Pasqua al Grand Hôtel

La magnifiche sale del più signorile albergo di Roma — abbiamo nominato il Grand Hotel — furono aperte ier sera con un magnifico pranzo danzante pasquale. La direzione dell'Albergo aveva predisposto la serata con la signorilità di alto stile, per la quale è inimitabile ed in cui si compiacciono gli eleganti «habitués».

La cronaca mondana registra questo suggestivo avvenimento di arte, di eleganza e di vita con la soddisfazione intima di chi sente e comprende l'armonia dei colori, la discretezza e la sobrietà delle linee sfumate e la magnificenza delle luci discrete.

Corrispose, infatti, il concorso delle bellezze muliebri, animatrici delle fantasie più elette, confortatrici dell'ammirazione più difficile.

Nel bel salone del più grandioso albergo romano risuonante di gaiezza, aulenta di intensi profumi primaverili per i più bei fiori che la precoce stagione ha fatto sbocciare sotto la purezza del nostro cielo, si è danzato senza interruzione, fino a ora tarda, coi vibranti accompagnamenti dell'ottima orchestra che ha saputo riscuotere il favore del gran pubblico.

La spaziosa «hall», la classica scalea e la splendida nuova sala di fondo che completa il grande salone erano state arricchite con palme maestose e azalee. Le più note signore dell'aristocrazia e del mondo cosmopolita, che in questo momento sono numerosissime in Roma, sfoggiavano la scultorea bellezza dei loro volti. Tutte le tavole erano state guarnite con luci colorate e con le più svariate qualità di fiori.

E tutto questo — rarissimo incanto al giorno d'oggi — per la singolare lusinga del luogo, dell'ora, delle persone, è stato ideato dall'egregio direttore del Grand Hotel, comm. Libianchi.

Abbiamo notato fra gli intervenuti: S. A. R. la principessa Aspasia di Grecia, S. A. R. il principe di Svezia, LL. EE. conte e contessa Mimbela, S. E. l'ambasciatore del Brasile e m.me de Teffè, S. A. il principe Habib Lotfallah, LL. AA. principe e principessa Cristoforo d'Assia, LL. EE. il Ministro d'Austria e m.me von Egger Moellwald, S. E. baronessa Giaskca, barone Freudenthal, conte Akeme, barone e baronessa de Graevenitz, gr. uff. George e signora Wuertz, S. E. il ministro di Cuba, S. E. l'ambasciatore del Perù, barone de Ofenheim, lord Rothermere, barone e baronessa de Morpurgo, marchese de la Gandara, conte e contessa de Bonvoulcir, conte e contessa de Villefranche, contessa Sita di Sambuy, comm. Giorgio e donna Bianca Varvaro, cav. Balbo Bertone di Sambuy, conte Gori Mazzoleni, conte de Witten, S. E. il sen. Marconi, mr. e mrs. Robbins, S. E. Sardi, principessa Lobkowitz, contessa Antonelli, mr. Liwignston Phelps, contessa Carobbio Robilant, mr. War Price, gr. uff. Achille Gaggia e signora, mrs e miss Bennett, consul e m.me de Pesch, conte e contessa Colovrath, conte e contessa de Maranches, comm. Ciulli Ruggieri, dr. e mrs. Fitch, gr. uff. J. P. Spanier e signora, comm. Rosario Javicoli, m. e m.me Montefiore, conte e contessa de Kerbalet, mrs. Brook, cap. e mrs. Rawlins, mr. e mrs Keelan, mr e mrs Webb, mrs. Geobbi, mrs. Mezes, mr. Cramp, conte Balbi, col. Harold de Haartman, mr. e mrs. Wharton Terry, marchesa Negrotto di Cambiaso, mrs. e miss Phillis Radeliff, principessa Chalikoff, contessa Theotoky, mrs. Daniel Karsner, mrs. Walter N. Bryan, lord e lady Chelmondeley, mrs. e miss Susan Armstrong, mr. e mrs. de Poto Fitzgerald, lady Lucas, m. e m.me Ed. Theomia, m. e m.me Santos Lobo, m. Guymaraes, conte Patrice de Zagheb, m.lle Erna Rodlich, sig. Federico M. Sala, mr. e mrs. Charles Walter, mr. e mrs. Charlton Ogburn, mr. e mrs. Frederick Adler.

### All'Hôtel Quirinale

Ieri hanno avuto inizio i tè concerto che si svolgeranno tutti i giorni nel giardino. L'orchestra di prim'ordine è diretta dal maestro Candiolo.

Nel pomeriggio di oggi, dopo le corse, la migliore società romana si riunirà nei bei saloni e nel magnifico giardino dell'Albergo Quirinale ove avrà luogo il secondo «The-Concerto» che riuscirà ancora più brillante di quello di ieri.

### Alle gare di tennis

Una folla elegante costituita tra cospicue personalità dell'aristocrazia e del corpo diplomatico ha assistito ieri all'inizio delle gare di tennis che si stanno svolgendo al Tennis Club «Roma» in via Flaminia.

Le gare di tennis al Tennis Club «Roma» si protrarranno fino al 24 c. m.

## Un the all'on. Payne

Ieri la Presidenza generale della C. R. I. ha offerto, nella sua sede di via Toscana, un the in onore dell'on. Judge Barton Payne, presidente della Lega delle Società della C. R. e della C. R. Americana.

Il sen. Marchiafava, vice presidente generale della C. R. I., ha rivolto un cordiale saluto a Mr. Payne, in nome della C. R. I.: ha ricordato, esaltandola, l'opera della C. R. Americana in Italia durante la guerra e la persona dell'attuale presidente, nonchè del compianto presidente Davison, creatore della Lega delle Società della C. R. a Cannes, dove il sen. Marchiafava ebbe l'onore di far parte della rappresentanza italiana. Il sen. Marchiafava ha altresì ricordato il magnifico sviluppo che ormai la Lega delle Società della C. R. ha assunto per lo svolgimento del programma di pace e l'idea generosa del sen. Ciraolo per l'Unione Internazionale di Soccorso, che è ormai nella fase di attuazione. Ha terminato, facendo voti per il sempre maggiore sviluppo della C. R. Americana, e perchè il suo illustre presidente sia a lungo conservato a capo di questa importante Associazione.

Il sen. Marchiafava ha consegnato a Mr. Payne il Diploma di Benemerenza e relativo distintivo, assegnatogli dalla riconoscenza della C. R. I.

Mr. Payne ha ringraziato il prof. Marchiafava e la C. R. I. dell'onore fattogli ed ha parlato della funzione della C. R. nel mondo e dell'opera della Lega e della C. R. Americana, dando speciale rilievo alla sezione della C. R. Giovanile, la quale, a mezzo della corrispondenza interscolastica — iniziativa che egli ritiene di grande importanza — affratella tutti i fanciulli delle scuole del mondo in un sentimento di solidarietà umana, mentre insegna loro i precetti dell'igiene e ne fa di essa i più fecondi propagandisti. Parlando della Lega delle Società della C. R. ricorda come per iniziativa del Presidente Davison, nel Patto della Società delle Nazioni, fosse contemplata l'opera delle C. R. nel mondo per sollevare i mali che affliggono l'umanità. Egli ha soggiunto che è merito italiano l'aver creato per i soci della C. R. I. e per quelli della C. R. Americana una tessera mediante la quale si stabilisce un'assistenza morale reciproca. Questa iniziativa, fu approvata all'unanimità nella XII Conferenza Internazionale delle C. R. a Ginevra per tutte le nazioni e già alcune di esse l'hanno adottata.

Ricorda quindi con parole piene di fede il progetto Ciraolo per l'Unione Internazionale di Soccorso, a cui la C. R. Americana darà valido appoggio e sincera collaborazione.

I due discorsi furono applauditissimi.

Riceveva gli invitati, coadiuvato dai funzionari del Comitato Centrale, il direttore generale della C. R. I. gen. prof. Badnel.

## L'elenco degli esercenti servizi di pubblica necessità

Il Governatore ha ordinato:

«Tutte le Ditte o Imprese esercenti nel territorio del Governatorato servizi di pubblica necessità compresi nelle categorie di cui al Decreto del Capo del Governo del 20 marzo 1927; pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo u. s. n. 72, dovranno presentare denuncia non più tardi del 25 aprile corrente.

«Le denuncie, stese in carta libera, dovranno portare, oltre il nome della Ditta o dell'Impresa, l'indicazione precisa ove essa ha la sua sede, nonchè il corrispondente numero della categoria alla quale il servizio trovasi assegnato nell'elenco di cui al citato Decreto del 20 marzo 1927 e che viene qui appresso riportato

«Le denuncie dovranno essere riportate nel termine indicato, alla Ripartizione VII in piazza del Campidoglio, ex Convento Aracoeli o alle Delegazioni Governatoriali.

«Contro le Ditte o le Imprese inadempienti alla presente ordinanza si procederà a termini di legge».

Nel manifesto segue l'elenco delle diverse competenze dei Ministeri e delle categorie a cui i vari servizi sono assegnati.

UN'ALTRA TRADIZIONE ROMANA CHE SCOMPARE

## I trappisti lasciano le Tre Fontane

Si informa che, dopo molte esitazioni, il Papa ha finalmente dato ordine ai frati Trappisti delle Tre Fontane di lasciare quel monastero e le tenute che essi avevano bonificato.

E' un'altra tradizione romana che scompare!

Una visita alle suggestive *Tre Fontane* con le sue chiese tra gli *eucaliptus*, con i bianchi frati incappucciati salmodianti nella vasta chiesa disadorna, faceva parte del programma di ogni forestiero che venisse a Roma.

I trappisti che col sacrifizio di vite e col sudore e la fatica avevano bonificato quel vasto terreno che è intorno alle Tre chiese dell'Abbazia e l'avevan mutato in vigne, in prati e in campi fecondi lasceranno ad altri il premio di tanto lavoro.

*Sic vos non vobis...*

Alle tacite schiere dei bianchi monaci subentreranno i moderni Paulini e le Pauline dell'Opera milanese del Cardinal Ferrari, alla quale il Papa ha dato l'Abbazia delle Tre Fontane.

L'abbazia delle Tre Fontane, come è noto, sorge sul luogo che gli antichi chiamarono *ad guttam jugiter moventem*, alla Goccia perenne: luogo che vide l'estremo anelito di San Paolo e ricorda attraverso la leggenda e le tre sorgenti i tre punti in cui la testa dell'apostolo cadendo sotto il ferro del carnefice toccò il suolo.

In questo luogo detto anche *ad acquas salvias* il cristianesimo si afferma nell'antico ricordo di Gordiano e della sua santa moglie qui relegati da Giuliano l'apostata.

Delle tre chiese riunite dentro il pittoresco giardino, la più antica e la più grande è quella di S. Vincenzo ed Anastasio, basilica di vecchio stile, costruita da Onorio, e restaurata nel 1221. Antichissime sono le finestre sopra la navata centrale ed alcuni affreschi del portico.

La chiesa rotonda a destra è dedicata a Santa Maria *Scala Coeli* perchè S. Bernardo cui era affidato il convento, ebbe la visione di una scola celeste, lungo la quale gli angeli conducevano in cielo le anime salvate dalle sue preghiere. La chiesa fu eretta sul cimitero di San Zenone; il Card. Alessandro Farnese, nel 1582 la fece riedificare dal Vignola.

La terza, in fondo al viale, è quella di San Paolo alle *tre fontane* e contiene appunto le tre sorgenti delle quali abbiamo detto.

Una antica tradizione dice che nel cimitero di S. Zenone siano sepolti oltre diecimila martiri, i quali, dopo aver lavorato alla costruzione delle Terme di Diocleziano vennero decapitati *ad Aquas Salvias*.



## Il processo Zaniboni e C.i

Domani mattina alle 9 al Tribunale speciale per la Difesa dello Stato si riprenderà il processo contro Zaniboni, Capello e C.i.

Nelle udienze di domani si esaurirà molto probabilmente l'esame dei testi e mercoledì si avrà così la requisitoria del Procuratore generale.

## Un lutto

Il cav. Umberto Punzo, già corrispondente per dodici anni del nostro giornale, ha avuto la grave disgrazia di perdere — nella vigilia di Pasqua — la suocera, nobil donna Carmela Aramolo Carona.

Vive condoglianze.

## Voleva gettarsi nel Tevere

Verso le 8 di ieri mattina l'agente di P. S. Fortunato Di Carlo appartenente al Commissariato di Prati ha notato che un giovane dal contegno sospetto passeggiava nervosamente per il Lungo Tevere Mellini. Tenutolo d'occhio all'improvviso ha visto ch'egli tentava scavalcare il parapetto con l'intenzione certa di suicidarsi gettandosi nelle acque del fiume.

Prontamente intervenuto è riuscito ad impedirgli di portare a compimento il suo atto insano.

Negli uffici del Commissariato il giovane, che ha dichiarato essere Tommaso Mozzarino, di Temistocle, di anni 13, da Roma, abitante in via Otranto, 30, ha confessato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè in disaccordo con la famiglia.

E' stato fatto accompagnare negli uffici del Commissariato di Trionfale per essere riconsegnato ai famigliari.

## Un figlio modello

Belli questi «motivi famigliari» che hanno indotto un figlio a prendere a pugni il padre!

Saremmo proprio curiosi di conoscerli questi motivi.

Il padre percosso dal figlio, certo Laurenti Giulio, di anni 52, da Borgo Velino, è stato trattenuto in osservazione dai sanitari di servizio all'ospedale di S. Giovanni che gli hanno riscontrato ematoma pervorbitale all'occhio sinistro, contusione alla base dell'emitorace sinistro.

Il figlio modello si chiama Angelino.

## "Le Riccioli" all'Istituto Climatico della C. R. I.

Ieri la signorina Nanda Primavera, il comm. Riccioli, il cav. Primavera, il comm. Carrera e il cav. Garavaglia della Compagnia Riccioli, si recarono a visitare l'Istituto Climatico modello «Cesare Battisti» della C. R. I., che sorge ai margini della città, sul Monteverde. In accordo con la Direzione, i distinti artisti concretarono l'organizzazione di uno spettacolo teatrale per svago dei pensionati. Lo spettacolo che, erroneamente era stato annunciato ieri, invece avrà luogo sabato 23 corrente alle ore 15 con la rappresentazione della graziosa e nota operetta *Grand Hotel*, alla cui riuscita con slancio ammirevole gentilmente si presterà; oltre al comm. Riccioli e la signorina Primavera, in massa tutti i componenti della Compagnia e dell'orchestra de teatro Eliseo.

I valorosi artisti, che furono trattenuti a colazione con i malati, nell'ampio e luminoso salone-refettorio dell'Istituto, vennero cordialmente e calorosamente festeggiati dai presenti.

## Clarice Tartufari al "Lyceum"

Mercoledì 20 corr. alle ore 17.30, Clarice Tartufari parlerà al Lyceum del suo nuovo romanzo «La nave degli eroi».

## Infortunio sul lavoro

Alle due di stamane si trovava a lavorare nel forno di Augusto Aielli, in via degli Zingari, il giovane Giotto Luciani di 38 anni, romano, abitante al n. 6 della suddetta via.

Improvvisamente fusasi una valvola, il motore elettrico del forno non funzionava, l'Aielli ha voluto allora provare di accomodare la cosa ed ha toccato il motore con uno scalpello. Il poveretto ha però ricevuta una scossa elettrica ed ha riportate delle contusioni al torace.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione, l'Aielli è stato trattenuto in osservazione.

## La disgrazia di un impiegato

Nello scendere, in via Principe di Piemonte, verso le ore 12 di ieri, da una vettura tramviaria in moto, il cav. Rodolfo Vizzini, del fu Gaetano, di anni 51, da Firenze, qui domiciliato al viale Castro Pretorio n. 18, archivista capo della direzione generale del tesoro, ha perduto l'equilibrio ed è caduto producendosi la frattura del femore destro.

E' stato giudicato guaribile in 90 giorni.

## Le adunate pel XXI aprile

Il 21 Aprile alle ore 10,30 S. E. Augusto Turati parlerà alle Giovani Italiane e alle Piccole Italiane di Roma e Provincia adunate al Colosseo. I gruppi delle Scuole ed i Gruppi Rionali sono convocati secondo il seguente ordine di adunata:

GRUPPO N. 1. — Gruppi: Salario, Nomentano, Savoia, S. Agnese, Monte Sacro; Scuole: Riccardo Lante della Rovere, Principessa Mafalda, Venti Settembre, Ugo Bartolomei, Ginnasio Femminile Regina Elena, Scuola Complementare Michelangelo Buonarroti. — *Adunata:* Corso d'Italia, ore 8.

GRUPPO N. 2. — Gruppo Macao; Scuole: Enrico Pestalozza, Regina Elena, Scuola Complementare Federico Cesi, Rappresentanze delle Scuole della Provincia. — *Adunata:* Piazza dell'Esedra, ore 8,15.

GRUPPO N. 3. — Gruppi: Tiburtino, Porta Maggiore, Esquilino; Scuole: Scuola di via Cairoli, Alfredo Baccarini, Scuola Commerciale Ernesto Nathan, Istituto Magistrale Margherita di Savoia. — *Adunata:* Piazza S. Maria Maggiore, ore 8.

GRUPPO N. 4. — Gruppo Celio; Scuole: Enrico Toti, Dante Alighieri, Ruggero Bonghi, Aurelio Saffi, Scuola di via Statilia, Scuola Complementare Pietro della Valle; *Adunata:* via Labicana, ore 8,15.

GRUPPO N. 5. — Gruppo Appio-Metronio; Scuole: Scuola mista del viale Appio, Porta Metronia, Giuseppe Garibaldi, Giosuè Carducci. — *Adunata:* Piazza San Giovanni in Laterano, ore 8,30.

GRUPPO N. 6. — Gruppi: Campitelli, Regola, Ponte; Scuole: Felice Venezian, Trento e Trieste, Principessa Jolanda, Scuola Magistrale Erminia Fuà Fusinato, Istituto Magistrale Vittoria Colonna, Istituto Tecnico Vincenzo Gioberti. — *Adunata:* Piazza Venezia, ore 8,15.

GRUPPO N. 7. — Scuole: Emanuele Gianturco, Luigi Settembrini, Alberto Cadiolo, Aristide Gabelli, Ginnasio Ennio Quirino Visconti, Scuola Complementare Pietro Metastasio. — *Adunata:* Piazza del Collegio Romano, ore 8,15.

GRUPPO N. 8. — Gruppi: Trevi-Colonna, Flaminio-Parioli; Scuole: Guido Alessi, Emanuele Ruspoli. — *Adunata:* Piazza Colonna, ore 8,15.

GRUPPO N. 9. — Gruppo Monti; Scuola mista di via delle Carine, Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, Scuola Complementare Colomba Antonietti. — *Adunata:* via Cavour, ore 8,30.

GRUPPO N. 10. — Gruppi: Testaccio-S. Saba, Garbatella, Ostiense; Scuole: Giovanni Pascoli, Scuola all'aperto S. Sabina, Edmondo De Amicis, Leopoldo Franchetti, Niccolò Tommaseo. — *Adunata:* via Aventino, ore 8,30.

GRUPPO N. 11. — Gruppi: Trastevere, Gianicolense, Portuense-Parrocchietta; Scuole: Goffredo Mameli, Regina Margherita, Trentuno Ottobre. — *Adunata:* Lungotevere Anguillara e Altieri... ore 8,15.

GRUPPO N. 12. — Gruppi: Borgo-Aurelio, Prati-Piazza d'Armi, Trionfale; Scuole: Umberto I, Luigi Pianciani, Adelaide Cairoli, Umberto Cerboni, Scuola Complementare Marianna Dionigi. — *Adunata:* Lungotevere Castello e Prati, ore 8.

## Le Comunità artigiane

L'Ufficio Stampa della Federazione comunica:

«I Capi locali e regionali di Comunità si troveranno nelle adiacenze del Colosseo, ai piedi del terrapieno compreso tra via Labicana e l'Arco di Tito alle ore 8 del giorno 21 Aprile, ove cureranno la radunata dei propri gregari.

Gli artigiani iscritti al Partito Nazionale sono tenuti a indossare la Camicia Nera, i non iscritti dovranno essere invece in abito civile. Tutti i combattenti dovranno indossare sulla giacca le decorazioni.

Gli alfieri sulla Camicia Nera porteranno la sciarpa di prescrizione.

Lo sfilamento procederà nella seguente disposizione:

1.) Musica; 2.) Gonfalone dell'Unione regionale; 3.) Segreteria regionale; 4.) Fiduciari locali; 5.) Orifiamme; 6.) Comunità; Mestieri artistici; Mestieri usuali.

I Capi locali di Comunità la sera del 20 dovranno far tenere alla Segreteria regionale di Lazio e Umbria l'elenco completo dei tesserati».

## Gita dei fascisti di Borgo ad Assisi

Promossa dal Gruppo Fascista di Borgo-Aurelio «Mario Guglielmotti» nei giorni 23-24 c. m. si svolgerà una gita avente per oggetto la visita dei santuari di Assisi. Si inizierà con la partenza da Roma, sabato mattina alle ore 7, e terminerà con l'arrivo la sera del giorno dopo, alle ore 10.

Essa è il primo pellegrinaggio del genere, promosso da un gruppo fascista.

L'ammontare completo della spesa è di L. 140 a persona, e comprende il viaggio, la tessera, gli autotrasporti, il vitto e l'alloggio.

Il programma si svolgerà nell'ordine seguente: 23 aprile: Ore 7: Partenza da Roma-Termini con treno speciale — Ore 11: Arrivo alla stazione di Assisi. — Ore 13 Pranzo a S. Maria degli Angeli — Ore 15: Partenza per Assisi città con autotrasporti. Assegnazione degli alloggi — Ore 17: Visita alla Chiesa di S. Chiara e alla Basilica di San Rufino. — Ore 20: Cena.

24 aprile: Ore 7: Colazione — Ore 8: Visita alla Basilica di S. Francesco e alla tomba del Santo - S. Messa - Visita alla casa del Santo e S. Damiano — Ore 13: Pranzo — Pomeriggio libero a disposizione dei gitanti — Ore 19: Cena — Ore 20: Partenza per la stazione con autotrasporti. Arrivo a Roma ore 24,30.

La quota come abbiamo detto è di lire 140 a persona tutto compreso (viaggio, tessera, autotrasporti, vitto e alloggio).

Le iscrizioni si ricevono presso l'organizzatore: Gruppo Fascista Borgo-Aurelio «Mario Guglielmotti», piazza Rusticucci, e presso tutti i fiduciari dei Gruppi Rionali dalle ore 12 ant. alle 13, e la sera dalle 19 alle 22.

All'atto della iscrizione quale anticipo è dovuta la somma di L. 30. Il versamento dovrà essere completato entro il giorno 20 aprile.

La direzione tecnica è affidata al signor Cianchetti Egisto direttore dell'Albergo S. Chiara di Assisi. Il fiduciario fascista del Gruppo Borgo-Aurelio è Massimo Manuti.

## Diario sacro

### Martedì 19 Aprile

S. Leone IX Papa (m. 1054). Il di lui sacro corpo riposa in S. Pietro, nella Cappella dei Ss. Marziale e Valeria.

*Stazione a S. Paolo fuori le mura.*

Prima del 1870 Cappella papale nel Palazzo Apostolico, vi cantava messa un Cardinale dell'Ordine dei Preti e faceva il sermone un convittore del Collegio Nazareno.

Nella Basilica di S. Paolo, Esposizione solenne delle Ss. Reliquie all'altare dell'Assunta. Alle ore 9.30 messa solenne pontificale. Alle ore 18 Vespri pontificali e benedizione eucaristica.

A S. Carlo al Corso ore 17.30, ultima predica quaresimale.

## Bottega di novelle

E' uscito il N. 6 di «Bottega di Novelle», (Largo Fontanella Borghese 84), la bella raccolta quindicinale diretta dal collega Caporilli.

In questo fascicolo figurano scritti di: Antonio Aniante, Mario Massa, G. V. Sampieri, Giorgio Zanaboni, Fabio Tombari e la terza puntata di un romanzo fantastico di Marcello Gallian.

Ne «La Galleria degli specchi» presentazione di Ornino Orsini.

Sempre ricca d'umorismo «La terza saletta».

## L'arresto di due feritori

L'altra sera carabinieri della stazione di S. Paolo hanno proceduto all'arresto di Arcangelo Sardellino del fu Filippo di anni 46 e del figlio Giovanni di anni 16, abitanti in Via delle Sette Chiese 4, perchè resisi responsabili di lesioni commesse con coltello, giudicate guaribili in 8 giorni, in persona di Edmondo Giovannini del fu Francesco di anni 40 e del figlio Augusto di anni 16, abitanti nella suddetta via al num. 4.

## Rubano, ma c'è ragione di credere non siano cristiani

Ci si sono messi in quattro per rubare il portafogli al signor Gohl Otto, di Martino, nato a Zurigo, di passaggio a Roma ove alloggia all'Albergo Nizza, e non ci sono riusciti che a metà.

Il signor Gohl era su un tramvai della linea N. 10 ed aveva un portafogli contenente 240 franchi svizzeri, 300 lire italiane ed un biglietto ferroviario Palermo-Brennero per due persone; ma quando, giunto il tramvai in via XX Settembre, all'angolo di via Goito, si è accorto di non averlo più in tasca questo suo portafogli, ha dato l'allarme e si è ricordato di aver visti poco prima, quattro individui scendere, o meglio saltar giù dal tramvai.

Due dei suddetti individui erano ancora in vista; acciuffati in via Volturno dal signor Grillo Angelo, del fu Angelo, nato a Prato (Avellino), nel 1880, primo segretario delle Ferrovie dello Stato e capo squadra della Milizia ferroviaria furono da questi messi nelle mani della guardia Spagna Vitale e dei carabinieri Ippolito Angelo e di Jorio Pietro, i quali li condussero al commissariato del Viminale.

Nessuno dei due è italiano (e di ciò non abbiamo ragione di dolerci); l'uno è tal Vagler Alfredo, di Giacobbe (toh! toh! uno dei ladri almeno non è neppure cristiano!) nato in Austria nel 1899; l'altro è certo Grumberg Salomone (toh! toh! che anche costui non sia cristiano?) del fu Leone, nato a Mahul (Rumenia) nel 1895. Addosso al Vagler è stato trovato il portafoglio che è stato restituito al legittimo proprietario.

* * *

La scorsa notte ignoti ladri, introdottisi in una piccola trattoria sita al numero 25 di via Paola, di proprietà di Rossi Anna, di Ottaviano, vi hanno rubato 100 salviette, 25 tovaglie e commestibili, il tutto per il valore di circa 1500 lire.

Gli ignoti hanno anche compiuto atti di vandalismo, togliendo lo zipolo ad una botte piena di vino ed asportando la tubatura di piombo del gabinetto di decenza.

## La benedizione pasquale alle automobili

Nelle ore pomeridiane di Sabato Santo (giornata che la Chiesa consacra alle Benedizioni), parecchie automobili, dalla macchina di lusso al modesto autocarro da lavoro, hanno filato dinnanzi alla Basilica di Santa Maria Nova al Foro Romano per usufruire della Pasquale privata benedizione impartita da quei Monaci Benedettini Olivetani.

Quasi tutti gli autoveicoli avevano la parte anteriore del loro radiatori fregiata della Targa propiziatrice di Santa Francesca Romana, targa che è destinata a salvaguardare tutti (conducenti e viandanti) dalle disgrazie automobilistiche e sostituire un segno cristiano ai simboli di origine superstiziosa.

Come è noto la Targa riproduce artisticamente il Bassorilievo berniniano che si ammira nella cripta dell'Altare maggiore della Basilica di fronte all'urna della Santa.

Fra gli automobili intervenuti è degno di nota quello del conte Lambertenghi, Ministro Plenipotenziario onorario di Sua Maestà e Gran Cancelliere del Sovrano Ordine Militare di Malta; anche l'aristocrazia era largamente rappresentata, tra cui: la duchessa Caracciolo, il barone Celati, Roesler-Franz, ecc. Hanno presenziato ancora con le loro automobili il prof. Migliorino, Amministratore delegato delle Autovie d'Italia, la famiglia del dottor Dardano, l'industriale Marinelli, ecc., e notevole è stato il numero delle automobili da piazza.

Le benedizioni private degli autoveicoli continuano ancora in Santa Francesca Romana in ogni giorno feriale dalle ore tre alle cinque pomeridiane.

## Gita a Caserta Napoli e Pompei

Nei giorni 29, 30 e 31 del prossimo mese di maggio, a cura del presidente del Circolo Archeologico Romano, verrà effettuata una gita a Caserta, Napoli, Pompei e Pozzuoli, col seguente programma:

Partenza da Roma alle ore 6,25 del giorno 28 maggio, il 29 visita al Palazzo Reale e parco di Caserta; visita dei Musei di S. Martino, Nazionale e del Duomo di Napoli; gita a Pozzuoli nelle ore pomeridiane; 31 visita agli scavi e al Santuario di Pompei, e possibilmente, ad Ercolano.

Possono intervenire a detta gita, soci e non soci del Circolo Archeologico e speciale invito si fa agli iscritti al Dopolavoro.

Conferenziere e direttore della gita sarà il cav. uff. Cervelli Gaetano, al quale devono essere inviate le adesioni, non più tardi del giorno 25 maggio p. v., in via Ostia 28, versando anticipatamente una cauzione di L. 25 che verrà restituita all'atto della partenza.

Si è provveduto per gli alloggiamenti e per un ristorante, ove saranno fatti prezzi modestissimi.

## Industria metallurgica

Si è in questi giorni riunita l'assemblea generale del Consorzio industriali meccanici e metallurgici del Lazio, che, dopo 9 anni di esercizio, si scioglie, in seguito alla nuova legge sindacale, per trasformarsi in una sezione dell'Unione industriale fascista del Lazio. La riunione si è simpaticamente chiusa con l'invio, per acclamazione e su proposta del dott. Orlando Gualersi e del comm. Attilio Benigni, di un fervido saluto al sen. Guglielmo Mengarini, che, sin dalla costituzione del Consorzio, rivestiva la carica di presidente, prodigando in favore dell'industria la inesauribile sua operosità. Il sen. Mengarini ha ringraziato i soci, formulando l'augurio che l'industria metallurgica continui nella feconda ascesa verso le più alte mète, secondo le nuove direttive si saggiamente dettate dal Duce, per la grandezza d'Italia e la prosperità di Roma.

## Rissa in via delle Sette Chiese

Alle ventuno di ieri sera, giorno di Pasqua, sono venuti a lite tra loro per futili motivi, Arcangelo Scarpellini, nato a Maravalle nel 1884, abitante in via delle Sette Chiese n. 4, ed il di lui figlio Giovanni, nato nel 1909 a Roma, con Edmondo Giannini, nato nel 1886 a Roma, ed il figlio Augusto, pure romano, nato nel 1914.

Costoro, un po' brilli, dalle parole sono subito passati al coltello.

Augusto Giannini veniva giudicato guaribile in otto giorni al posto di pronto soccorso della Croce Rossa in via Ostiense. Edmondo Giannini accompagnato all'ospedale della Consolazione veniva trattenuto in osservazione per avere riportate tre ferite al torace con probabile penetrazione in cavità.

I due Scarpellini, cioè i feritori, venivano tratti in arresto dai carabinieri di S. Paolo.

## Una portiera che vuol morire

E' stata accompagnata all'ospedale della Consolazione, la portiera dello stabile segnato col n. 13 di piazza dei Zingari, Maria Lori di 36 anni, da Fabriano.

La Lori nella propria abitazione alle otto di stamane, per dispiaceri di famiglio ha ingerito della soda caustica.

Dai sanitari del suddetto nosocomio la portiera, dopo la lavanda allo stomaco, è stata trattenuta in osservazione.

## Una bella vittoria di Girardengo nel Gran Premio di Pasqua

MILANO, 17. — Il vento che ha tenuto lontano dall'arena di porta Sempione la maggioranza degli appassionati, ha ostacolato gravemente le corse disputate. Ciò nonostante i tempi realizzati da Girardengo e da Binda nelle gare da essi vinte sono rimarchevoli, specialmente nei riguardi del chilometro lanciato, compiuto da Girardengo in un tempo superiore di soli 3" e 3/5, nonostante il vento, al «record» del mondo di Egg.

Il novese ha vinto nell'«omnium» contro Binda e Mac Namara. La prova, dietro «tandem», in virtù della sua astuzia e della sua superiore punta di velocità, gli ha permesso di neutralizzare l'inferiorità dei suoi allenatori in confronto a quelli di Binda.

Ecco il dettaglio:

*Premio della Medaglia* (metri 750): 1. Magretti, 2. Colombo, 3. Maratelli, 4. Negrini; ultimi metri in 14".

*Velocità dilettanti* (metri 1085, finale): 1. Cattaneo, 2. Spaghi, 3. Pellizzari; ultimi 200 metri 13" 2/5.

«*Criterium*» *di velocità* (metri 1085): 1. Del Grosso punti 9, 2. Meri p. 7, 3. Moretti p. 6, 4. De Martini p. 3.

*Gran Premio di Pasqua*: 1. Girardengo p. 14, 2. Binda p. 8, 3. Mac Namara p. 5.

*Velocità «tandem»* (metri 1380): 1. Croce-Bresciani, 2. Rizzetto-Negrini, 3. Belloni-Bordoni; ultimi 200 metri 12" e 3/5.

# Le corse al galoppo

## A Fregene

La pioggia torrenziale non ha impedito ad un pubblico elegante, scelto e numeroso di accorrere a Fregene per l'inaugurazione dell'Ippodromo che prende il nome dalla località dove sorge. Ci erano tutti gli appassionati dell'ippica, le più spiccate personalità dell'aristocrazia e della politica, vi erano infine una quantità di belle signore e signorine tutte racchiuse nelle loro eleganti *toilette* sportive invernali.

Le corse che si sono svolte sotto la continue incessanti raffiche di pioggia e di vento hanno dato risultati regolari: lo sport ha avuto la sua giornata trionfale ed i risultati hanno, una volta tanto, dato ragione all'ormai bistrattata corsa.

Queste, in poche parole, sono le caratteristiche della giornata inaugurale. Sabato prossimo torneremo nell'incantevole Fregene. Vi ritorneremo con animo lieto per il successo ottenuto nella prima giornata che resterà memorabile poichè incide nel calendario ippico romano una data: quella dell'inizio di una nuova èra per lo sviluppo ippico della capitale.

Ecco il dettaglio:

PREMIO ORIOLO HOUNDS (cross-country), m. 4500: 1. *Nunsiarchi*, 76, tenente Salazar del barone Nisco; 2. *Bosunti*, 76, D'Angelo. Distanziati *The Quack*, 71, Capasso, *Monteverde*, 72, tenente Duamet. Due lunghezze.

Totalizzatore: L. 212, 21.50, 26.50.

PREMIO VIALE DEL CLEMENTINO, L. 6500, m. 3000: 1. *Mario*, 69, Cadorna; 2. *Mill Lad*, 64, Gallina. Molte lunghezze.

Totalizzatore: L. 12.

PREMIO ESERCITO, (cross-country), m. 4500: 1. *Golasecca*, 76, magg. Capasso; 2. *Sigaretta*, 69, ten. D'Angelo. Venti lunghezze.

Totalizzatore: L. 9.50.

PREMIO VIALE DELLE CONIFERE, L. 6500, m. 2500: 1. *Lohitzun*, 70 1/2, Evans di Massicci; 2. *Hachure*; 3. *Wad*. Due lungh., una lungh.

Totalizzatore: L. 11.50.

PREMIO VIALE DELLE ROSE, lire 4500, m. 2000: 1. *Claustidium*, 71, proprietario di Ferruzzi; 2. *White Prince*, 67, Gallina; 3. *Agrippa*, 70, F. Massicci. Due lungh., due lungh.

Totalizzatore L. 7.50.

## A Monterotondo

MONTEROTONDO, 18. — Malgrado il vento forte e freddo, un inatteso concorso di spiccate personalità ha onorato la prima riunione ufficiale di corse a Monterotondo.

Tra i convenuti abbiamo notato: la baronessa Nisco, S. E. il generale barone don Luigi Ajroldi di Robbiate, S. E. il generale Sani, con le gentili signora e signorina; col. Mazzino, capo divisione Servizi ippici al Ministero della Guerra; conte col. Paolo Piella, aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta; col. Cugini, direttore del Deposito ippico di Intraggia; prof. Maymone, direttore Stabilimento zootecnico di Tor Mancina, comm. Massei e signora, conte Briganti Colonna, signora e signorina; maggiore Cadorna, cap. Sequi, avv. Menu, capitano Cerboneschi, tenente Magliari, aiutante maggiore «Piemonte Reale»; capitano Garignani, ufficiale d'ordine di S. E. il generale Barco; il conte Calabrini, il tenente Ravenna, il cav. Peluzio, il marchese Scarampi e molti altri dei quali non ci fu possibile annotarne il nome.

Ecco il dettaglio:

PREMIO VIA SALARIA (L. 1200, metri 1800): «*Valhover*», di Tasia, Kg. 66, del cap. Cerboneschi, montato dal proprietario.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE (L. 3000, m. 2200): 1. *Ennui Reg.* Kg. 68, del ten. Ferrero, montato dal proprietario; 2. *Farnesina*. — Distanze 3 lungh. — Totalizz. L. 7,50.

PREMIO SOCIETA' CAVALLO DA SELLA (L. 3500, m. 3500): 1. *Tesio*, Kg. 70, del cap. Cerboneschi, montato dal proprietario; 2. *Krumiro*; 3. *Ildebrando*. — N. P.: *Kisiki*, *Gloria* (rit). — Distanze: 1 lungh. 1/2, 2 lungh., lontano. — Totalizzatore: L. 10, 6, 6.

PREMIO VIA NOMENTANA (L. 1200, m. 1800): 1. *Orchidea*, Kg. 66, del tenente col. Amalfi, montato da U. Massicci; 2. *Rosmunda*; 3. *Stellina*. — N. P.: *Loia*, *Gloria* (cad.). — Distanze: 1 l., 1 l., 1 l. — Totalizzatore: L. 6, 5, 5.

PREMIO MENTANA (L. 3000, metri 1500): 1. *Novello*, Kg. 59 1/2, di E. Menichelli, montato da Medlik; 2. *Adria*; 3. *Montana*. — Distanze: 1 l., 1/2 l.

## A San Siro

MILANO, 17. — Malgrado la giornata fortemente ventosa un grande pubblico è accorso all'Ippodromo di San Siro per assistere al grande Steeple Chase di lire 100.000 su cinquemila metri.

Dei dieci cavalli iscritti otto hanno preso la partenza. Si sono ritirati *Saverno* e *Orbigny*.

Fra i partecipanti erano i cavalli francesi *Djavid* di Girchs e *La Faldette* del sig. Gugenheim ma il primo, come domenica passata, non è stato mai in corsa ed il secondo è caduto al primo ostacolo.

*Shmrock* di Nico Castellino, ben guidato da Emery, ha condotto la corsa da capo a fondo ed ha vinto resistendo agli attacchi di *Fornello* di Lorenzini e di *Dorcot* di Gualino che si sono piazzati al secondo e terzo posto ad una lunghezza e sei lunghezze.

Il totalizzatore ha pagato L. 19, 8,50, 28 e 9,50.

# Gli "azzurri" d'Italia vincono a Torino e ad Esch

## le forti compagini portoghesi e lussemburghesi

TORINO, 17. — *Quando l'arbitro signor Ceiner chiama in campo le squadre, il campo del Torino presenta dalla parte dei «popolari» un aspetto imponente; non altrettanto può dirsi per la tribuna, dove sono numerosi vuoti.*

*Pensiamo con rammarico al nostro magnifico stadio, che in occasione di un simile incontro internazionale avrebbe fornito un «esaurito» assai più fruttifero per le casse federali. Ma Roma è ancora dagli Enti direttivi riservata alle partite... che non si effettuano.*

*L'entrata degli ospiti è accolta da grandi applausi che si rinnovano ancora più fragorosi quando appaiono le gloriose maglie azzurre. Espletate le consuete formalità alle 15.30 la partita ha inizio; i nostri giuocatori hanno il favore del vento che spira piuttosto forte. Gli ospiti partono di scatto ma Balloncieri si impadronisce subito del pallone e passa a Conti che centra imperfettamente e manda fuori. Sulla rimessa gli avanti portoghesi compiono una prima discesa interrotta da una precisa entrata di Rosetta. Schiavi raccoglie e trascina impetuosamente i suoi. Comincia così la lotta che poi darà tutta la fisonomia al giuoco, tra i nostri attaccanti, superbi di slancio e di affiatamento, e i magnifici terzini rossi ben coadiuvati dall'intera mediana. Dopo una azione terminata a fallo, oltre la linea di fondo, Roquette rinvia lontano; si ha così un attimo pauroso per i nostri. Barbieri raccoglie e pressato da Cambalacho piglia a sinistra e fa segno a Combi di venirgli incontro senza accorgersi che l'ala sinistra portoghese gli è dietro. Combi si getta sulla palla ma cade e il veloce ospite lo scavalca. Quindi, vedendosi precipitare addosso Allemandi, spara a porta vuota. Ma sbaglia il tiro. E' stata questa, a parte quella che ha fruttato il goal agli ospiti, l'unica fase veramente pericolosa del giuoco avversario.*

*Alle 16 si registra il primo «corner» contro i portoghesi. Tira Conti ma senza effetto. Anzi, sulla respinta di Vieira, Martins fugge velocemente e Allemandi è costretto a salvare il «corner». Al 20' su di una ennesima discesa italiana, Silva tocca il pallone con le mani sul limite dell'area. Il bolide sparato da Levratto batte sull'angolo interno del palo e schizza in rete.*

*Palla al centro. Il giuoco riprende senza eccessivo slancio. Nuovo «corner» a favore dell'Italia che, tirato da Conti, viene deviato da Schiavio in rete. Ma Roquette spinge col pugno. Si ha così avanti alla porta degli ospiti una impressionante «serrata». Tre volte il portiere rosso respinge cannonate di Magnozzi e Schiavio, e finalmente tra i calorosi applausi della folla libera.*

*La pressione italiana però non rallenta e al 25' su centrata di Conti, Levratto tira in porta. La violenza del colpo è tale che il pallone, respinto dal palo, rimbalza a sinistra oltre la linea di fallo. Da questo momento l'intera nostra linea mediana, che del resto è apparsa sempre poco efficente, ha un calo impressionante. Le veloci ali rosse sfuggono spesso a Bigatto e a Barbieri e Janni comincia a girare a vuoto.*

*Alla ripresa gli ospiti si presentano con Soares al posto di Marqualla mezz'ala sinistra. Gli azzurri allineano Pietroboni al posto di Barbieri e Speroni a quello di Bigatto. Ma anche con questi mutamenti la nostra mediana risulterà del tutto insufficiente per colpa precipua di Janni che nel secondo tempo si può dire non sia più esistito. Buon per noi che la linea attaccante portoghese non eccelle per finezza e velocità di giuoco e che all'opposto la nostra fila meravigliosamente!*

*La consumata astuzia di Baloncieri, gli scatti di Schiavio, la perfetta intesa tra Magnozzi e Levratto non tardano a dare i loro frutti. Al 2' dopo breve abile palleggio tra Levratto e Magnozzi che sconcerta gli avversari, il livornese tiratosi addosso tre avversari passa di precisione a Balloncieri che ha il tempo di accomodarsi il pallone e di inviarlo quindi irreparabilmente in rete.*

*Il pubblico plaude a lungo. Ma gli ospiti non si scoraggiano e il velocissimo Dos Santos, scartato Speroni e Allemandi si precipita sulla porta di Combi. Il pallone parte secco e preciso ma il nostro portiere con un balzo spettacoloso lo stringe nelle ferree morse delle sue mani.*

*Al 7' Magnozzi sciupa una ottima occasione e al 9' «corner» contro il Portogallo. Il pallone, ben centrato da Levratto, permette a Roquette di esibirsi in una bella parata. Al 30' Schiavio dopo una delle sue caratteristiche fughe, spara in porta. Ma Roquette di nuovo blocca di precisione. La lotta continua così serrata che l'intero sestetto difensivo portoghese è senza sosta impegnato dai nostri avanti che, sostenuti dai mediani, non rallentano la presa.*

*Al 25' dopo uno stupendo palleggio tra i cinque nostri forwards, Levratto con un tiro alto viola per la terza volta la rete avversaria. I portoghesi si risvegliano e riescono finalmente a lanciare i loro avanti che per una diecina di minuti comandano il giuoco.*

*A conclusione di questo periodo di superiorità, Cambalacho raccolta una centrata di Dos Santos, marca per i suoi il goal dell'onore. Dopo altre alterne fasi, la partita ha termine.*

* * *

*Chi definisse bella ed emozionante la partita di oggi errerebbe di molto. Gli azzurri, pronosticati facili vincitori, sono scesi in campo troppo sicuri di sè e non hanno impresso al loro gioco quella vivacità che era da attendersi. I portoghesi, dal canto loro, consapevoli degli enormi progressi compiuti in questi ultimi due anni dai nostro calciatori, sembravano fin dall'inizio quasi moralmente preparati alla sconfitta. In simili condizioni di animo, la partita non poteva avere un carattere vibrante. I nostri hanno vinto per la superiorità di classe e di tecnica, ma non hanno certo gettato sul campo tutte le loro energie morali e fisiche. Il «match» in ogni modo ha messo in rilievo che la squadra ospite pur avendo una linea di attacco inferiore agli altri reparti, è complessivamente armonica; mancano elementi che eccellino sugli altri, e svolge un giuoco semplice e leggero, buono in difesa, veloce ma impreciso nell'attacco. Sono piaciuti particolarmente Pinho, Vieira, Figueiredo e Dos Santos.*

*Più importanti, dato l'imminente incontro di Parigi, sono le considerazioni da farsi sulla squadra azzurra. La giornata di oggi ha posto in ottima luce l'intero quintetto dei «forwards» e l'incrollabile saldezza del terzetto difensivo, ma ha anche confermato i timori della vigilia nei riguardi della linea mediana, in entrambe le formazioni assunte. Oggi la vittoria ha arriso agli azzurri perchè l'attacco avversario era assai inconcludente e il nostro invece, benchè mal sostenuto e rifornito, ha manovrato alla perfezione. E' mancata alla nostra squadra la mente direttiva, che sapesse coordinare i vari temi in giuoco e innestare la propria azione a quella degli attaccanti e dei terzini. E' mancato cioè il centro sostegno.*

*I migliori dei nostri sono stati Schiavio, Levratto e Rosetta impetuosi e astuti i primi, calmo e infallibile il terzo. Equanime e soddisfacente l'arbitrato del signor Ceiner.*

AGOSTINO GIOTTOLI

## "Italia B" batte "Lussemburgo" 5-1

LUSSEMBURGO, 17.

Un'altra grande affermazione per il calcio italiano è stata quella che la Nazionale B ha colto nel Lussemburgo.

La pressione italiana è stata continua ed ha costretto la squadra lussemburghese a fare appello a tutte le sue risorse.

La cronaca è breve: dopo le prime schermaglie si ha un'azione conclusiva al 29' durante la quale Cevenini riesce a porgere il pallone a Pastore che senza esitazione lo scaraventa nella rete.

Reazione del Lussemburgo che cerca disperatamente il pareggio.

Il primo tempo si chiude con un goal a favore degli azzurri.

Alla ripresa gl'italiani sono ancora al comando. Al terzo minuto un terzino tocca la palla con la mano e l'arbitro concede un calcio di rigore che Cevenini tramuta in goal.

Gli avversari reagiscono, ed al 26' una azione veloce e ben congegnata degli avanti, permette a Weissberger di segnare il goal dell'onore.

La reazione italiana è immediata ed un minuto dopo, Rivolta ha già segnato il terzo goal per gli azzurri.

Al 38' è ancora Pastore che in seguito a una brillante serie di passaggi, viola la rete avversaria. Il quinto goal, l'ultimo della giornata, è marcato da Cevenini al 40'.

Il termine della partita, vede, come all'inizio, gl'italiani all'attacco.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

*Italia*: Gianni; Zanello, Bellini; Genovesi, Burlando, Giordani; Munerati, Vojack, Pastore, Cevenini III, Rivolta.

*Lussemburgo*: Scharry; Kirsch, Schreiner; Koltz, Foelerstein, Kremer, Lambert, Kieffer, Kirpes, Weissberger, Schuetz.

## Il Campionato di Prima Divisione

### I risultati delle finali

Ecco i risultati degli incontri di calcio per le finali del Campionato di prima divisione:

A ROMA: «Lazio» batte «Pro Patria» di Busto Arsizio 3-2.

A NOVARA: «Novara» batte «Reggiana» 4-2.

## Nuvolari vincitore del circuito di Lugo

LUGO, 17 — Il tempo pessimo ha nuociuto al regolare svolgimento del circuito motociclistico di Lugo, che è stato funestato anche da un luttuoso incidente. Il corridore Frignani, mentre percorreva velocissimo il carosello, si trovò sbarrato il cammino da un uomo. L'investimento fu inevitabile; nella caduta, Frignani riportava la frattura del cranio e moriva durante il tragitto all'ospedale.

Nuvolari, che ha dovuto compiere la maggior parte del percorso senza occhiali, dopo aver tagliato il traguardo che lo vedeva vittorioso, è svenuto a causa dell'infiammazione agli occhi.

Ecco la classifica:

*Categoria 500 cmc.*: 1. Bortolotti (*Gilera*), che copre i chilometri 212,400 alla media di Km. 96,75, in ore 2,11'46".

Giro più veloce Ghersi (*Guzzi*) alla media di Km. 116,117, in 3'39"2,5.

*Categoria 350 cmc.*: 1. Nuvolari (*Bianchi*), che copre chilometri 212,400 alla media di 102.596 in 2.4'13" 2/5 — 2. Moretti A. (*Bianchi*), in 2,4'51" 2,5 — 3. Bandini Terzo (*Ala*), in 2,6'21" 1,5 — 4. Montesi Ivo (*Cotton*), in 2.11'30" 2,5 — 5. Marzolani (*Bianchi*), in 2,11'51" — 6. Pezzoli (*Guzzi*) in 2,12'56" — 7. Ossoni (*Guzzi*) in 2,21'38" — 8. Self (*Frera*) in 2,23'25".

Giro più veloce Nuvolari alla media di Km. 111,307 in 3'49".

## I risultati del Torneo di tennis

Ieri sul campo del Tennis Club Roma, presente numeroso pubblico, sono continuate le gare per il torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati:

*Semplice uomo*: La Porta A. batte Mannuzardi 6-1, 0-6, 13-11; Roberti batte Bacchi 6.0, 6-1; Rosselli batte Cassinis 10.8, 6.3; Kupch batte La Porta V. 6-1, 0,6, 12-10; Sertorio Batte Sarvognan 6-0, 6.2; Acosta batte Bona 6.2, 6-2; Thorer batte Del Bono T. 6-3, 6-3; Banfield batte Sertorio M. 5-7, 6-2, 6-4; Bocciardo batte Strazza 6-4, 7-5; Kleinschrot batte De Minerbi 6.0, 6-3, 6.1; De Stefani batte Bologna 6-3, 6-3; De Mortpurgo batte Pietra 6-0, 6-0.

*Semplice signore*: Signorina Eisemberger batte signorina Zecca 6.4, 4.1.

*Doppio uomini*: Kleinschrot e Kupch battono Bologna Serventi 7-5, 6-0.

## I campionati universitari di Tiro al Piccione d'Argilla a Padova

Il presidente della Federazione Italiana Tiro a Volo comm. Ettore Stacchini comunica a tutte le Società di Tiro a Volo: «d'ordine di S. E. l'on. Augusto Turati, il Circolo Sportivo Fascista Universitario di Padova ha ottenuto la facoltà di indire i Campionati Universitari Italiani di Tiro al Piccione d'Argilla, di Tennis e di Canottaggio per i giorni 12, 13 e 14 maggio prossimo.

Vivamente compiaciuto del vigoroso impulso dato allo sport del tiro al bersaglio mobile dal Duce, da S. E. Augusto Turati e dall'on. Lando Ferretti, dispongo affinchè tutte le Società di Tiro a Volo concedano ogni aiuto morale e ogni agevolazione agli studenti universitari affinchè la riunione di Padova possa ottenere il più sicuro successo e sia d'auspicio all'esito felice delle gare internazionali, dove gli studenti d'Italia dovranno cimentarsi per il prestigio della Nazione e del Fascismo.

Tutti i campi di tiro siano messi a loro disposizione e tutti i vantaggi siano ad essi accordati: dalla iscrizione gratuita alle Società, alla fornitura a prezzo di costo delle munizioni e dei piattelli.

Mentre la Federazione ha iscritto di ufficio le Società Sportive universitarie e ha concesso ricchi premi e speciali diplomi per i vincitori dei campionati, la Società Tiro a Volo «Tevere» di Roma ha concesso l'iscrizione gratuita dei Goliardi, ha aperto il suo Stand per le loro esercitazioni ha accordato la fornitura delle munizioni e dei piattelli a prezzi di costo e ha infine bandito speciali gare di preparazione.

Ho la certezza che tutte le Società di Tiro a Volo d'Italia ne seguiranno spontaneamente l'esempio e frattanto invito le rispettive Segreterie a comunicare a questa Federazione e al Comitato organizzatore di Padova che ha Sede in Via Rinaldi 16, l'elenco di tutti gli studenti iscritti in ogni singola Società.

A S. E. Augusto Turati e al presidente del C.O.N.I. citerò le Società che maggiormente avranno contribuito al successo della manifestazione che tanto interessa il Capo del Governo e le alte gerarchie del Partito.

Mi lusingo altresì che l'iniziativa della Federazione Italiana di Tiro a Volo sarà seguita dalle altre Federazioni Nazionali.

## Byrd ferito durante le prove per il volo New York-Parigi

NEW YORK, 18.

Il comandante Byrd transvolatore americano del Polo in aeroplano, è rimasto ieri vittima di un grave incidente mentre collaudava il gigantesco idrovolante «America» col quale egli si propone di tentare il volo senza scalo New York-Parigi.

L'«America» eseguiva alcune evoluzioni sul campo di costruzioni aeronautiche di Hasbrouck Heights, avendo a bordo, oltre il Byrd, il meccanico Bennet e Antony Fokker, il famoso disegnatore di aeroplani che portano il suo nome e che ha costruito anche l'«America».

Improvvisamente l'«America», per cause non ancora precisate, si capovolgeva e precipitava al suolo. Byrd riportava la frattura del polso destro, Bennet la frattura di una gamba e di un polso, Fokker rimaneva incolume. I feriti venivano prontamente trasportati nell'ospedale del vicino paese di Hackensack.

Il Fokker ha spiegato che l'apparecchio mancava di sufficiente elasticità, per il fatto che non trasportava la forte quantità di benzina ed il carico extra, per cui era stato disegnato.

Nel precipitare a terra, l'idrovolante ha urtato contro una grossa radice allo scoperto tanto che una delle ruote si distaccò dal carrello e continuò la sua corsa per oltre cento metri. Anche l'elica ed alcune parti secondarie dell'apparecchio riportarono danni. Questi, però, sono facilmente riparabili, e non richiedono più di tre settimane.

## Campolo mette K. O. Erminio Spalla

BUENOS AIRES, 17.

In un «match» di boxe di dodici «rounds», Campolo campione argentino di pesi massimi ha messo Erminio Spalla «knockout» alla settima ripresa.

Il campione italiano dei «massimi» è stato dominato dal maggior peso e dal maggiore allungo dell'avversario. Più volte ha tentato di salvarsi in «clinch» e nel corpo a corpo, nel quale riusciva a bloccare con sufficiente precisione. Ma ciò non è bastato. Un formidabile «uppercut» ha raggiunto il mento di Erminio alla settima ripresa, stendendolo sul tappeto per il conto totale.

### AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

## L'assoluzione di un padre

In seguito a denuncia della moglie Inucchi Ester il 22 gennaio dello scorso anno veniva tratto in arresto certo Anselmo Spremberg imputato di maltrattamenti continuati e di atti innominabili compiuti sulla propria figliuola Tosca di appena 7 anni.

In seguito alla remissione della querela della moglie, il P. M. rinviava gli atti al Procuratore Generale presso la Corte di Appello, per il delitto di competenza della Corte di Assise che sabato scorso ha discusso il processo. I giurati convinti della innocenza dell'imputato, sostenuto validamente dall'avv. cavaliere Eugenio Ruggeri, hanno assolto lo Spremberg che è stato immediatamente scarcerato.

## Una teleferica che cammina troppo

La XIII Sezione penale del Tribunale di Roma, presieduta dal comm. Guidoni, ha confermato la sentenza del Pretore Capo della II Pretura Urbana di Roma, pronunciata in primo grado il 31 marzo 1926 con la quale l'ing. Giorgis Giulio e Consiglio Umberto venivano condannati a giorni 20 di reclusione e L. 250 di multa ciascuno. Il Giorgis ed il Consiglio dovevano rispondere del reato di appropriazione indebita per la somma di L. 22 mila commessa in danno di D'Angelo Giuseppe che aveva loro venduto una teleferica col patto di riservato dominio.

Con tale sentenza il Tribunale ha confermato la sua precedente giurisprudenza in materia e l'insegnamento della Corte Suprema al quali si era ispirato il primo giudice.

Pubblico Ministero comm. Misasi, parte civile avv. Milella, difensore avvocato Lombardo.

## Il Foglio d'ordini della Milizia

### NOMINE E PROMOZIONI

Allegretti, luogotenente gen., trasferito Comando XII Zona — Giordano console medico, collocato f. q. — Panerazio seniore medico, promosso console medico — Piazza console, assegnato 50. Gruppo di Legioni — Cisotti console, trasferito 44. Legione — Galliati console, trasferito al Comando 116. Legione.

I seguenti ufficiali sono promossi con riserva d'anzianità al grado superiore: Seniore Curti Gialdino Delle Trattie; centurione Angioli Della Bassata; capi manipoli: Paolucci, Tombolini, Gonano, Bonati, Bernardi, Favia, Sciavicco, Bruni, Bruschelli, Vecchietti, Passerini, Ciolfi, Stampiglia, Pannoli, Annalore, Gherardelli, Dainotti, Locedan.

Ai seguenti ufficiali sono concesse le funzioni del grado superiore: Centurioni Bolasco, Macchione, Manca, Satta, Bevini — Capi manipoli: Zanicotti, Lorito, Galetti, Piazza, Fontebasso, Perna, Bernardoni — La Rocca, seniore, sono concesse le funzioni del grado superiore — Piazzola, centurione, passa ufficiale addetto 145. Legione — Salerno, centurione, nominato aiutante maggiore 146 Legione — Tronci, centurione, collocato f. q. — Zugaro, capo manipolo, collocato f. q. — Surdi, capo manipolo, passa alla XIV Zona — Biggio, capo manipolo, trasferito alla 53. Legione — Buffi, capo manipolo, nominato ufficiale addetto al comando della VIII Zona — Dandini, capo Manipolo, assegnato al 53. Gruppo di Legioni — Novelli, capo manipolo, passa ufficiale d'amministrazione 146. Legione.

### UFFICIALI FUORI QUADRO

Rocco S. E. Alfredo, Console f. q., promosso Console generale f. q. — Vaccari co. Marcello, nominato Console f. q.

### ENCOMIO

Camicie nere Guerrieri 108 leg.; Paolucci 117. legione — capo man. Pansera, 81. leg. «Carnaria» — capo squadra Rigo e Camicie nere Manfredi, Rastelli, Manfredi A., Rigo E., Busetti e Crevola della 29. leg. «Alpina» — Camicia nera Linguito X. leg. ferroviaria — capi squadra Mosuro e Mastronardo e Camicie nere Mosuro A., Battista e Riccardi della 133. leg. «M. Matese» — capo man. Lo Gioco e capo squadra Rizzo della 166 leg. «Peloro».

### CITAZIONI ALL'O. d. G.

Camicia nera Torri, 112. legione — capo manipolo Rizzi e Camicie nere Fioretto e Fontana della 42. legione «Berica» — Camicia nera Passani, 85. legione «Apuana».

# GLI SPETTACOLI

## La lirica al "Nazionale"

Le repliche dall'*Amico Fritz* al teatro Nazionale si susseguono con il crescente favore del pubblico. Ormai la importanza e il successo dell'iniziativa del Dopolavoro sono chiari e incontestabili. Questa iniziativa — diretta a facilitare il debutto dei giovani artisti che hanno tutte le qualità per affermarsi sulla scena lirica e che, purtroppo, incontrano tante difficoltà nel venire a contatto con il pubblico — è ingegnosa, provvida, brillantissima.

Noi l'appoggiamo con il massimo calore, sicuri di interpretare il pensiero di innumerevoli persone.

Sabato sera, l'*Amico Fritz* è stato ripresentato in vesti nuove ed eleganti. La parte di «Suzel» ha trovato nella signorina Emilia Valdambrini un'interprete piena di talento, graziosa e dotata di una voce fresca, squillante e intonata. Il baritono Luigi Castiglioni ha impersonato «David» con un notevole senso d'arte e la signorina Marina Silesna si è meritata calorose approvazioni nella parte di «Beppe lo zingaro». La voce della Silesna è particolarmente pregevole nel registro acuto.

Bene, come sempre, il tenore Fiorini e lodevoli gli altri artisti. L'orchestra diretta vigorosamente dal maestro Alfredo Martino, è stata parte viva dello spettacolo. L'esecuzione dell'*Intermezzo* ha ottenuto consensi entusiastici: il popolare brano è stato bissato.

Riteniamo che di questo simpatico spettacolo — al quale seralmente assiste una gran folla — si avranno altre repliche. Si parla di una prossima *Bohème* e ci auguriamo che tale notizia venga presto confermata.

## "Fascino d'oro" di G. di Napoli al Margherita

Anche a questa nuova rivista varata dalla Compagnia «Novissima» ha arriso il successo. Partendo da uno spunto parodistico del Faust, poichè si vede appunto Mefistofele concedere a un Faustino moderno una infinita ricchezza affinchè possa cavarsi tutte le voglie, la nuova rivista, in una successione di diciotto quadri, ci mostra Faustino che con la molla dell'oro soddisfa tutti gli estri suoi e quelli delle donnine che non mancano naturalmente di fargli la consueta corte... disinteressata. Naturalmente non esporremo qui il contenuto dei diciotto quadri. I quali, se non tutti dotati di grande originalità, non mancano spesso di battute spiritose e riescono a farsi ammirare soprattutto per l'esecuzione della compagnia «Novissima», veramente eccellente. Ecco una compagnia che, nel suo genere, fa le cose sul serio, con preparazione coscienziosa, con vera accuratezza sia nelle parti recitate che in quelle coreografiche. Tutti gli attori sanno benissimo le rispettive parti e filano egregiamente in fusione perfetta, raggiungendo gli effetti più efficaci con uno studio misurato e intelligente. Ricchi e di buon gusto quasi tutti gli scenari e i costumi che sono numerosissimi. Alcuni quadri sono apparsi sfarzosi, nel vero senso della parola. I maggiori applausi toccarono anche questa volta alla elegante e indiavolata Milly I.a, soubrette veramente ottima. Assai bene anche i due Mariani, il Gallizio, il Manfrino e gli altri loro compagni. Furono concessi vari *bis* e le chiamate ad ogni atto furono numerose. Stasera replica.

## De Valencia, Brissman, Bambi, Marbrus alla Sala Umberto I.

ottengono un grande successo, e assai applauditi tutti gli altri artisti dell'eccezionale programma. *Oggi 2 spettacoli ore 5,30 e 9,30.*

ALL'ARGENTINA — Due teatri completamente esauriti nei due spettacoli di ieri. Questa sera, spettacolo a prezzi popolari, con: *Il piacere dell'onestà*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Martedì, per aderire alle molte richieste, si darà l'ultima replica di: *Enrico IV*, e mercoledì ripresa di: *Come prima meglio di prima*.

Prossimamente: *L'amica delle mogli*. Novità di Luigi Pirandello.

AL VALLE — La «rentrée» di Alda Borelli è stata salutata con molti applausi da un pubblico molto affollato. Questa sera: *Odette*. E domani l'annunciata novità di Nino Berrini: *Carbonara*, commedia in tre atti.

AL QUIRINO — Applausi calorosi e replicati da una pubblico numerosissimo ha avuto Petrolini negli spettacoli di sabato e di ieri. Stasera: *Gastone* di Petrolini e *Coraggio* di Novelli. Prossimamente: *La sera del 30* di Martini e *La regina ha mangiato la foglia* di Pasini.

AGLI INDIPENDENTI — I tre atti unici divertentissimi: *Tre fatti* di Kurt Goetz che anche ieri furono molto applauditi si replicano stasera.

ALL'ADRIANO — Il valentissimo illusionista Wetryk, che coi suoi sbalorditivi esperimenti richiama sempre una grande folla di spettatori plaudenti, darà anche oggi due spettacoli, alle 17 e alle 21. Nel programma è compresa una impressionante azione mimica: *Un mistero nella Corte dei Faraoni*.

ALL'ELISEO — Le replice di *Io e te*, la graziosa operetta di Pavanelli, nella brillante esecuzione della Compagnia Riccioli hanno riportato un successo autentico e sempre più caloroso. Stasera altra replica.

AL MANZONI — Un pubblico folto ed elegante accorse sabato sera a salutare Carlo Micheluzzi e Margherita Seghin che ritornavano desideratissimi sulla scena del Manzoni. Le simpatie che hanno sempre circondato i due artisti sovrani della scena dialettale veneziana si ridestarono più vive che mai e Margherita Seghin e Carlo Micheluzzi furono più volte chiamati al proscenio e sinceramente applauditi.

Questa sera la brillante commedia *Ostrega che sbrego*.

In settimana la commedia di Gino Rocca: *Se no i xe mati, no li volemo*, mai rappresentata in Roma. Ovunque questo lavoro del Rocca è stato rappresentato la critica è stata unanime nell'entusiasmo. Uguale successo avrà in Roma.

## Spettacoli del 18 Aprile



ADRIANO — Ore 21: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Il piacere dell'onestà*.
ELISEO — Comp. di operette Ricciolì Ore 21: *Io e te*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Ostrega che sbrego*.
MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *La danza delle libellule*.
NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopo lavoro — Riposo.
ODESCALCHI — Comp. veneta Illa Seguio — Ore 21: *Sior Rodolfo va lentino*.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Odette*.

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## L'organizzazione della vendita a rate

### Intervista con il signor John J. Roskob

Abbiamo avuto occasione di incontrare il signor John J. Raskob, Presidente del Finance Committee della General Motors Corporation, uno dei più autorevoli uomini di affari degli Stati Uniti, che si trova attualmente a Roma con la sua famiglia «en touriste». Il signor Raskob è uno dei *creatori dell'organizzazione per la vendita a rate negli Stati Uniti*, che ha assunto in quel Paese una vastissima estensione, come il nostro giornale ebbe a rilevare in un articolo pubblicato alcuni mesi or sono.

— *Al signor Raskob abbiamo chiesto qualche notizia sull'iniziativa da lui assunta con tanto successo negli Stati Uniti, ed egli ha cortesemente aderito.* Ci ha anzi tutto espresso la sua ammirazione per la situazione economica e politica dell'Italia.

— Tutti quelli che amano l'Italia per la sua storia, la sua arte, le sue tradizioni, la sua cultura — egli ci ha detto — debbono essere fortemente colpiti dei grandi progressi che si sono verificati nel vostro Paese. Io ammiro l'alacrità del vostro lavoro ed il serio concorso che tutti gli Italiani dànno alla ricostruzione ed al miglioramento della vostra vita economica.

« Per quanto riguardi il tema particolare, del quale voi mi chiedete notizia, ben volentieri vi espongo alcune osservazioni ».

« L'acquisto a rate rappresenta negli Stati Uniti d'America un piano di attuazione del « credito ai consumatori ». Milioni di americani possono con questo mezzo, comprare merci, che altrimenti sarebbero per loro di impossibile acquisto. Il 75 % della nostra produzione automobilistica è venduto col sistema rateale. E' questo un esempio significativo, giacchè il commercio delle automobili è oggi il maggiore commercio degli Stati Uniti. *Esso ammonta, in un anno, a circa 4 miliardi di dollari (80 miliardi di lire).* Questa industria produce benefici effetti sul commercio in generale: essa infatti rappresenta il consumo di 1/8 di tutto il ferro ed acciaio prodotto nel Paese, di circa 1/7 del piombo e del legno duro, di oltre 1/4 del nichel e dell'alluminio, di oltre la metà del cristallo, di oltre 2/3 cuoio da tappezzeria, di 1/8 del rame, di 1/7 dello stagno, mentre la produzione di automobili ed il loro uso costituiscono più del 4/5 del nostro consumo di benzina e di gomma ».

« Il fatto che circa il 75 % di tutte le automobili prodotte venga venduto col sistema rateale, dimostra quanta importanza abbia il sistema stesso nel grande sviluppo industriale e della prosperità del nostro Paese ».

« Io credo che il sistema di acquisti rateali possa rappresentare per l'Italia un sistema di grande utilità. Anche da voi al credito ai produttori potrebbe associarsi, con le debite cautele, il credito ai consumatori. Migliaia di persone troverebbero così la possibilità di comperare e di usare cose che ora non possono acquistare. D'altra parte l'aumento del consumo implica lo aumento della produzione, l'aumento della produzione significa aumento del lavoro, l'aumento del lavoro ha la sua corresponsione nei salari, sicchè il ciclo della prosperità raggiunge il suo compimento. Inoltre la forte produzione (la produzione in massa, come noi la chiamiamo) porta ad un minore costo di produzione e consente prezzi di vendita più bassi, sia all'interno che all'estero ».

*Alla nostra richiesta sui particolari dell'operazione dell'acquisto a rate, il signor Raskob ci ha risposto essere difficile di riassumerli in una rapida conversazione.* « Ad ogni modo — egli ci ha detto —, io ritengo che l'acquirente dovrebbe fare un pagamento iniziale del 30 per cento circa sul prezzo totale, e la differenza dovrebbe essere divisa in rate mensili o settimanali. La Banca che presta il denaro, dovrebbe avere una garanzia sull'oggetto comperato e dovrebbe essere assicurato a chi concede il credito il diritto di ritornare rapidamente in possesso dell'oggetto comprato qualora il compratore non adempia ai suoi obblighi.

Dal punto di vista bancario i crediti dovrebbero dare un interesse soddisfacente. Le perdite, basate sull'esperienza degli Stati Uniti, non dovrebbero salire a più del 0.10 per cento ».

Il signor Raskob ha chiuso la sua conversazione, ripetendoci parole di viva amicizia per l'Italia. Egli ci ha soggiunto che, pur essendo in Italia per diporto, si rende conto con molto compiacimento delle nostre questioni economiche e finanziarie, conferendo con uomini politici, finanzieri, industriali e banchieri italiani. Ieri l'altro egli è stato ricevuto dal Ministro delle Finanze, Conte Volpi di Misurata.

G. ROSATI

## Per la festa del lavoro

### Manifesti di Confederazioni - La Carta

La festa del lavoro, che il 21 aprile sarà celebrata con solennità austera, trova quest'anno in piena attuazione le nuove leggi per la Società Corporativistica, all'applicazione delle quali presiede il Ministero delle Corporazioni. E le cerimonie vedranno in comunità di spiriti tutti gli uomini che lavorano per la produzione nazionale: datori di lavoro, tecnici, lavoratori. Sarà — insomma — la festa vera della produzione; e non più già l'assurda festa socialista dei lavoratori di cui ormai in Italia per merito grande della Rivoluzione Fascista non v'è più neanche memoria.

La *Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria* ha diretto un appello ai suoi associati. A tutte le organizzazioni dipendenti dalla *Confederazione Nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna*, il Presidente, onorevole Corrado Marchi, ha inviato una circolare in cui ribadisce tra l'altro il fermo volere che i datori di lavoro delle attività dei trasporti terrestri e della navigazione interna non siano in nulla assenti nella giornata che — non senza un profondo significato — sarà nello stesso tempo la ricorrenza di un annuale di gloria e la data storica della promulgazione della « Carta del Lavoro ». Le cerimonie del 21 aprile di quest'anno, a buon diritto definito da S. E. il Capo del Governo, anno corporativo, devono essere — continua la circolare — esaltazione dello spirito di collaborazione che è alla base dei nuovi istituti sindacali e devono esprimere anche attraverso la forza numerica dei partecipanti la compagine salda e forte delle nuove organizzazioni volute dal Duce.

La *Confederazione dell'Agricoltura* ha anche lanciato un lungo manifesto agli agricoltori, che è stato affisso in tutti i centri urbani ed i comuni rurali d'Italia. Ed un manifesto ha pubblicato la *Confederazione del Commercio* firmato dal suo presidente on. Ferruccio Lantini.

Gli accordi definitivi per le cerimonie saranno presi domani a Roma, dove faranno ritorno il segretario generale del Partito on. Augusto Turati che tornerà da Brescia ed il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti.

La grande manifestazione culminerà — come noi abbiamo avvertito già — nella promulgazione della *Carta del Lavoro, che sarà approvata nella solenne seduta che il Gran Consiglio terrà la sera del 21 aprile.* Demmo a suo tempo notizia del colloquio che sulla *Carta* il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini ebbe a Palazzo Viminale la mattina di lunedì scorso 11 corr. con il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e con il segretario generale del Partito on. Turati; ed avvertimmo come la *Carta* stessa fosse stata approvata dal Duce che consigliò alcune modificazioni. L'onor. Bottai ha avuto in seguito conferenze con il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo e con il Ministro Guardasigilli on. Rocco. E *nei giorni scorsi al Ministero delle Corporazioni si è attivamente lavorato per gli ultimi ritocchi alla* Carta del Lavoro, *secondo le disposizioni del Capo del Governo; ed ormai la Carta è pronta nel suo testo definitivo. Come già avvertimmo, la* Carta del Lavoro *riaffermerebbe il principio unitario integrale e statale della Corporazione; e più che dettare specifiche norme tassative porrebbe alcuni principii generali, epilogo del cammino percorso ed insieme base di ulteriori sviluppi in materia di organizzazione sindacale di contratti di lavoro e di legislazione assistenziale.*

La Carta del Lavoro, *consterebbe di una trentina di* dichiarazioni, *che sarebbero distinte l'una dall'altra non già da numeri arabi, ma da numeri romani, perchè non si abbia l'idea di una disposizione legislativa. Perchè la* Carta del Lavoro *sarà non una disposizione legislativa, ma una tavola di una trentina di dichiarazioni, che risulteranno un'affermazione esplicita con valore etico e politico all'interno ed all'estero di quei principii vitali organizzativi che la Legge sulla disciplina giuridica dei Rapporti collettivi del Lavoro implicitamente ed esplicitamente contiene.*

*Inoltre vi sarà un ordine del giorno col quale il Gran Consiglio approva e promulga la Carta.*

*Al ritorno a Roma del Capo del Governo l'on. Bottai conferirà subito con lui, sulla seduta del Gran Consiglio; e sulla opportunità che ad essa partecipino anche i presidenti delle Confederazioni Nazionali.*

#### Al Ministero delle Corporazioni

Al Ministero delle Corporazioni il lavoro, intanto, continua a svolgersi alacre in ogni ramo della sua attività. Apprendiamo che in questi giorni il Ministero ha approvati i decreti che riguardano *la ripartizione dell'ammontare complessivo dei contributi sindacali nell'interno delle singole Confederazioni* — il provvedimento riguarda, quindi, anche la *quota di contributo che ogni Confederazione deve alle Opere*: Opera Nazionale Balilla, Maternità ed Infanzia, Lotta contro la tubercolosi, ecc. — che è preparato un *decreto che riguarda le norme di amministrazione delle entrate sociali e del patrimonio da osservarsi dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria e dalle dipendenti Associazioni*; ch'è pronto per la firma lo *statuto dell'Associazione Naz. Fascista dei concessionari telefonici*. Apprendiamo ancora che è pronto lo *statuto tipo delle Unioni Nazionali e dei Sindacati Nazionali Fascisti per i lavoratori*, che sono in corso di approvazione — oltrechè lo statuto — anche l'*elenco dei Sindacati e delle Unioni* dipendenti dalla *Confederazione dei Sindacati Fascisti*; e che, in fine, sono in corso i decreti — con i relativi statuti — dell'*Associazione dell'Industria Cotoniera* e delle *quarantasette Unioni provinciali miste dipendenti dalla Confederazione dell'Industria*.

## Il Nunzio di Parigi a Roma

Nella scorsa settimana santa è giunto a Roma, Monsignor Maglione, Nunzio Apostolico a Parigi. Appena giunto si è recato in Vaticano ove ha avuto lunghi colloqui col Cardinale Segretario di Stato e col Papa: colloqui ripetutisi nei giorni appresso. Monsignor Maglione ha pure avuto altri colloqui con qualche diplomatico estero. Non è stato possibile conoscere la ragione della venuta del Nunzio anche perchè Monsignor Maglione ha avuto espresso ordine di non avvicinare alcuno, sia pure dell'ambiente della Prelatura.

Sulla ragione della venuta di Monsignor Maglione si fanno molte supposizioni, tutte egualmente accettabili. Chi dice sia venuto per esporre la gravissima situazione tra i cattolici francesi e l'insanabile dissidio creatosi dopo la condanna dell'*Action Française*: chi dice che la venuta del Nunzio di Parigi sia in relazione con l'atteggiamento della Santa Sede di fronte alla situazione internazionale. Qualche semplice attribuisce la venuta di Monsignor Maglione — proprio mentre la situazione così interna fra i cattolici francesi come internazionale è tutt'altro che tranquilla — all'idilliaco desiderio di trascorrere nella intimità famigliare a Casoria le feste pasquali.

Monsignor Maglione aveva preso alloggio al Collegio Capranica.

## Le importazioni diminuiscono

Il valore delle importazioni nel decorso mese è stato di lire 2.07[illegible].658 contro quella di lire 2.416.430.1[illegible] raggiunto nello stesso periodo del 1926, sicchè nel marzo 1927 si è avuta, in confronto del marzo 1926, una diminuzione di lire 341.679.497.

Una differenza in meno si è verificata nel valore delle esportazioni che nel mese scorso è stato di lire 1.408.310.691 mentre nel marzo 1926 fu di L. 1.471.599.689.

Estendendo i raffronti al periodo gennaio-marzo si ha, per l'importazione, un valore di lire 6.606.647.293 nel 1.o trimestre 1926 e di lire 6.081.233.723 nel 1.o trimestre 1927, con una diminuzione, in quest'ultimo, di lire 524.413.570 e per l'esportazione, un valore, rispettivamente di lire 4.004.850.459 e di lire 3.926.083.702, con la non rilevante differenza in meno, nel 1.o trimestre 1927, di lire 78.766.757.

In complesso, la eccedenza dell'importazione sulla esportazione che nel 1.o trimestre 1926 fu di lire 2.600.796.834 è stata accertata, per il 1.o trimestre 1927, in lire 2.155.150.021 con un miglioramento così, in soli tre mesi, di L. 445.646.813.

## Per l'assistenza dei nostri lavoratori in Francia

Presso il Ministro delle Finanze, Conte Volpi di Misurata è stato firmato un contratto di mutuo, concesso all'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, con lo scopo di rendere possibile una sistemazione dei rapporti di credito fra l'Istituto stesso ed un rilevante numero di operai del Friuli e della Carnia, occupati in lavori nella Francia. L'operazione solleverà questi operai da obblighi, ai quali essi non avrebbero potuto far fronte che con gravi sacrifici.

LA SITUAZIONE IN CINA

## Un'altra nota delle Potenze

PARIGI, 18.

L'« Agenzia Havas » riceve dal suo corrispondente a Pekino:

« I Ministri alleati, dopo avere esaminato la risposta del signor Cen hanno ritenuto che essa è insufficiente ed inaccettabile, e che costituisce una manovra dilatoria che ha per iscopo di diminuire la portata dei reclami delle Potenze ritardandone il regolamento. Essa tende anche a provocare la disunione tra gli alleati.

La risposta non risponde alle domande presentate e si sforza di far nascere una confusione nella questione delle riparazioni tra gli incidenti di Nanchino e gli altri avvenimenti assolutamente estranei.

In conclusione i Ministri propongono ai loro Governi di inviare al sig. Cen una nuova nota basata sulle considerazioni precedentemente indicate ».

### Propaganda bolscevica a Canton

La stessa « Havas » riceve da Sciangai:

« La polizia francese ha arrestato due individui che avevano tentato di assassinare un capo cinese anticomunista domiciliato nella concessione francese. Secondo documenti che sarebbero stati scoperti durante la perquisizione che è seguita all'arresto i Sovieti avrebbero versato centocinquantamila dollari per la propaganda da effettuare fra i militari stranieri per provocare diserzioni e per inviare disertori in Russia ove avrebbero formato una legione straniera sovietica. Otto agenti cantonesi che erano arrivati a bordo di un vapore francese per effettuare la propaganda comunista sono stati arrestati su domanda delle autorità nazionaliste.

La situazione è stazionaria. La città è in stato di assedio. Dappertutto si incontrano truppe, filo di ferro spinoso, sacchi a terra. La circolazione è proibita durante la notte. Tutte le misure atte alla sicurezza sono state prese, ma esse sono d'ostacolo all'attività economica. Regolamenti identici sono stati applicati in altre città cinesi ove le truppe regolari collaborano con le autorità per mantenere l'ordine. Se, come si prevede, Chiang Kai Seck si separa nettamente dal comunismo è verosimile che la situazione si stabilizzi. Sembra tuttavia difficile di ammettere che le condizioni attuali si prolunghino lungo tempo e poichè i nazionalisti locali agiscono contro i comunisti, si ritiene nei circoli europei che le attenuazioni del rigore e delle misure militari potrebbero essere ammesse in un avvenire non lontano. Intanto l'ora del coprifuoco è stata portata dalle 22 a mezzanotte ».

### Pasqua italiana sul "Libia" a Sciangai

MILANO, 18. — Il *Corriere della Sera* riceve dal proprio inviato a Sciangai in data 17 ore 18:

Presenti le autorità italiane civili e militari della colonia stamane a bordo del *Libia* i marinai hanno ascoltato la messa officiata dal superiore dei salesiani. L'altare era stato eretto sul ponte sopra uno sfondo di bandiere. Un gruppo di signore della colonia si è recato poi dal *Libia* nella zona assegnata agli italiani per distribuire doni ai marinai di guardia agli sbarramenti...

Si segnalano conflitti a Nanchino e altrove. La situazione è delicatissima ad Han-Cau dove gli estremisti continuano ad avere il sopravvento. Un urto di tendenze potrebbe generare conflitti gravissimi. Il *Cuomintang* penserebbe di trasferire la capitale a Nanchino base delle operazioni di avanzata verso il nord. A Sciangai la città cinese è calma.

### Donne nude per le vie di Han Cau

LONDRA, 18.

Il « Times » ha notizie telegrafiche da Sciangai secondo le quali il governatore di Canton si è impadronito della Banca Centrale tagliando così le finanze ai comunisti. In tal modo la situazione è divenuta più confusa che mai.

La situazione ad Han Cau si fa sempre più grave. Le violenze dei comunisti aumentano continuamente. Giungono notizie sul dilagare del libero amore. Delle ragazze sono state vendute ad un tanto al chilo e delle donne marciano nude in corteo attraverso la città per dimostrare la loro completa emancipazione. I cinesi sono scandalizzati e tutte queste cose, insieme alla paralisi degli affari, preparano giorni oscuri.

LA PROSSIMA CONFERENZA NAVALE

## Propositi attribuiti all'Inghilterra

PARIGI, 18.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Washington: Le autorità ufficiali rifiutano di spiegarsi sulle notizie venute da Londra e da Parigi le quali dicono che la Gran Bretagna sottoporrebbe alla prossima conferenza navale delle tre potenze, che deve riunirsi il 12 giugno, proposte molto più estese di quelle degli Stati Uniti. La Gran Bretagna proporrebbe, si dice, di limitare il tonnellaggio degli incrociatori a 7500 ed anche a 5 mila tonnellate. Essa difenderebbe il principio di una riduzione del tonnellaggio dei sommergibili, ciò che li renderebbe praticamente inefficaci per le spedizioni a grandi distanze.

## Il Gabinetto giapponese dimissionario

TOKIO, 18.

*Durante una riunione del Consiglio privato è stata respinta con* 19 *voti contro* 11 *una ordinanza presentata dal Primo Ministro per sostenere una Banca.*

*E' stato in seguito a questa votazione che il Gabinetto giapponese ha rassegnate le dimissioni.*

## Bethlen entusiasta del suo viaggio

### Elogio del Duce e del Fascismo

BUDAPEST, 18.

Al suo arrivo a Budapest il conte Bethlen ha dichiarato ai giornalisti di essere soddisfatto dei risultati della sua visita a Roma.

Bethlen ha fatto poi in termini calorosissimi l'elogio delle qualità di uomo di Stato dell'on. Mussolini e ha dichiarato che il Governo ungherese studierà il regime fascista specialmente per quanto esso ha realizzato nel campo sociale; ciò non significa che in Ungheria si intenda copiare il fascismo; l'Ungheria applicherà le riforme che hanno dato buona prova nell'Italia fascista.

### Prossima visita a Belgrado?

BUDAPEST, 18.

Si apprende da fonte degna di fede che il Presidente del Consiglio conte Stefano Bethlen si recherà nei primi giorni del prossimo mese a Belgrado. La data sarebbe con precisione l'8 maggio. Questo viaggio verrà spiegato dai circoli ufficiali della capitale con la necessità di continuare le trattative iniziate a suo tempo e attualmente sospese con la Jugoslavia. Durante le trattative verrà regolata anche la questione dei traffici ungheresi diretti a Fiume. E' certo che si giungerà alla conclusione di un accordo di arbitrato.

Probabilmente è connessa con queste informazioni una breve notizia del « Magyar Hirlap » secondo la quale il barone Forster, ministro di Ungheria a Belgrado, avrebbe offerto a nome del Governo ungherese a quello jugoslavo la conclusione fra i due paesi di un patto simile a quello concluso a Roma fra l'Italia e l'Ungheria.

## Il Congresso socialista di Lione

LIONE, 18.

Il 24.o Congresso nazionale socialista S. F. I. C. si è aperto ieri mattina alla presenza di 300 delegati.

Il Congresso è chiamato quest'anno a definire l'atteggiamento del partito socialista di fronte ai partiti di sinistra ed i rapporti del partito con quello comunista. Cinque mozioni rappresentanti le varie tendenze che si sono manifestate in seno al partito sono state presentate. Il Congresso ha fissato il suo ordine del giorno ed ha discusso per primo il caso di Paul Boncour.

Zirousky della federazione della Senna ha detto di credere che dal mese di novembre scorso l'azione della Società delle Nazioni si è esercitata in tal senso da far ritenere che la presenza di un membro del partito fra i rappresentanti della Francia può recare il più grave danno al socialismo.

Grumbach (Alto Reno) ha chiesto ai colleghi di rimanere fedeli alle decisioni prese il 1. novembre scorso dal Consiglio Nazionale che decideva di lasciare Paul Boncour al suo posto.

Bracke ha detto di ritenere che un socialista non debba mai rappresentare che il socialismo.

Maurice Martin a nome dei colleghi di estrema sinistra ha svolto una mozione di opposizione alla presenza a Ginevra di un membro del partito in rappresentanza di un Governo borghese. La mozione presentata riguardante Paul Boncour e la elezione di Steeg a senatore, che è stato eletto con l'appoggio dei socialisti, sono state demandate alla Commissione speciale.

Breitscheid, deputato socialista democratico al Reichstag entra in sala accolto da applausi. Il Presidente gli dà il benvenuto. Si discute poi sull'organizzazione della propaganda.

## Ventisei operai uccisi

### per uno scoppio di "grisou"

BRUXELLES, 17.

Nella regione mineraria di Mons, è avvenuta una terribile catastrofe. Uno scoppio di « grisou », nel pozzo di Estinnes au Val, all'est di Mons, ha colpito i minatori mentre stava avvenendo il cambio delle squadre notturne e diurne.

Lo scoppio è stato di tanta violenza che due gallerie ne sono rimaste sconvolte. Numerosi operai sono stati bruciati ed asfissiati. I soccorsi, organizzati colla massima prontezza, hanno dato purtroppo scarsi risultati perchè i lavori di salvataggio non hanno potuto essere svolti sollecitamente a causa dello sconquasso avvenuto nell'ingresso delle gallerie. A mezzogiorno i coraggiosi salvatori avevano scoperto sei cadaveri, ma una quindicina di operai si trovavano nell'interno delle gallerie.

#### Il quadro pauroso

Intanto, intorno al pozzo, si era radunata una folla considerevole. Erano le famiglie dei minatori che, disperate, chiedevano notizie dei loro cari. La Polizia ha dovuto intervenire per allontanare la folla degli ansiosi di notizie. Donne e bambini chiedevano con angoscia notizie dei padri e dei mariti.

I lavori di salvataggio, intanto, sono continuati attivamente, ma tutta la notte è passata e non si sono ottenuti risultati soddisfacenti. Come per miracolo la scuderia che si trova a pochi metri dall'ingresso della galleria dove è avvenuto lo scoppio del « grisou », è stata risparmiata. Non è stato colpito alcun animale. Il Direttore della Miniera si è recato sul luogo del disastro. Intorno a lui sono avvenute scene di dolore. Così si è trascorsa la notte e gran parte della giornata. Di tanto in tanto dal pozzo venivano portati fuori dei cadaveri.

#### Morti e sepolti vivi

In serata il numero dei morti si elevava già a 26. Poco dopo si è saputo che la squadra di soccorso aveva nettamente inteso dei richiami: i salvatori avevano risposto. Si è avuta così la certezza che parecchi minatori sepolti erano ancora vivi e che alcuni di essi avevano ancora la forza di gridare. L'appello degli operai ha dato mancanti ancora 8 uomini. Sono i 8 uomini scomparsi, di cui si è inteso il grido di soccorso?

Purtroppo il valore dei salvatori non è ancora riuscito a liberare i compagni da una morte orribile. Anzi i salvatori si sono trovati di fronte a difficoltà che hanno distrutto il lavoro già fatto. Nelle gallerie si sono prodotti altri crolli, tanto che si teme che gli operai sepolti siano rimasti addirittura schiacciati. Non si odono più voci di soccorso. Ormai le speranze di trovar vivi i sepolti sono quasi completamente scomparse.

#### Il febbrile lavoro di salvataggio

Lo scoppio di « grisou » è avvenuto a circa trecento metri sotto terra. Il villaggio di Estinnes-Au-Val è immerso nel lutto. Durante tutta la notte ed oggi, sono avvenute scene tragiche, mentre in fondo al pozzo continuavano i lavori febbrili per il salvataggio. In moltissime case delle donne e dei ragazzi vegliano ora dei resti calcinati di infelici minatori.

### La Regina sul luogo del disastro

PARIGI, 18.

Nella catastrofe verificatasi per uno scoppio di « grisou » venerdì sera nella miniera belga di Levant de Mons, il numero dei morti raggiunge la trentina. Da 25 anni non si era avuta una catastrofe simile. Non si sa ancora esattamente quali sono stati i motivi del disastro. Dall'inchiesta è risultato che numerosi minatori che si trovavano all'entrata di un pozzo in attesa del gabbione per essere riportati alla superficie, furono proiettati nel vuoto in seguito allo spostamento d'aria provocato dalla esplosione.

La Regina del Belgio ieri giorno di Pasqua ha lasciato Bruxelles per recarsi sul luogo della catastrofe dove è stata ricevuta dal Direttore generale delle miniere. Essa si è recata poi presso le famiglie delle vittime trovando per tutti una parola di conforto e si è fatta presentare i salvatori con i quali si è vivamente congratulata.

## De Rivera a Ceuta

CEUTA, 18.

E' giunto il generale Primo de Rivera.

## La propaganda dell'"Italica" all'estero

CAIRO, 18.

Con una conferenza dell'on. Balbino Giuliano è stato chiuso il ciclo delle manifestazioni dell'« Italica » organizzata dal conte Visconti di Modrone. L'illustre parlamentare ha trattato diffusamente il problema della propaganda culturale italiana, illustrando i risultati conseguiti dall'Ente parastatale « Italica » sotto le direttive del Duce. Seduta stante è stato costituito un Comitato locale dell'« Italica » cui hanno aderito molti soci e sono state raccolte sottoscrizioni per oltre 10.000 lire.

## Infortunio su di un cacciatorpediniere francese

PARIGI, 18.

Il *Journal* ha da Tunisi: « Il cacciatorpediniere *Spahi* aveva lasciato il porto di Susa e si avviava verso l'alto mare, quando nel reparto delle macchine si produsse un ritorno di fiamma che cagionò gravi scottature a sei marinai. La nave tornò immediatamente a Susa e le vittime furono trasportate all'Ospedale. Uno dei marinai è morto, mentre gli altri sono in gravi condizioni.

## Una barca affonda e 3 marinai periscono

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Ajaccio che una barca a motore della marina nazionale è affondata a causa del mare grosso. Tre marinai dei quattro che si trovavano a bordo sono scomparsi.

## Una lettera di Hassan bej Prishtina

Riceviamo e pubblichiamo:

Vienna, li 16 aprile 1927.

*Illustre sig. Direttore,*

Riferendosi a presse informazioni da Roma certi giornali viennesi pubblicavano che io sia fuggito dall'Italia, e mi sia riconciliato con la Jugoslavia. La prego voler gentilmente pubblicare sul suo autorevole giornale che io sono regolarmente partito dall'Italia; e che tutto è possibile a questo mondo, meno però che Hassan bej Prishtina si riconcilii con la Jugoslavia finchè questa soggioga il Kosovo.

Con ringraziamenti anticipati, mi firmo suo devotissimo

*Hassan bej Prishtina.*

## La morte del conte G. Galeazzo Arrivabene

MILANO, 18. — A 62 anni è morto ieri nella sua casa di via Gorizia il conte Gian Galeazzo Arrivabene della storica famiglia mantovana di cui un membro e cioè il sen. *Arrivabene*, fu condannato a morte dall'Austria.

Dal 1906 al 1921, era stato redattore capo del *Guerin Meschino*, poi per un anno, direttore dello stesso settimanale; dal 1903 al 1916 redattore della *Perseveranza* dove erano molto apprezzate le sue note firmate « Tournebroche », divenne direttore dello stesso giornale appunto nel 1916 rimanendo come tale per tutto il periodo della guerra e dell'immediato dopo guerra. Fondò quindi e diresse per altri due anni la rivista politica *Risorgimento*. Ultimamente era collaboratore del *Popolo d'Italia* dove scriveva sempre con il pseudonimo di « Tournebroche » delle note polemiche.

## L'on. Turati inaugura a Brescia

### la nuova palestra della "Forza e Costanza"

BRESCIA, 18. — Accompagnato dal segretario Federale Dugnani, dal prefetto, dal Podestà on. Giarratana, e da tutte le altre autorità cittadine, l'on. Augusto Turati ha presenziato ieri l'inaugurazione della nuova palestra della società ginnastica *Forza e Costanza*. Esercizi di atletica e ginnastica, sotto la direzione del campione olimpionico Zampori, sono stati eseguiti dalle squadre maschili e femminili. Quindi i dirigenti della società hanno offerto all'on. Turati un dono artistico.

Oggi alle ore 22,10 cessava di vivere improvvisamente il

Nobile Commendatore

**FILIPPO CARFRATELLI-SEGHETTI**

che tanto della sua bella esistenza aveva prodigata per il pubblico bene.

Il fratello Nob. Cav. GIUSEPPE ed i parenti tutti ne danno, con l'animo straziato, il tristissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 16 Aprile 1927.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60-206 - nott. 61-206.




R. Forges Davanzati, direttore respons. — Maurizio Maraviglia, vice-direttore — Guido Milelli, redattore-capo